



Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società cooperativa
Sede e Direzione Generale in Cremeno



Società cooperativa fondata il 05 settembre 1910
Codice A.B.I. 08515/9
Iscritta al Registro Imprese di Lecco - Codice Fiscale - Partita I.V.A. 00337470132
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti delle Banche di Credito Cooperativo
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Iscritta all'Albo delle Banche n. 3047
Iscritta all'Albo Società Cooperative n. A165878
Iscritta al Registro Unico degli Intermediari Assicurativi e Riassicurativi (ISVAP) n. D000027150 – sez. D

www.bancavalsassina.it
e-mail: servizio.clienti@valsassina.bcc.it
PEC: 08515.bcc@actaliscertymail.it

Sede e Direzione Generale :

23814 CREMENO	(Lc)	Via XXV Aprile, 16/18	tel. 0341996335 fax 0341999432	e-mail: cremeno@valsassina.bcc.it
---------------	------	-----------------------	--------------------------------	--

Sede Distaccata :

23822 BELLANO	(Lc)	Via XX Settembre, 76/B	tel. 0341822212 fax 0341821814	e-mail: bellano@valsassina.bcc.it
---------------	------	------------------------	--------------------------------	--

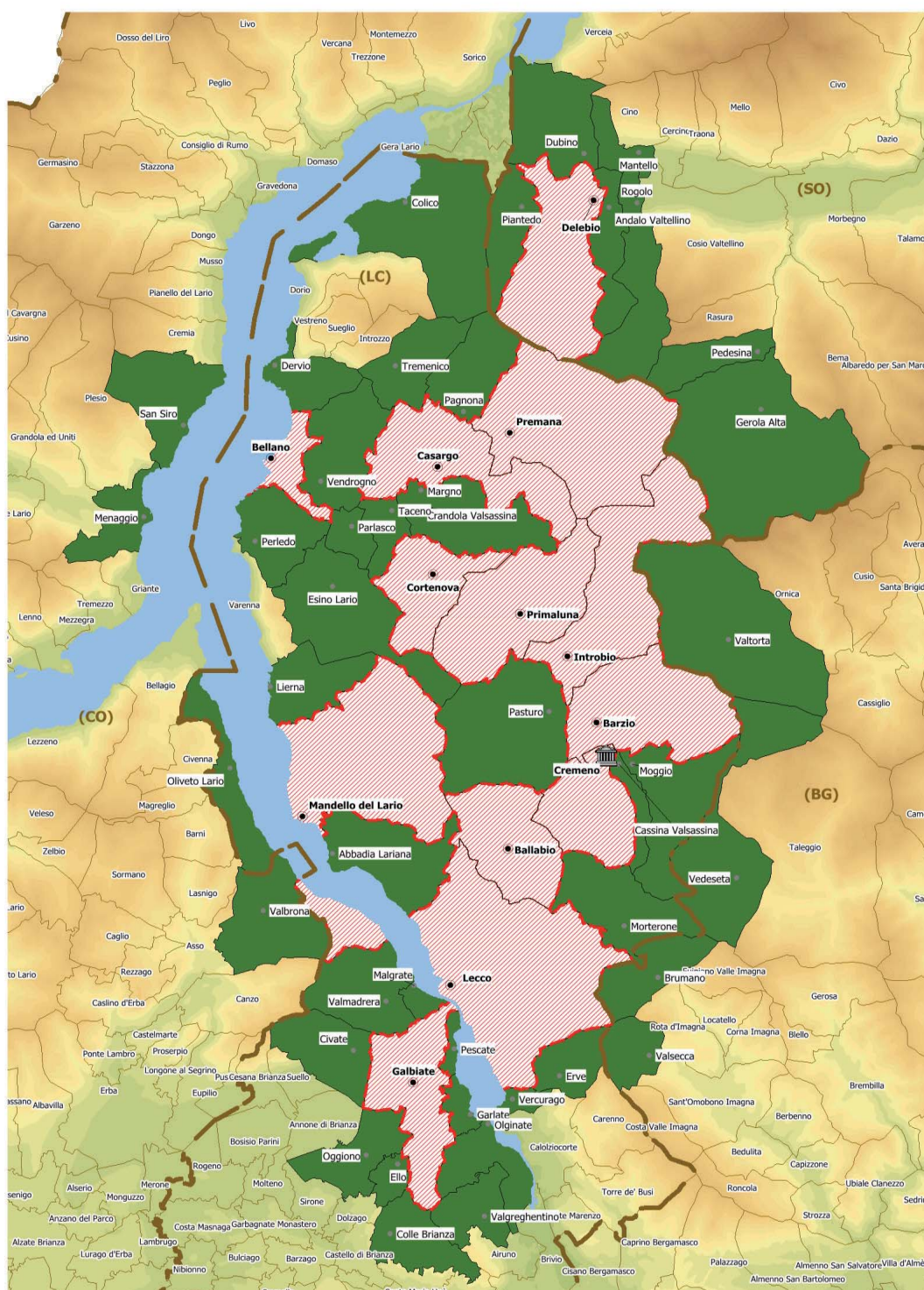
Filiali :

23811 BALLABIO	(Lc)	Via Provinciale, 40	tel. 0341230157 fax 0341230158	e-mail: ballabio@valsassina.bcc.it
23816 BARZIO	(Lc)	Via Roma, 22	tel. 0341910744 fax 0341910758	e-mail: barzio@valsassina.bcc.it
23831 CASARGO	(Lc)	Via Roma, 31	tel. 0341802477 fax 0341802399	e-mail: casargo@valsassina.bcc.it
23813 CORTENOVA	(Lc)	Via Provinciale, 14	tel. 0341901301 fax 0341901325	e-mail: corteno@valsassina.bcc.it
23814 CREMENO	(Lc)	Via XXV Aprile, 16/18	tel. 0341996335 fax 0341999432	e-mail: cremeno@valsassina.bcc.it
23014 DELEBIO	(So)	Via Stelvio, 91	tel. 0342685303 fax 0342685153	e-mail: delebio@valsassina.bcc.it
23851 GALBIATE	(Lc)	Largo Indipendenza, 13	tel. 0341541815 fax 0341540299	e-mail: galbate@valsassina.bcc.it
23815 INTROBIO	(Lc)	Via Valleggio, 2	tel. 0341981011 fax 0341980364	e-mail: introbio@valsassina.bcc.it
23900 LECCO	(Lc)	Via Papa Giovanni XXIII, 32	tel. 0341288493 fax 0341282397	e-mail: lecco@valsassina.bcc.it
23826 MANDELLO DEL LARIO	(Lc)	Viale Costituzione, 5	tel. 0341733528 fax 0341702197	e-mail: mandello@valsassina.bcc.it
23819 PRIMALUNA	(Lc)	Via Provinciale, 60	tel. 0341982020 fax 0341982021	e-mail: primaluna@valsassina.bcc.it
23834 PREMANA	(Lc)	Via Roma, 24	tel. 0341890188 fax 0341890057	e-mail: premana@valsassina.bcc.it

Sportelli bancomat :

23814 MAGGIO fraz. di Cremeno	(Lc)	P.zza S. Maria, 7
23817 MOGGIO	(Lc)	Via Papa Giovanni XXIII, 2

COMPETENZA TERRITORIALE



Comuni con filiali Banca della Valsassina



Comuni dove la Banca della Valsassina può operare

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Gianola Abramo
<i>Vice Presidente</i>	Combi Giovanni
<i>Consiglieri</i>	Galperti Giancarlo
	Invernizzi Elena
	Migliore Francesco
	Monticelli Giuseppe
	Rognoni Paolo Gianguido
	Scaioli Flavio
	Scandella Angelo

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Corti Giorgio
<i>Sindaci effettivi</i>	Galli Francesco
	Gerosa Marco
<i>Sindaci supplenti</i>	Borghetti Alessio
	Combi Egidio

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

<i>Presidente</i>	Formento Riccardo
<i>Membri effettivi</i>	Mauri Ernesto
	Minussi Daniele
<i>Membri supplenti</i>	Bertolio Marco
	Liguori Giovanni

DIREZIONE

<i>Direttore Generale</i>	Codega Corrado
<i>Vice Direttore Generale</i>	Ciresa Ivana

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 1-1-2012	n. 1.031
Soci entrati	n. 1.638
Soci usciti	n. 6
Soci la 31-12-2012	n. 2.663

REVISORE LEGALE

BDO S.p.A.

IDEALI E FUNZIONI

La BANCA DELLA VALSASSINA Credito Cooperativo - Società cooperativa intende esprimere – attraverso il suo emblema – l’idea della solidarietà che è fondamento della cooperazione: le due C – **Credito Cooperativo** – sono gli anelli di una salda catena che unisce e fortifica gli individui nella lotta quotidiana per la vita e per la propria elevazione materiale e morale.

Effettua la propaganda e la raccolta del risparmio che viene trattenuto e ridistribuito in loco ed eroga il credito tenendo conto più delle capacità personali che del patrimonio. Il credito viene erogato in forma semplice senza eccessiva burocrazia, in modo rapido e **alle migliori condizioni economiche possibili**.

Non persegue il lucro, il suo utile di esercizio viene patrimonializzato, non ha azionisti da remunerare. Non mira a compiere operazioni solo se offrono vantaggi economici e può quindi erogare il credito in forma minuta e frazionata e accogliere operazioni che spesso l’azienda di credito ordinaria è costretta a rifiutare perché passive. Non è solo una banca, ma soprattutto una cooperativa di credito.

Con gli avanzi di gestione, rafforza le riserve a tutela dei depositanti, interviene patrocinando manifestazioni nel nobile intento di aiutare i cittadini, e soprattutto i giovani, a dedicare una maggiore parte del proprio tempo libero ad attività sociali, culturali e ricreative, ed infine contribuisce all’incremento del fondo mutualistico per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Operazioni e servizi della Banca



DEPOSITI A RISPARMIO NOMINATIVI E AL PORTATORE



CONTI CORRENTI

Conto corrente Socio, Famiglia, Pensionati, Studenti, Liberi professionisti

Conto corrente Imprese, Assicurazioni

Conto corrente in divisa estera



CONTI DI DEPOSITO



CERTIFICATI DI DEPOSITO



OBBLIGAZIONI B.C.C.



FINANZIAMENTI

Aperture di credito in conto corrente

Anticipi effetti sbf

Anticipi fatture e su documenti

Anticipazioni su crediti IVA

Sconto cambiali commerciali

Prestiti personali

Mutui ipotecari

Mutui chirografari

Mutui fondiari

Prestiti personali tramite BCC Credito consumo



CREDITI AGEVOLATI

tramite Consorzi Garanzia Fidi operanti sul territorio

tramite Finlombarda SpA



LEASING

tramite Iccrea BancaImpresa SpA

tramite Centrale Leasing Nord Est



FACTORING

tramite Iccrea BancaImpresa SpA

tramite Centrale Leasing Nord Est



FIDEIUSSIONI

per rimborsi IVA

per oneri di urbanizzazione

per gare di appalto

per copertura di qualsiasi esigenza contrattuale



TITOLI

Collegamento in tempo reale con i mercati finanziari

Custodia e amministrazione titoli

Ricezione e trasmissione di ordini di compravendita per strumenti finanziari, in euro e in valuta, italiani ed esteri, ad eccezione di derivati con gestione del margine di garanzia

Fondi comuni, Sicav e Gestioni patrimoniali:

- BCC Risparmio & Previdenza, Azimut SGRpa, Raiffeisen Capital Management, Cassa Centrale Banca SpA e Nef come collocatori
- Amundi, BNP Paribas, Etica sgr, Franklin Templeton, Invesco, JPMorgan, Morgan Stanley, Parvest, Pictet, Schroder come sub-collocatori di BCC Risparmio & Previdenza

Convenzione con Directa Sim per il trading on-line



SERVIZIO ESTERO - CAMBI

Aderente alla rete internazionale Swifi

Consulenza per l'operatività con l'estero

Incasso documenti e assegni, bonifici da e verso l'estero

Finanziamenti import-export

Fidejussioni e crediti documentari

Compravendita di valuta estera



CARTE DI DEBITO E DI CREDITO

Bancomat multifunzione (Circuiti - VPay - Maestro)

Carta di Credito Cooperativo - a Saldo - Classica - Socio - Oro - Corporate - Rebate (circuiti disponibili VISA e Mastercard)

Carta Prepagata TASCA

Carta Prepagata TASCACONTO con IBAN



SERVIZI DIVERSI

Trasferimento fondi su qualsiasi località

Bonifici

Pagamento imposte, tasse e contributi (F24 - F23)

Pagamento utenze (telefono, elettricità, acqua, gas)

Pagamento bollettini postali e Freccia

Domiciliazione utenze

Accredito stipendi

Incasso pensioni

Incasso effetti

Incassi commerciali ed elettronici: RIBA, iUD, MAV, Bollettini Bancari

Emissione gratuita di assegni circolari

Incasso vincite Totocalcio, Totip, lotterie

Emissione Tessere Viacard, Viacard Plus

Telepass Family

Cassa continua versamenti

P.O.S.



COLLEGAMENTI TELEMATICI

Corporate Banking Interbancario

Home Banking



CASSETTE DI SICUREZZA



ASSICURAZIONI

Del gruppo Assimoco, BCC Vita e BCC Assicurazioni siamo collocatori di:

- polizze vita e unit/index linked a carattere finanziario/previdenziale
- polizze danni a cose e persone e polizze caso morte

Forme pensionistiche complementari individuali del gruppo BCC Risparmio & Previdenza e Azimut Polizze Europe Assistance.



dalla Culmine

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE RELATIVA ALL'ESERCIZIO CHIUSO
al 31 Dicembre 2012**

Signori Soci,

la presente relazione, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni, si propone di descrivere l'andamento dell'impresa nel corso dell'esercizio 2012 previa esposizione della situazione economica generale.

Prima di iniziare l'esame dei risultati conseguiti, ci sia consentito rivolgere un pensiero commosso ai soci scomparsi durante l'anno, rinnovando ai loro familiari il nostro più sincero cordoglio.

Nel contempo vogliamo porgere il nostro più cordiale benvenuto ai soci della ex Banca della Valsassina della quale diremo più avanti relativamente all'operazione di fusione.

Stiamo attraversando un lungo tempo di difficoltà. L'economia è debole. Il commercio internazionale perde vigore. Il quadro dell'occupazione è divenuto drammatico. La quota risparmiata del reddito nazionale, che è stata in Italia a lungo fra le più alte del mondo avanzato, è in calo da oltre un ventennio.

Qualche segnale positivo all'orizzonte non può illudere, ma neanche va trascurato.

L'andamento delle esportazioni è stato fin qui relativamente favorevole e ha fornito un contributo positivo, ancorché non risolutivo, alla crescita del prodotto interno lordo.

Le tensioni finanziarie si sono per ora attenuate. La fiducia di famiglie e imprese accenna a una lieve ripresa.

Lo scenario che fa da sfondo al nostro decidere e al nostro agire quotidiano va letto con realismo severo. Ma non c'è spazio per grigiore e smarrimento. E' nelle difficoltà che emerge l'ingegno, che trova spazio la spinta a cambiare, che si mettono in campo energie sopite, nascoste, insospettabili.

Anche il tempo della crisi può, dunque, offrire opportunità.

In questa fase di cambiamento c'è bisogno di Politica e di Cultura. Scritte e interpretate al maiuscolo. Due sfide interconnesse che ci interrogano: come italiani, per non lasciare il passo ai populismi e non perdere occasioni di sviluppo e rilancio ormai cruciali; come europei, per proseguire con decisione la costruzione di un'idea e di una realtà di Europa necessariamente federale.

E c'è bisogno, per combattere lo smarrimento e corroborare la fiducia, di connessione e comunità, elementi costitutivi della realtà del Credito Cooperativo.

Per queste ragioni guardiamo con responsabilità e impegno al futuro delle nostre banche e dei nostri territori.

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Introduzione.

Nel 2012, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'andamento dell'economia mondiale è stato contenuto. Il commercio internazionale ha registrato una crescita modesta. L'attività economica mondiale ha continuato ad aumentare a un ritmo moderato, caratterizzato da una notevole fragilità ed eterogeneità tra le diverse aree geografiche. Gli indicatori del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese hanno mostrato segnali di miglioramento nell'ultimo trimestre del 2012. Al di fuori dell'area dell'euro, il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in numerose economie avanzate ed emergenti. Contestualmente, l'indice mondiale dei responsabili degli acquisti ha chiuso l'anno in area di espansione (arrivando a 53,7 punti) così come la componente dell'indice mondiale complessivo relativa ai nuovi ordinativi, che è salita in dicembre, portandosi a 52,9 punti, ovvero il livello più alto dei nove mesi precedenti. D'altra parte, gli indicatori anticipatori del ciclo si sono invece stabilizzati su livelli bassi, mettendo in evidenza la debolezza delle condizioni economiche su scala internazionale. L'indicatore anticipatore composito dell'OCSE (che anticipa i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend) è lievemente migliorato nel rilascio di ottobre, continuando a segnalare una stabilizzazione della crescita nell'insieme dei paesi

dell'area OCSE più Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia e Sudafrica. Gli indicatori relativi ai singoli paesi evidenziano ancora profili divergenti nelle principali economie. Nonostante i segnali positivi, provenienti nell'ultimo trimestre da alcuni paesi emergenti e dagli Stati Uniti, le prospettive di crescita globale nel 2013 e 2014 rimangono molto incerte. L'evoluzione della crisi nell'area dell'euro, le perduranti tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il protrarsi delle difficoltà nella gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti (dove restano rischi sebbene sia stata scongiurata la repentina restrizione all'inizio di quest'anno connessa al cosiddetto *fiscal cliff*) alimentano i rischi per le prospettive mondiali.

1.2 Lo scenario macroeconomico di riferimento.

Negli Stati Uniti la crescita del PIL in termini reali si è intensificata nella seconda metà del 2012, arrivando nell'ultima rilevazione a un tasso di variazione positivo in ragione d'anno del 3,1 per cento. La maggiore crescita va ricondotta principalmente alla dinamica della spesa per consumi privati e all'aumento di quella del settore pubblico e per gli investimenti in scorte, così come all'accelerazione degli investimenti in edilizia residenziale e al contributo positivo delle esportazioni nette. Gli investimenti privati in settori diversi dall'edilizia residenziale e i consumi hanno invece registrato una contrazione. Secondo le previsioni dell'OCSE, che si basano su un'ipotesi di raggiungimento di un accordo in tema di finanza pubblica (*fiscal cliff*), l'economia USA dovrebbe crescere del 2,0 per cento nell'anno in corso e del 2,8 per cento nel 2014.

L'inflazione annua misurata sull'indice dei prezzi al consumo è scesa all'1,8 per cento (era pari al 2,2 per cento dopo l'estate). Il calo è principalmente riconducibile alla brusca decelerazione dei prezzi dei beni energetici, solo in parte controbilanciata dal rincaro dei prodotti alimentari, come confermato dal dato core, calcolato al netto della componente alimentare ed energetica, che si è mantenuto sostanzialmente stabile (all'1,9 per cento, dal 2,0 di ottobre).

A fine 2012 il mercato del lavoro ha continuato a evidenziare segnali di miglioramento, come documentato da un'ulteriore crescita del numero di occupati nel settore non agricolo e dalla stabilizzazione del tasso di disoccupazione al di sotto della soglia critica dell'8 per cento (7,8 per cento - il livello più basso degli ultimi quattro anni - nell'ultima rilevazione). Parte del recente calo del tasso di disoccupazione va tuttavia ricondotta alla caduta del tasso di partecipazione.

Nella zona Euro, la crescita economica si è attestata su valori negativi che hanno portato l'area in piena recessione a partire dal secondo trimestre dell'anno. Gli indicatori basati sulle indagini congiunturali hanno continuato a segnalare la persistente debolezza dell'attività economica, che secondo le attese dovrebbe protrarsi anche nel 2013, per via della bassa spesa per consumi e investimenti anticipata dal grado di fiducia piuttosto basso di consumatori e imprese e dalla moderata domanda esterna. D'altra parte, vari indicatori congiunturali hanno mostrato nell'ultimo trimestre dell'anno una sostanziale stabilizzazione del ciclo, seppure su livelli contenuti, e il clima di fiducia dei mercati finanziari è migliorato sensibilmente. Nella seconda metà del 2013 l'economia dovrebbe iniziare a recuperare gradualmente, quando l'orientamento accomodante della politica monetaria, il netto miglioramento del clima di fiducia nei mercati finanziari e la loro minore frammentazione si trasmetteranno alla domanda interna del settore privato. Il rafforzamento della domanda esterna dovrebbe, a sua volta, sostenere la crescita delle esportazioni. Secondo le previsioni dell'OCSE e di *Consensus Economics* il 2013 sarà comunque ancora un anno di recessione (-0,1 per cento) per tornare a crescere nel 2014.

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata al 2,2 per cento in chiusura d'anno, in calo rispetto alla prima metà dell'anno (2,6 per cento ad agosto, 2,7 per cento ad inizio anno). Sulla base dei prezzi correnti dei contratti future per il petrolio, il dato dovrebbe scendere ulteriormente nel 2012, al di sotto del 2 per cento.

In Italia, la dinamica negativa del PIL osservata nella prima metà dell'anno (circa -1,0 per cento nei primi due trimestri) ha registrato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,2 per cento nel terzo trimestre). La domanda estera netta, che ha sostenuto il prodotto per 0,6 punti percentuali, è migliorata, mentre la domanda interna si è contratta, riflettendo la perdurante debolezza dei consumi delle famiglie e degli investimenti fissi lordi. Secondo le previsioni di Confindustria e FMI, l'Italia sarà in recessione anche nel 2013 (-1,0 per cento) per tornare su un sentiero di crescita positiva nel 2014 (0,7 per cento).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è gradualmente scesa al 2,3 per cento in dicembre sia per effetto della decelerazione dei prezzi dei prodotti energetici, sia per il venir meno dell'impatto dell'aumento delle imposte indirette nell'autunno del 2011.

La produzione industriale ha continuato a ridursi, sebbene a ritmi meno intensi nel complesso della seconda metà del 2012. Tale debolezza dell'attività ha riguardato tutti i principali comparti industriali, particolarmente quello dei beni di consumo durevoli. Le recenti inchieste presso le imprese non prefigurano una ripresa dell'attività industriale nel trimestre in corso. Gli indicatori PMI restano su valori inferiori alla soglia di espansione della produzione, mentre l'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere si è stabilizzato da alcuni mesi, anche se su livelli modesti. Gli investimenti delle imprese sono scesi a ritmi meno intensi nel terzo trimestre del 2012 rispetto alla prima metà dell'anno (-1,4 per cento su base trimestrale), grazie all'attenuazione del calo della spesa in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali. L'attività di accumulazione ha risentito soprattutto delle prospettive incerte della domanda e degli ampi e crescenti margini di capacità produttiva inutilizzata.

Il tasso di disoccupazione è arrivato a livelli massimi in prospettiva storica all'11,1 per cento (+1,8 per cento rispetto a un anno fa). Il numero di occupati (arrivato a 22,9 milioni) si è ridotto di 37 mila unità su base annua (-0,2 per cento). Il numero dei disoccupati, invece, è sceso marginalmente (2 mila unità) esclusivamente per via del contributo della componente femminile. Ha continuato invece a crescere il tasso di disoccupazione della popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni di età (37,1 per cento, +5,0 per cento su base annua).

La ricchezza netta delle famiglie, secondo i dati della Banca d'Italia, è scesa del 5,8 per cento nei cinque anni della crisi (di cui uno 0,5 per cento solo nel primo semestre del 2012). Il totale delle attività è calcolato come somma delle componenti reali (abitazioni, terreni, oggetti di valore) e finanziarie. La somma complessiva al netto del debito delle famiglie italiane è attualmente pari a 8 volte il reddito disponibile, un livello ancora piuttosto confortante se confrontato a livello internazionale (nel Regno Unito è pari a 8,2, in Francia a 8,1, in Giappone a 7,8, in Canada a 5,5, negli USA al 5,3). Questo dipende, in realtà, più dal basso livello di indebitamento che da un patrimonio consistente: il debito delle famiglie italiane è pari al 71 per cento del reddito disponibile, contro il 100 per cento di Francia e Germania, il 125 per cento di Stati Uniti e Giappone, il 150 per cento del Canada e il 165 per cento del Regno Unito. Un aspetto di cui tenere conto è anche quello della distribuzione del patrimonio. Alla fine del 2010, secondo i dati di Banca d'Italia, la metà delle famiglie deteneva il 9,4 per cento del totale, mentre il 10 per cento più ricco deteneva il 45,9 per cento. Allo stesso tempo, il 2,8 per cento delle famiglie era titolare di una ricchezza negativa (più debiti che proprietà). Nel secondo trimestre del 2012, le compravendite di immobili residenziali sono scese del 23,6 per cento, mentre quelle di uso economico del 24,8 per cento. Negli ultimi 12 mesi, oltre la metà delle famiglie ha percepito un peggioramento delle condizioni economiche, in particolare nel Centro-Sud, che si è tradotta in una diminuzione dei consumi e una propensione all'acquisto negativa in tutte le categorie di prodotti. Secondo i dati di Barometro Coop 2012 (Coop Italia), i consumi di generi alimentari in autunno si sono ridotti del 7 per cento, quelli delle Tv del 50 per cento, quelli dei giocattoli del 10/15 per cento.

1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali a luglio del 2012, portandoli rispettivamente allo 0,0 per cento (tasso di interesse per i depositi presso la banca centrale), allo 0,75 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento principali) e all'1,5 per cento (tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale). A settembre, la BCE ha annunciato la conclusione del programma SMP (programma di acquisto sul secondario di titoli di Stato in vigore da maggio 2010) e l'avvio di un nuovo programma di acquisto di titoli sul mercato secondario, OMT (*Outright Monetary Transactions*). Le aspettative di un ribasso ulteriore dei tassi hanno spinto i tassi euribor su livelli particolarmente bassi nel corso del 2012 (quello a tre mesi si è attestato allo 0,57 per cento come valore medio annuo ma toccando lo 0,187 come valore puntuale di fine 2012) anche se la decisione approvata all'unanimità a gennaio 2013 di mantenerli invariati ha prodotto un immediato rialzo dei future su tutte le scadenze che lascia ipotizzare un'inversione di tendenza nell'anno in corso.

Il *Federal Open Market Committee* (FOMC) della *Federal Reserve* ha continuato a esprimere in diversi momenti dell'anno la propria preoccupazione per la possibilità di una crescita economica non sufficiente a generare un miglioramento durevole delle condizioni nel mercato del lavoro. Ne è seguito un significativo rafforzamento dell'orientamento già accomodante della politica monetaria. Il FOMC ha deciso di continuare ad acquistare titoli del Tesoro a più lungo termine al ritmo di 45 miliardi di dollari statunitensi al mese dopo la conclusione del programma di estensione della scadenza media dei titoli già detenuti (cosiddetto "*Operation Twist*") alla fine del 2012 e di proseguire gli acquisti di mutui cartolarizzati (*mortgage-backed securities*) per 40 miliardi di dollari al mese. Inoltre, è stato mantenuto invariato entro un intervallo compreso fra zero e 0,25 per cento l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds, specificando che saranno giustificati valori eccezionalmente bassi dello stesso almeno fino a quando la disoccupazione si manterrà al di sopra del 6,5 per cento e l'inflazione a uno-due anni non sarà prevista superiore al 2,5 per cento.

1.4 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano.

Nel corso del 2012 l'offerta di credito ha beneficiato della graduale rimozione dei vincoli di liquidità che gravavano sulle banche italiane, anche grazie alle politiche attuate dall'Eurosistema. L'offerta di finanziamenti è tuttavia ancora frenata dall'elevato rischio percepito dagli intermediari, in relazione agli effetti della recessione sui bilanci delle imprese. I crediti deteriorati sono aumentati in misura significativa. Emergono però segnali positivi: la raccolta al dettaglio è in crescita, le condizioni di liquidità sono migliorate, alcuni intermediari sono tornati a emettere sui mercati all'ingrosso. Il *core tier 1* e il *total capital ratio* dei principali gruppi bancari sono aumentati.

In particolare, nel corso dell'anno l'andamento del credito ha risentito della debolezza, sia pure in attenuazione, della domanda da parte di imprese e famiglie – legata alla congiuntura economica sfavorevole e al peggioramento del mercato immobiliare – e di condizioni di offerta ancora tese.

Le informazioni qualitative desunte dalle risposte degli intermediari italiani all'indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey*) dello scorso ottobre indicano che nel terzo trimestre del 2012 i criteri di offerta di prestiti alle imprese sono divenuti lievemente più restrittivi, riflettendo un aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica; le inchieste presso le imprese, più recenti, segnalano che negli ultimi mesi le difficoltà di accesso al credito sarebbero rimaste ancora elevate, su livelli inferiori a quelli registrati al picco delle tensioni ma ancora superiori a quelli antecedenti la crisi. A novembre 2012 gli impieghi del sistema bancario presentano un tasso di variazione pari a -1,9 per cento su base d'anno (+1,8 per cento a fine 2011).

Nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi prestiti alle imprese è risalito - dopo una lieve

flessione registrata nel primo semestre - al 3,6 per cento. L'aumento ha riguardato soprattutto i tassi applicati ai finanziamenti di ammontare superiore a un milione di euro. Le indicazioni fornite dalle banche nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario suggeriscono che tale rialzo è connesso con il peggioramento della qualità del credito e con le più forti preoccupazioni sulla rischiosità dei prenditori. Il divario tra il costo medio dei finanziamenti alle imprese italiane e a quelle tedesche era pari, a novembre, a 1,4 punti percentuali. Il costo del credito alle famiglie ha invece continuato a flettere lievemente.

Con riguardo alla qualità del credito erogato dalle banche italiane, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4 per cento, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3 per cento e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore è cresciuta di 4 decimi di punto, raggiungendo il 7,9 per cento ad ottobre 2012.

In relazione all'attività di *funding*, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. La crescita dei depositi della clientela residente è rimasta sostenuta nel corso dell'anno. Il costo delle forme di raccolta più stabili si è mantenuto invariato: il tasso di interesse medio applicato ai conti correnti di imprese e famiglie, principale componente della raccolta al dettaglio, si è attestato allo 0,5 per cento a novembre, invariato rispetto ad agosto.

Il rendimento corrisposto alle famiglie sui nuovi depositi con durata fino a un anno, molto sensibile alle tensioni sui mercati della raccolta all'ingrosso, è diminuito di un decimo di punto percentuale, al 2,7 per cento. Il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie è sceso di circa un punto percentuale sia per i titoli a tasso fisso (3,3 per cento) sia per quelli a tasso variabile (3,1 per cento).

Sul fronte reddituale, le informazioni sull'andamento di conto economico del sistema bancario a settembre 2012 indicano una crescita del 2,5 per cento del margine di interesse. Il margine di intermediazione risulta cresciuto del 6,9 per cento giovando in larga misura dell'aumento dei proventi dell'attività di negoziazione, conseguiti prevalentemente nel primo trimestre. Il risultato di gestione è cresciuto del 21,8 per cento, anche grazie alla riduzione dei costi operativi.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate dei cinque maggiori gruppi bancari, nei primi nove mesi del 2012 il rendimento del capitale e delle riserve (ROE), espresso su base annua e valutato al netto delle poste straordinarie connesse con le svalutazioni degli avviamenti, è aumentato di circa un punto percentuale rispetto allo stesso periodo del 2011, al 3,3 per cento.

Il rafforzamento patrimoniale è continuato nel terzo trimestre del 2012. Alla fine di settembre i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5 e al 14,3 per cento.

1.5 L'andamento delle BCC nel contesto del sistema bancario.

Il persistente quadro macroeconomico sfavorevole ha ridotto la domanda di credito dell'economia, mentre la necessità di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale ha indotto molti gruppi bancari a ridurre o contenere fortemente l'erogazione di nuovo credito.

In tale contesto, la Categoria ha consolidato la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, mantenendo un tasso di variazione delle masse intermedie superiore alla media del sistema bancario.

Gli assetti strutturali.

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità che fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2011-settembre 2012) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 31 unità (+0,7 per cento a fronte di una diminuzione dell'1 per cento registrata nel sistema bancario complessivo) fino a raggiungere a settembre 2012 quota 4.442, pari al 13,3 per cento del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 2.718 comuni, in particolare di piccole e medie dimensioni, e in 101 province. Alla stessa data le BCC-CR rappresentano ancora l'unica presenza bancaria in 551 comuni italiani, mentre in altri 549 comuni competono con un solo concorrente. I dipendenti (compresi anche quelli delle Società del sistema) approssimano a settembre 2012 le 37.000 unità, in sostanziale stazionarietà su base d'anno.

Il numero totale dei soci è pari a 1.124.833 unità, con un incremento del 3,7 per cento su base d'anno. I soci affidati ammontano a 452.626 (+1,1 per cento annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione.

In un quadro congiunturale particolarmente negativo, anche nel corso del 2012 le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, target elettivo di riferimento; nonostante l'acuirsi della fase economica avversa, infatti, gli impieghi delle BCC-CR hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sostanziale "tenuta", a fronte di una sensibile contrazione rilevata per il sistema bancario complessivo. Sul fronte del *funding*, grazie ad una certa ripresa nella dinamica di crescita delle raccolta da clientela nella seconda parte dell'anno, si è registrata per le banche della Categoria una variazione positiva su base d'anno. La quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta si attesta a fine anno rispettivamente al 7,1 per cento e al 7,3 per cento, in leggera crescita rispetto alla fine del precedente esercizio.

Attività di impiego.

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontano a settembre 2012 a 137,5 miliardi di euro. A fronte di una debole crescita su base d'anno nelle aree del Centro e del Sud, si è rilevata una contrazione negli impieghi erogati dalle BCC-CR del Nord.

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, gli impieghi della Categoria approssimano alla stessa data i 151 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,6 per cento.

Nell'ultimo scorcio dell'anno gli impieghi della categoria hanno registrato una variazione positiva: a fine anno si stima che gli impieghi delle BCC-CR abbiano superato i 139 miliardi di euro, con una sostanziale stazionarietà su base d'anno, a fronte di una contrazione di circa il 2 per cento registrata mediamente nel sistema bancario. Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, si stima che l'ammontare degli impieghi della Categoria approssimi a dicembre 2012 i 152 miliardi di euro, per una quota di mercato del 7,8 per cento.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a fine 2012 risultano costituiti per oltre il 65 per cento da mutui (53 per cento nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a fine 2012 i 91 miliardi di euro; il 30 per cento sono mutui per acquisto abitazione (quasi interamente in bonis). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari a fine 2012 all'8,9 per cento.

Il credito concesso dalle BCC-CR è storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che risultano coprire un'ampia porzione del portafoglio di impieghi. Quasi l'80 per cento delle esposizioni creditizie delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 55,7 dei restanti intermediari; in particolare,

appare elevata la quota di impieghi sostenuta da garanzia reale (oltre il 50 per cento dei crediti erogati).

In relazione ai settori di destinazione del credito, le BCC risultano storicamente caratterizzate, com'è noto, da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici significativamente superiore al sistema bancario. A fine 2012 l'incidenza percentuale dei finanziamenti ai suddetti comparti sul totale degli impieghi è pari rispettivamente al 12 per cento per le BCC-CR e al 5 per cento per il sistema complessivo per le famiglie produttrici e al 31 per cento e al 26 per cento per le famiglie consumatrici.

Con riguardo alla dinamica di crescita negli ultimi dodici mesi, si è registrata una variazione positiva degli impieghi erogati alle famiglie consumatrici. La quota di mercato delle BCC-CR nel comparto è pari all'8,6 per cento.

Gli impieghi alle famiglie produttrici e i finanziamenti a società non finanziarie, in progressiva attenuazione nel corso degli ultimi mesi, presentano a fine anno una variazione negativa, pur se di intensità sensibilmente inferiore rispetto a quella rilevata per le altre banche. La quota di mercato delle BCC-CR nei due comparti, in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio, è pari rispettivamente al 17,5 per cento e all'8,5 per cento.

Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si rileva uno sviluppo significativo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici residenti nel Nord-ovest e nel Centro, mentre nell'area Sud, si rileva una discreta crescita dei finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, si conferma a fine 2012 il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" superiore per le BCC-CR rispetto alla media di sistema e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica di crescita, si rileva nel corso dell'anno una variazione positiva dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" e al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca". I finanziamenti agli altri comparti del settore produttivo presentano un tasso di variazione nullo o negativo a fronte di riduzioni più pronunciate registrate per il sistema bancario complessivo.

Si stima che gli impieghi alle imprese delle BCC-CR superino a fine 2012 i 91 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,4 per cento. Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo della categoria dovrebbero superare a fine 2012 i 101 miliardi di euro e la quota di mercato della categoria dovrebbe approssimare il 10,4 per cento.

Qualità del credito.

Nel corso del 2012 la qualità del credito erogato dalle banche della Categoria ha subito con maggiore incisività gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, superiori a quelli degli impieghi. Il rapporto sofferenze/impieghi è conseguentemente cresciuto, superando a fine 2012 il 6 per cento, dal 5,2 per cento dell'anno precedente.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media di sistema, soprattutto nei comparti d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (intorno al 3,6 per cento contro il 5,6 per cento del sistema per le famiglie consumatrici e 6,7 per cento contro oltre l'11 per cento per le famiglie produttrici).

Nel corso del 2012 si è verificata una forte crescita anche degli incagli e degli altri crediti deteriorati. Il rapporto incagli/crediti ha raggiunto alla fine del III trimestre dell'anno il 5,8 per cento (4,7 per cento dodici mesi prima). Nel corso dell'anno le partite incagliate delle BCC-CR hanno registrato, in linea con

la media di sistema, una crescita superiore al 20 per cento. I crediti ristrutturati sono cresciuti nelle BCC-CR del 18 per cento su base annua, i crediti scaduti/sconfinanti del 63 per cento su base annua; parte di questa crescita è spiegata dalla variazione della classificazione delle esposizioni scadute/deteriorate che da gennaio 2012 includono anche quelle tra 90 e 180 giorni.

Il totale delle esposizioni deteriorate è pari a settembre 2012 al 14 per cento degli impieghi lordi (11,6 per cento nella media di sistema).

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi ha superato a fine anno il 7,5 per cento, registrando una sensibile crescita negli ultimi mesi, ma si mantiene inferiore di circa due punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il sistema bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2012 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (9 per cento contro 10,5 per cento), nel comparto “attività manifatturiere” (8,5 contro 11 per cento) e nel “commercio” (7,5 contro 11,5 per cento).

Attività di *funding*.

Nel primo semestre del 2012 si è progressivamente acuita la difficoltà già evidenziatasi nell’esercizio precedente a reperire raccolta da clientela privata. Le BCC-CR hanno cercato di compensare questa criticità drenando, a ritmi significativi, raccolta interbancaria. Nell’ultimo scorcio dell’anno la raccolta da clientela ha fatto registrare una certa ripresa, trainata dalle componenti caratterizzate da un rendimento relativamente più significativo: depositi con durata prestabilita e certificati di deposito.

Si stima che la raccolta da clientela comprensiva di obbligazioni delle BCC-CR superi a dicembre 2012 i 151 miliardi di euro, in crescita di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del precedente esercizio.

La provvista complessiva (raccolta da clientela, obbligazioni e raccolta interbancaria) dovrebbe superare a fine 2012 i 180 miliardi di euro.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per circa l’85 per cento da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 15 per cento da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media dell’industria bancaria dove l’incidenza della raccolta da banche è notevolmente superiore, pari ad oltre il 30 per cento. All’interno della raccolta da clientela, risulta per le BCC-CR significativamente superiore l’incidenza dei conti correnti passivi, dei certificati di deposito e delle obbligazioni.

Posizione patrimoniale.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, si stima che a fine 2012 l’aggregato “capitale e riserve” superi per le BCC-CR i 19,7 miliardi di euro.

Il *tier1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC, in leggera diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011, erano pari a settembre 2012 - ultimi dati disponibili - rispettivamente al 13,9 per cento ed al 14,9 per cento.

Il confronto con il sistema bancario evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle banche della categoria: nel terzo trimestre del 2012 i coefficienti patrimoniali dei primi cinque gruppi relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si collocavano, rispettivamente, all’11,5 e al 14,3 per cento.

Aspetti reddituali.

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall’analisi dell’andamento di conto economico alla fine del III trimestre del 2012 segnalano un positivo sviluppo dei margini reddituali e una crescita modesta dei costi operativi.

In particolare, a settembre 2012 il margine di interesse si è incrementato del 7,6 per cento su base d’anno,

mentre il margine di intermediazione è cresciuto del 15,2 per cento, grazie anche all'apporto dei ricavi netti da servizi (+6,8 per cento).

I costi operativi crescono in misura modesta (+0,6 per cento), le “spese per il personale” risultano in leggera diminuzione (-0,5 per cento).

Il risultato di gestione, presenta, infine, un incremento del 47 per cento rispetto a settembre 2011.

Sulla base del trend registrato nel primo semestre dell'anno, si stima che l'utile netto delle BCC-CR supererà alla fine dell'anno i 400 milioni di euro, in crescita rispetto alla fine dell'esercizio 2011.

Occorre però fare attenzione, perché questi risultati sono anche frutto della partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO, un'opportunità che va vissuta, però, come “evento straordinario”. Abbiamo “acquistato tempo”. Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali delle nostre banche.

1.6 Il 2012: la conferma della resilienza e del ruolo delle BCC.

Anche nell'impegnativo triennio trascorso, il Credito Cooperativo ha giocato un ruolo da protagonista. Ha confermato la propria vicinanza concreta e operativa a soci, clienti, comunità locali. Ha evidenziato una rinnovata capacità di protagonismo, sia nella relazione con gli interlocutori nazionali (le Istituzioni, le *Authorities*, le Associazioni di categoria...), sia sulla scena europea.

Il sistema BCC è stato particolarmente impegnato nel rafforzare le azioni di rappresentanza e tutela, affinché la copiosa e corposa legislazione e regolamentazione finanziaria tengano concretamente conto delle specificità e dimensioni delle nostre banche. Numerosi emendamenti proposti sono stati recepiti nelle bozze di regolamenti e direttive aventi ad oggetto Basilea3, MiFID, MAD, Direttiva schemi di garanzia dei depositi (DGS), *Banking union*, *Bank Recovery and Resolution* (BRR).

Sul piano della *governance* e della sua qualità, dopo aver lavorato alla riforma dello Statuto-tipo, abbiamo proposto una gestione unitaria e “caratterizzata” dei profili metodologici del processo di autovalutazione richiesto dalla Banca d'Italia lo scorso gennaio ed è a buon punto l'azione per rendere più efficaci le leve di prevenzione delle situazioni di crisi, che ha consentito di mettere a fuoco gli strumenti normativi che negli Statuti delle Federazioni Locali, dei Fondi e di Federcasse sono attualmente già disponibili, al fine di organizzarne un più incisivo utilizzo.

Molto impegno è stato dedicato alla prosecuzione dei lavori del Congresso Nazionale del dicembre 2011 attraverso i 7 Cantieri dedicati a: 1) la mutualità, 2) l'organizzazione della BCC-CR nella logica della rete, 3) l'ottimizzazione della filiera associativa, 4) la gestione coordinata della liquidità e la banca diretta, 5) le sinergie tra le banche di secondo livello, 6) le sinergie tra i centri informatici e tra i centri consortili, 7) le persone.

A seguito dell'approvazione dello Statuto da parte della Banca d'Italia, il FGI non è più solo un progetto, ma ha avviato la propria fase di test operativo e un ulteriore risultato è l'acquisizione della certificazione “QAR - *Quality Assurance Review*”, da parte di un ente terzo indipendente, del sistema di *internal audit* del Credito Cooperativo nelle sue diverse componenti (Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali e Banche di secondo livello). Tale certificazione aggiunge un nuovo elemento di garanzia e trasparenza a vantaggio dei nostri soci e clienti.

Rilevante, lo scorso 21 dicembre, è stata la sottoscrizione dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli oltre 37 mila collaboratori delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen, Enti e Società del sistema BCC, dopo oltre un anno di trattative. Si è così concluso un negoziato difficile e che ha imposto alle Parti la ricerca di soluzioni impegnative e responsabili, in grado di coniugare le esigenze delle BCC-CR di maggiore produttività e

flessibilità e di un ragionevole contenimento dei costi con le aspettative dei lavoratori. In particolare, le due tematiche sulle quali si era registrata una profonda divergenza, ovvero la cosiddetta “riforma Fornero” e la disciplina del Premio di risultato, sono state affrontate e superate nel segno della responsabilità e di una ragionevole discontinuità, senza compromettere il patrimonio di relazioni sindacali della categoria delle BCC-CR. Il nuovo CCNL scadrà il 31 dicembre di quest’anno: di fronte alle incertezze di tutti i generi nei quali si è costretti ad operare, è utile una scadenza a breve per poter verificare gli effetti delle novità introdotte.

Il sistema del Credito Cooperativo si è rivelato partner di successo in iniziative pubbliche e private messe in campo per affrontare le crisi (Convenzioni con la Cassa Depositi e Prestiti per un valore complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro, moratorie dei crediti per oltre 4,2 miliardi di euro, oltre 300 accordi con le Associazioni di categoria, Enti locali, Diocesi e altro ancora).

In tale ambito la nostra Banca, oltre ad aderire alle diverse proroghe delle iniziative realizzate a favore delle famiglie (nell’ambito del c.d. Piano Famiglie) e delle PMI (accordo Abi-Mef-Associazioni Imprese del 2009), ha sottoscritto già da qualche anno un protocollo d’intesa con la Provincia di Lecco per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi.

Particolare sollecitudine è stata mostrata dal sistema BCC nell’offrire un aiuto concreto alle popolazioni colpite dal terremoto dell’Emilia del maggio scorso.

Nelle ore immediatamente successive al sisma, Federcasse ha attivato una raccolta fondi nazionale, denominata “Emergenza Terremoto in Emilia”. Tutti i clienti delle BCC italiane hanno potuto donare senza alcuna commissione utilizzando un c/c aperto presso l’Iccrea Banca, sul quale sono stati raccolti più di 1 milione e 500 mila euro. Come avvenuto per il terremoto in Abruzzo (per il quale il Credito Cooperativo ha raccolto 5 milioni di euro), questa cifra – in stretto coordinamento con le Federazioni Locali coinvolte – verrà destinata ad iniziative individuate di concerto con le amministrazioni locali interessate.

Oltre alla raccolta fondi, sono state avviate numerose altre iniziative: la devoluzione di almeno un gettone di presenza degli amministratori e del corrispettivo di almeno un’ora di lavoro da parte dei 37 mila collaboratori del sistema BCC; una serie di facilitazioni creditizie (Iccrea Banca Impresa, la banca corporate del sistema del Credito Cooperativo italiano, in collaborazione con le BCC del territorio interessato dal sisma, ha messo a disposizione ad esempio un plafond di 100 milioni a condizioni di particolare favore destinato a supportare sia le esigenze di breve termine sul circolante, sia le spese per il ripristino, la ricostituzione e la rimessa in piena attività delle aziende che hanno subito danni in conseguenza dell’evento sismico; la sospensione per un periodo congruo del pagamento dei piani di rimborso dei finanziamenti in essere verso famiglie e imprese colpite dal sisma; il blocco degli automatismi di classificazione a esposizioni “scadute” e degli obblighi di periodica valutazione delle strutture qualora assunte in garanzia delle operazioni).

Infine, grazie all’iniziativa “Rimettiamola in forma”, sono state acquistate da soci e dipendenti del Credito Cooperativo a prezzi di mercato oltre 15 mila kg di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, soprattutto attingendo da forme danneggiate e non stoccabili.

In sintesi, proprio la crisi ha evidenziato il ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel territorio e l’importanza della finanza del territorio, della finanza mutualistica, giudicata da qualcuno un modello “antico” di fare banca, ma che ha confermato anche nelle difficoltà la propria resilienza. La finanza del territorio e mutualistica si sta rivelando una forma di fare banca straordinariamente moderna, perché semplicemente “utile”, finanziando l’economia reale, non la speculazione, sostenendo e promuovendo l’imprenditorialità, affiancandosi come partner alle micro e piccole imprese, alle famiglie, ai diversi

interlocutori della società civile. Non a caso, oggi in molti si accorgono del valore della banca del territorio e ne apprezzano le caratteristiche.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero e il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la “nuova” provvista. Tutte le scelte assunte, sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d’impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all’intervento pubblico.

La cooperazione ha sempre gestito il rischio d’impresa al proprio interno, non vendendolo al mercato e non esternalizzandolo.

Non ha mai sofferto di “corto-terminismo”, di asservimento delle strategie aziendali alla realizzazione di risultati drogati dall’ottica del breve termine.

Non ha delocalizzato la produzione, ma valorizzato i territori. Anzi, ha accresciuto in questi anni il contributo al Prodotto Interno Lordo nazionale ed il numero degli occupati.

Non a caso, l’ONU aveva proclamato il 2012 Anno internazionale delle cooperative, con lo slogan: “Le cooperative costruiscono un mondo migliore”.

La cooperazione è un correttore ed integratore della concorrenza e dell’auto-interesse. Senza la cooperazione, il nostro sistema economico sarebbe più povero. Ma lo sarebbero anche le nostre prospettive. Perché la cooperazione ha una finalità ulteriore rispetto al proprio fine imprenditoriale. In quanto espressione di organizzazioni la cui proprietà appartiene ai propri utenti, il cui governo è fondato sulla democrazia e la partecipazione, in cui vige il primato della persona sui mezzi, la cooperazione non ha soltanto un ruolo di mercato (peraltro prezioso). Ha anche una funzione specifica ed insostituibile di umanizzazione dell’economia.

Nel mondo i soci di cooperative sono complessivamente tre volte gli azionisti individuali. Gli occupati nelle cooperative sono il 20% in più degli occupati nelle multinazionali. La cooperazione si è fatta strada nel mercato: opera in tutti i settori economici, dall’agroalimentare alle utilities. Si è fatta strada nella percezione da parte dell’opinione pubblica: sempre meno esperienza residuale legata al passato, sempre più operatore di rilievo (economico e sociale) in tanti segmenti. Si è fatta strada nel riconoscimento e nella reputazione. Questi risultati sono stati frutti dell’impegno e della coerenza di tante imprese. Tra queste, di tante Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali.

Non a caso, la nostra è una formula imprenditoriale che funziona a tutte le latitudini, come dimostrano anche esperienze di cooperazione internazionale di cui siamo partner che rappresentano indubbi casi di successo.

In particolare, il progetto Microfinanza Campesina in Ecuador, attivo da 10 anni, ha visto ad oggi circa 220 BCC-CR mettere a disposizione di Codesarrollo un plafond che supera i 35 milioni di dollari per finanziamenti a condizioni agevolate, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e per obiettivi precisi. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC-CR negli ultimi cinque anni hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere prestiti per un totale di oltre 45 milioni di dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l’acquisto di 5.400 ettari di terra (per un valore totale di oltre 12 milioni di dollari) e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari.

La nostra Banca partecipa al progetto Microfinanza Campesina con un finanziamento di originari 70.000 dollari.

Il Progetto Argentina nasce con l’obiettivo di ridare vita alla formula della cooperazione di credito nel Paese attraverso la costituzione di una rete di “Casse di Credito Cooperative”, scomparse negli anni ’70 a seguito delle complesse vicende politiche che hanno caratterizzato la storia civile del Paese. Il Progetto,

coordinato e gestito dal CIACC - Centro Internazionale di Assistenza al Credito Cooperativo a cui aderiscono 11 BCC, 5 Federazioni Locali, Federcasse ed Iccrea Banca, si sviluppa attraverso attività di assistenza tecnica alle istituzioni argentine, formazione ai futuri amministratori delle CCC, intercambio culturale con istituzioni e operatori argentini, la partecipazione a seminari e corsi di formazione sulla cooperazione di credito e la collaborazione con altri programmi di sviluppo locale realizzati in Argentina. In Togo il Credito Cooperativo è partner con Coopermondo (l'Associazione per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo fondata da Federcasse e Confcooperative) del progetto Sistemi e strumenti di finanziamento dell'agricoltura in Togo, volto a contribuire allo sviluppo rurale e all'autosufficienza alimentare del Paese.

1.7 Tempo di nuova mutualità.

Il prossimo triennio si preannuncia come un periodo di straordinaria trasformazione del quadro strutturale europeo e mondiale; del modello di sviluppo economico-sociale del nostro Paese; dello scenario competitivo bancario; della normativa di riferimento per gli intermediari finanziari europei.

Il Credito Cooperativo è chiamato a rinnovare profondamente la propria capacità di servizio, accelerando la realizzazione dell'Agenda di riforme verso una rete sistemica elaborata al Congresso 2011 di Roma.

Merita una riflessione la struttura dei bilanci delle nostre banche.

Sono evidenti alcune tendenze di mercato da considerare con attenzione.

Una di queste è la crescente concorrenza dal lato della raccolta dovuta a: contrazione del risparmio disponibile; modifica delle politiche di raccolta delle banche; nuovi vincoli regolamentari. Risultato: avremo ancora una forte pressione sulla raccolta *retail* come elemento strutturale del mercato dei prossimi anni.

Nel contempo avremo debolezza del mercato del credito. La probabile stagnazione economica dei prossimi anni limiterà la domanda di credito, e soprattutto di credito "buono", mentre la normativa accrescerà i vincoli alla sua concessione.

Per la prima volta dovremo lavorare meglio e di più sul capitale, risorsa scarsa.

La politica monetaria espansiva manterrà contenuti i tassi-guida di interesse.

Dobbiamo attenderci ancora crescita del rischio di credito.

In sintesi, è presumibile la permanenza di una forte pressione sulla redditività nei prossimi anni.

E allora, per garantire la sostenibilità, dobbiamo rivedere, affinare, qualificare il nostro modello di intermediazione.

Come?

Valorizzando la capacità di raccogliere e gestire l'informazione e la flessibilità organizzativa (abbiamo una catena decisionale corta tra espressione delle esigenze della clientela e risposte operative). Ripensando le linee di business focalizzandoci su nuove esigenze e bisogni sottovalutati. Dotandoci di strumenti per individuare le aziende competitive in grado di innovarsi ed andare sui mercati in espansione, per poi accompagnarle in questo cammino di trasformazione. Intercettando i bisogni che nascono dal cambiamento degli stili di vita delle famiglie e dalla trasformazione delle condizioni sociali (forme innovative di risparmio, welfare, sanità, ecc.). Individuando per tempo le opportunità offerte dalla riqualificazione dei vecchi canali distributivi e dalla valorizzazione dei nuovi canali anche nei mezzi di pagamento. Facendo più rete: per risparmiare costi, per utilizzare meglio le intelligenze disseminate nei nodi, per realizzare una più razionale e produttiva gestione delle risorse finanziarie e della liquidità.

La gestione dei crediti problematici ha assunto, in un contesto di crisi generale, una rilevanza cruciale e occorrono misure ulteriori per affrontare il problema rispetto alle leve della gestione ordinaria.

C'è poi il tema della finanza, da gestire in modo che sia coerente con la natura e la missione della nostra banca.

La partecipazione all'operazione di rifinanziamento straordinario LTRO (*Long Term Re-financing Operation*) varata dalla Banca Centrale Europea a cavallo tra il 2011 e il 2012 è stata un'opportunità che è stata colta tempestivamente e va però vissuta come "evento straordinario". Abbiamo "acquistato tempo". Che non può essere sprecato. Dobbiamo quindi utilizzare questa opportunità per lavorare in condizioni di minore stress al miglioramento dei profili strutturali, tecnico-organizzativi, gestionali.

Passa attraverso questi nodi la possibilità di "dare gambe" robuste e agili alla mutualità.

1.8 Futuro da scrivere.

La capacità di uscire da questa difficile fase non può che fondarsi sulla fiducia. E la fiducia ha elementi strutturali, non congiunturali.

Il futuro è come il patrimonio delle nostre cooperative bancarie: indivisibile. Ci si salva solo insieme. Il cooperatore conosce questa verità. Lo ha ricordato l'insegnamento di Giuseppe Toniolo, beatificato lo scorso anno, che riassumeva i "tre supremi doveri" ai quali deve ubbidire l'esercizio del credito: la moralità, poiché si poggia sulla fiducia; la giustizia distributiva, perché i compensi percepiti da chi offre il credito non devono danneggiare i diritti di colui che riceve il prestito; la utilità generale: perché il credito deve mirare al benessere pubblico, svolgendo una funzione sociale.

Anche l'anno in corso ci propone sfide rilevanti. Occorre continuare a risanare. Ma occorre anche investire, promuovendo la partecipazione delle persone e di chi fa impresa, confermando il ruolo dell'Italia di protagonista, a testa alta, della costruzione europea.

Continuerà il processo di innovazione normativa, e sarà importante che esso sia ispirato a concreti criteri di proporzionalità.

In particolare, secondo l'accordo siglato il 13 dicembre scorso dal Consiglio dei Ministri delle Finanze dell'Unione, dal 1° marzo 2014 la BCE avrà il potere di monitorare tutte le banche della zona euro – e dei Paesi fuori dalla moneta unica che aderiranno all'unione bancaria stessa – che hanno *asset* pari ad almeno 30 miliardi di euro o che rappresentano il 20% del PIL del Paese. Le banche sotto questa soglia (praticamente tutte le banche locali) resteranno sotto la vigilanza delle autorità nazionali. Ci sembra un riconoscimento della logica di sussidiarietà fortemente sostenuta e rappresentata sia nel Parlamento e col Governo italiani sia presso le tre principali Istituzioni dell'Unione Europea (come risulta anche da documenti ufficiali approvati da diversi organismi), che poi vuol dire efficienza ed efficacia.

Che ci siano regole uniche nella Vigilanza europea è certamente un passo in avanti. Si pensi alla penalizzazione che deriva alle banche italiane per la diversa modalità di calcolo delle RWA adottate dall'Organo di Vigilanza italiano rispetto ad altre omologhe Autorità di altri Stati membri, per cui, ad esempio, un mutuo erogato in Italia a un residente può risultare ai fini della supervisione più rischioso se fatto da una banca italiana piuttosto che da una francese. Ma servono regole omogenee, non omologanti. Serve comparabilità tra Paesi, non livellamento tra banche aventi natura giuridica, finalità e gradi di rischiosità individuale e sistemica molto diversi. Per tale ragione, il processo di unificazione della supervisione a livello europeo non deve correre due rischi: dimenticare o disattendere un principio di proporzionalità, che tenga conto della dimensione e dei modelli di business degli intermediari; diventare produzione di nuove regole (es. segnalazioni di vigilanza raddoppiate), che costituirebbe un costo insostenibile. Il primo rischio sembra al momento scongiurato; il secondo, andrà presidiato con attenzione.

Il Credito Cooperativo italiano ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto nei primi giorni di gennaio 2013 dal Comitato di Basilea sulla regola di breve termine in materia di rischio di liquidità previsto dal nuovo *framework* di Basilea 3 (LCR) che sancisce la graduale introduzione del requisito, che sarà a regime solo a partire da gennaio 2019 dopo un periodo di progressivo "avvicinamento" a partire dal

2015. Questo differimento sostanziale consentirà alle banche commerciali e locali, come le BCC-CR, di proseguire nella propria azione anticiclica continuando, in un periodo tuttora molto critico, ad affiancare le famiglie e le micro, piccole e medie imprese nelle loro sempre più acute esigenze.

2. L'ECONOMIA DELLA LOMBARDIA

Il 2012 è risultato anche in Lombardia un anno particolarmente problematico con una riduzione media della produzione dell'industria manifatturiera lombarda ancora negativa (-3,7 per cento) che si è attestata addirittura al -7,3 per cento nel caso delle settore dell'artigianato.

Continua in particolare a sussistere un elevato gap tra l'attuale livello di produzione e la massima produzione ottenibile, che incide negativamente sulla dinamica occupazionale.

Sebbene un timido segnale di uscita dalla crisi emerga dalla variazione congiunturale della produzione industriale del IV trimestre (+0,7 per cento), secondo Unioncamere Lombardia, "non ci sono però elementi sufficienti per sostenere che la Lombardia stia anticipando l'uscita dal tunnel, ma solo positivi segnali di svolta, anche se non ancora estesi a tutti i settori e a tutti i territori, confermati altresì dall'incremento d'indicatori quali il fatturato, il tasso di utilizzo degli impianti ed il portafoglio ordini, specie di provenienza estera".

Per le aziende artigiane manifatturiere il dato congiunturale (-1,2 per cento) e tendenziale (-6 per cento) rimane, invece, negativo a conferma di come la crisi abbia colpito più pesantemente le micro e piccole imprese. Il livello della produzione manifatturiera artigianale lombarda raggiunge un nuovo minimo storico (numero indice stagionalizzato pari a 68,9), proseguendo il calo avviato nella seconda metà del 2011. La minor velocità di caduta evidenziata negli ultimi due trimestri del 2012 lascia però sperare, per il prossimo anno, in una possibile stabilizzazione.

Settore Industria

La dinamica della produzione industriale lombarda segue più da vicino quella europea, che non quella nazionale, e nei periodi più recenti sembra addirittura fare meglio.

La produzione industriale della Lombardia, ha mantenuto nell'ultimo quarto dell'anno il segno negativo, riducendo però l'intensità della contrazione. L'intensità maggiore del complessivo ridimensionamento, si è focalizza, quindi, nella parte centrale dell'anno.

Che il 2012 sia stato un anno all'insegna della contrazione è confermato anche dai risultati delle altre variabili. Il tasso di utilizzo degli impianti, infatti, non ha raggiunto, in media d'anno, il 72 per cento; gli ordini interni sono diminuiti del 6,6 per cento, quelli esteri hanno contenuto la crescita al +0,4 per cento; mentre il fatturato ha segnato un -1,8 per cento.

Concentrandosi sull'ultimo trimestre si osserva, tuttavia, un leggero miglioramento per tutte le variabili: dall'incremento del tasso di utilizzo degli impianti, al rallentamento della caduta degli ordini interni, alla crescita degli esteri, al nuovo segno positivo del fatturato.

Da un punto di vista settoriale, la caduta tendenziale della produzione è stata generalizzata, anche se in misura differente. I soli settori che hanno espresso una dinamica positiva sono stati la chimica, i mezzi di trasporto, il tessile e le pelli e calzature. La siderurgia, gli alimentari e la meccanica sono apparsi ancora in contrazione, pur rallentando la caduta ed avvicinandosi al punto di svolta; mentre hanno confermato un significativo calo di produttività i settori dei minerali non metalliferi (-12,2 per cento) e del legno mobilio (-5,4 per cento), maggiormente legati all'edilizia.

Disomogenei i dati per le tre destinazioni economiche di beni considerate. Sono le imprese produttrici di beni intermedi a cogliere per prime l'allentamento della morsa della crisi, con un incremento dello 0,8 per cento della produzione. In crescita per questa tipologia d'imprese anche il fatturato e gli ordini esteri, mentre rimangono sofferenti gli ordini interni.

I beni d'investimento si presentano ancora in affanno verso il mercato interno, mentre dall'estero compare il segno positivo (+1,6 per cento) ma, data la quota detenuta dal fatturato estero inferiore alla media generale, ciò non è sufficiente a trainare in area positiva la produzione del comparto.

La situazione più critica, nonostante la contrazione della produzione registrata in questo trimestre non sia pesante (-1,3 per cento), è quella presentata dai beni di consumo; il cui tasso di utilizzo degli impianti supera di poco il 70 per cento ed i restanti indicatori presentano tutti segni negativi (-0,3 per cento il fatturato, -0,9 per cento gli ordini esteri e -4,4 per cento gli ordini interni).

I dati sulla produzione per dimensione d'impresa confermano come siano le grandi imprese, maggiormente esposte verso i mercati internazionali, a beneficiare per prime dei segnali di ripresa da essi provenienti. Per questa tipologia d'impresa, infatti, la quota di fatturato estero sul totale arriva a sfiorare il 56 per cento, con un incremento degli ordini dall'estero del 2,6 per cento, della produzione dell'1,1 per cento e del fatturato del 3,6 per cento.

Anche le medie e piccole imprese colgono i nuovi fermenti dei mercati internazionali con ordini dall'estero in leggera crescita, ma per loro l'effetto positivo è limitato dalle minori quote di fatturato estero sul totale. Per le imprese minori la produzione industriale si contrae ancora del 2,8 per cento e per le medie imprese dell'1,5 per cento. Il fatturato si avvicina alla stabilità per le medie imprese, mentre è ancora notevolmente negativo per le piccole.

Per quanto riguarda i dati occupazionali, occorre premettere che le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, le cui variabili si adeguano con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e che dipende anche dall'assetto istituzionale che lo caratterizza. E' interessante sottolineare che, al pari del dato nazionale, anche a livello regionale, l'occupazione totale e quella industriale presentano un andamento divergente; infatti, mentre l'occupazione totale diminuisce, quella industriale aumenta leggermente.

L'analisi dei dati occupazionali di flusso presenta comunque, per il IV trimestre 2012, un saldo negativo (-0,6 per cento), confermando il protrarsi delle difficoltà sul fronte occupazionale. A conferma della situazione difficile sul versante lavoro si osserva, altresì, una ripresa del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni nel quarto trimestre (27,2 per cento) ed una crescita del monte ore trimestrale (3,2 per cento).

Nel 2012 il valore degli investimenti realizzati dalle imprese industriali, pur essendo cresciuto, non ha eguagliato gli importi dell'anno precedente (+9,5 per cento, vs +14,4 per cento). La propensione all'investimento si è rivelata, inoltre, direttamente proporzionale alla dimensione aziendale, con le piccole imprese che hanno effettuato investimenti solo nel 40 per cento dei casi, le medie nel 66 per cento e le grandi per il 79 per cento.

E' cresciuta, altresì, la quota d'investimenti dedicati ai macchinari, mentre è diminuita sensibilmente quella dedicata ai fabbricati.

Settore Artigianato

L'artigianato manifatturiero lombardo conferma il rallentamento della crisi, pur in presenza di un calo produttivo tendenziale ancora considerevole (-6,0 per cento rispetto a un anno fa). In media nel 2012 la flessione tendenziale della produzione artigiana è stata pari al 7,3 per cento.

Gli indicatori sono concordi nel diagnosticare un miglioramento del quadro congiunturale: si riduce, infatti, la contrazione del fatturato (-5,5 per cento), rallenta la caduta degli ordini interni (-6,3 per cento), mentre gli ordini dall'estero riprendono a crescere (+2,4 per cento) e diminuisce solo marginalmente il tasso di utilizzo degli impianti.

Anche la variazione congiunturale rileva il rallentamento della fase recessiva, già evidente nel terzo trimestre 2012 e rafforzato nell'ultimo trimestre (-1,2 per cento). Per il fatturato la flessione scende sotto

il punto percentuale, dopo che nella prima metà dell'anno era stata superiore ai due punti percentuali. Gli ordini interni continuano a calare in maniera rilevante (-1,6 per cento), tuttavia anche in questo caso si nota una frenata rispetto alle perdite registrate negli ultimi trimestri. Tornano invece a crescere gli ordinativi dall'estero (+4,1 per cento) dopo il dato negativo dell'estate, riportando la quota di fatturato proveniente dall'esterno dei confini nazionali sopra la soglia del 6 per cento, anche se l'accesso diretto al mercato estero rimane comunque limitato per le imprese artigiane lombarde.

Entrando nel dettaglio dei settori di attività dell'artigianato lombardo, tutti hanno rilevato variazioni produttive negative rispetto al quarto trimestre del 2011, con l'abbigliamento ed i minerali non metalliferi che confermano il periodo di profonda crisi attraversato.

Contrazioni elevate si registrano anche per le manifatturiere varie, la carta-stampa e le pelli e calzature, comparto quest'ultimo che aveva evidenziato performance relativamente positive nei passati trimestri e che continua comunque a detenere il tasso di utilizzo degli impianti più elevato (70,0 per cento). Si conferma invece la maggiore capacità di resistenza del settore alimentare, che mostra la flessione produttiva più ridotta (-3,5 per cento).

L'analisi per destinazione economica dei beni evidenzia la forte difficoltà dei beni d'investimento, la categoria forse più colpita dalla crisi della domanda interna e dalla conseguente incapacità delle imprese di investire sul medio-lungo periodo. Per questi beni la produzione nel quarto trimestre 2012, registra un calo dell'8,2 per cento, mentre il fatturato si contrae del 7,7 per cento.

Si riduce invece il divario tra beni di consumo e beni intermedi, sebbene questi ultimi presentino dati significativamente migliori sull'utilizzo degli impianti (68,2 per cento). Il notevole minor calo evidenziato dai beni di consumo, rispetto ai trimestri precedenti, è confermato dal dato sugli ordinativi interni, che registrano la minor contrazione tra le categorie di beni analizzate (-5,1 per cento).

Anche per il comparto manifatturiero artigiano, si conferma la rilevanza della dimensione d'impresa nel determinare la capacità delle aziende di reagire agli effetti della crisi: le principali variabili che fotografano lo stato attuale della congiuntura economica registrano, infatti, un andamento crescente all'aumentare del numero di addetti.

Le imprese che hanno tra i 3 e i 5 addetti versano nella situazione peggiore: il calo produttivo raggiunge l'8,2 per cento e quello di fatturato l'8,5 per cento, mentre il tasso di utilizzo degli impianti supera di poco il 60 per cento.

Migliora la situazione per le imprese artigiane con 6-9 addetti, che presentano una contrazione della produzione pari al 6,0 per cento e un tasso di utilizzo degli impianti pari al 66,0 per cento, mentre il fatturato diminuisce del 5,1 per cento.

Le imprese con più di 10 addetti invece limitano la perdita produttiva al 4,0 per cento; conseguentemente riescono a mantenere maggiormente operativi gli impianti (il tasso di utilizzo supera il 70 per cento) e a limitare il calo del fatturato.

Anche gli ordini interni premiano maggiormente le imprese con più di cinque addetti, mentre gli ordinativi dall'estero evidenziano, in quest'ultimo trimestre, una dinamica opposta, con una crescita maggiore per le micro-imprese (+3,3 per cento).

I dati concernenti l'occupazione artigiana non consentono il cauto ottimismo espresso rispetto alla produzione: la situazione del mercato del lavoro sembra infatti in ulteriore peggioramento. Non è un crollo, ma si tratta comunque di un fenomeno notevole, esteso trasversalmente a tutte le realtà imprenditoriali (anche se a soffrire di più sono le imprese di minori dimensioni). Il tasso di uscita delle imprese si mantiene, infatti, sugli elevati livelli registrati nel trimestre precedente; mentre gli ingressi rallentano producendo un saldo negativo (-1,2 per cento).

I recenti dati elaborati dall'Osservatorio delle micro e piccole imprese di Confartigianato Lombardia, evidenziano come siano oltre tremila le imprese che hanno cessato la loro attività negli ultimi quattro anni.

Calano quindi le iscrizioni al Registro delle Imprese, e aumentano le cessazioni, con significativi decrementi nei comparti Manifatturiero e Costruzioni, settori in cui è elevata l'incidenza dell'artigianato mentre dimostra una sostanziale tenuta il comparto Servizi.

Sul fronte occupazionale sembra quindi ancora lontano un allentamento della crisi, i cui effetti più intensi devono forse ancora manifestarsi. Il deterioramento del mercato del lavoro è confermato anche dal significativo incremento, nel IV trimestre 2012, dell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (nel quarto trimestre vi ricorre un'azienda artigiana su cinque), e dall'aumento della quota di ore di CIG sul monte ore complessivo (che raggiunge il 3,5 per cento, segnando un incremento congiunturale di un punto percentuale).

Al pari del comparto industriale, anche per le imprese artigiane la propensione all'investimento, nel corso del 2012 ha riflesso la dimensione aziendale. La principale tipologia d'investimento è stata l'acquisto di macchinari, seguita dagli investimenti in informatica, dagli altri investimenti e dagli investimenti in fabbricati.

Aspettative degli imprenditori

Le attese degli imprenditori industriali, per il primo trimestre 2013, prevedono un lieve miglioramento sia per la domanda interna (seppur ancora in terreno negativo), che per quella estera (l'unica con un saldo positivo) e la stabilità dei livelli produttivi ed occupazionali.

Nel caso dell'artigianato le aspettative degli imprenditori presentano, invece, un'inversione di tendenza, concentrandosi tutte in area negativa.

Secondo recenti dichiarazioni di Confindustria Lombardia "il sentimento di sfiducia maturato in questi anni da imprese e famiglie - reso più forte dalla particolare situazione politica ed economica - non accenna diminuire e continua a comprimere la domanda interna ben oltre quanto giustificato dalla situazione oggettiva dei bilanci familiari e aziendali. I prossimi mesi saranno il vero banco di prova per capire se i dati positivi registrati nella nostra regione, anticipatori di analoghi spunti a livello nazionale, rappresentano, o meno, una reale inversione di tendenza."

3. IL CREDITO COOPERATIVO REGIONALE

Gli andamenti della Categoria Regionale nell'esercizio di bilancio 2012 in termini di dinamiche patrimoniali aggregate delle BCC Lombarde, insieme all'approfondimento sui dati strutturali e di andamento di conto economico, vengono presentati nei paragrafi seguenti.

Impieghi e raccolta diretta.

Gli Impieghi (27,7 mld di €) a dicembre 2012 presentano una lieve contrazione sui 12 mesi pari al -0,25 per cento, con una contenuta diminuzione annua in valore assoluto di circa € 69 milioni. Al precedente esercizio si era registrata una crescita del +3,5 per cento (dicembre 2011).

La Raccolta diretta (30,3 mld di €) sperimenta invece a dicembre 2012 una crescita sui 12 mesi del +4,1 per cento.

Entrando nel dettaglio dei principali aggregati di raccolta e impieghi, si rileva come sul fronte della Provvista le Obbligazioni (€ 12,8 mld) presentino una contrazione del -0,8 per cento. Sono in forte diminuzione le operazioni PCT passive (-47,2 per cento) e scendono anche i c/c passivi (€ 13,4 mld) del -1,9 per cento.

Per quanto riguarda il totale dei Crediti, i Mutui (€ 17,8 mld) sono in sviluppo nell'anno del +0,8 per

cento con i c/c attivi (€ 5,8 mld) in rilevante calo del -6,6 per cento.

I Finanziamenti vs Banche crescono del +39,9 per cento.

Il portafoglio Titoli di Proprietà, grazie soprattutto alle operazioni LTRO di febbraio 2012, risulta in crescita di circa € 2,8 miliardi rispetto all'anno precedente. Corrispondentemente anche i Debiti verso Banche registrano un significativo aumento.

Infine, il Patrimonio contabile delle BCC Lombarde a dicembre 2012 ammontava a 3,9 mld di €, con una lieve contrazione rispetto all'anno precedente di circa il -0,7 per cento.

Sofferenze e qualità del credito.

Le Sofferenze, anche a fine 2012 si confermano in forte crescita, con variazioni tendenziali in accelerazione nell'ultima parte dell'esercizio. Su base annua sono aumentate di € 427 milioni, con lo stock che ha superato al 31/12/2012 € 1.700 milioni. All'ultima rilevazione il tasso di crescita sui 12 mesi si è fissato ad un +33,1 per cento.

L'indicatore Sofferenze su Impieghi, per effetto anche del lieve decremento dei Crediti a Clientela, è passato dal 4,6 per cento di dicembre 2011 al 6,2 per cento di fine 2012.

Dati strutturali.

Le 43 Banche (con BCC della Valtrompia incorporata da Cassa Padana e la recente nostra fusione) operavano sul territorio, a fine dicembre 2012, con 833 sportelli. La crescita tra dicembre 2011 e dicembre 2012 delle filiali della Categoria Regionale da 818 a 833 deriva in maggioranza (12 sportelli) dall'avvenuta incorporazione in Cassa Padana di Banca Veneta 1896.

A dicembre 2012 il numero di soci delle BCC lombarde aveva superato le 173 mila unità (+3,2 per cento). Alla stessa data i dipendenti erano pari a 6.051 (+1,5 per cento) e i clienti totali risultava pari a circa 971 mila (+7,2 per cento).

Conti economici andamentali.

Dall'analisi dei dati andamentali di Conto Economico al dicembre 2012 (informazioni trimestrali estratte dalla Matrice dei Conti di andamento che si fermano al risultato lordo di gestione e non considerano le rettifiche nette su crediti e le imposte), le BCC lombarde continuano ad evidenziare delle performance reddituali in crescita rispetto al quarto trimestre dell'esercizio 2011, grazie soprattutto al forte incremento degli Interessi su Titoli e al significativo contributo dell'Utile su Titoli, connesso tra l'altro alle già citate operazioni LTRO, che hanno favorito i positivi risultati a livello del Margine di Intermediazione e del Risultato Lordo di gestione della Categoria Regionale.

In considerazione anche della crescita dei volumi intermediati, il Margine d'Interesse delle BCC lombarde ha evidenziato dunque a fine 2012 uno sviluppo del +1,2 per cento sull'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di 9,3 milioni, dai 768 milioni di euro del dicembre 2011 ai 777,3 milioni di euro del dicembre 2012).

Tale aumento del 'Margine d'Interesse' è stato generato da un incremento degli 'interessi attivi' (+141 milioni di euro), più consistente di quello degli 'interessi passivi' (+132 milioni euro). In termini di percentuale, il flusso di interessi attivi ha fatto segnare un +11,1 per cento con gli interessi passivi al +26,4 per cento. Tra le varie componenti del Margine di Interesse, gli 'interessi attivi da Titoli di debito' sono cresciuti del +64,3 per cento e quelli da 'Crediti vs Banche' del +86,6 per cento. Tra gli interessi passivi si registra parallelamente una forte crescita di quelli riferiti ai 'Debiti verso Banche', e in minor misura, verso 'Banche centrali'. Si incrementano notevolmente anche gli Interessi passivi da 'altri' titoli di debito.

Il Margine di Intermediazione è risultato anch'esso in aumento (+15,9 per cento) beneficiando del positivo apporto delle Commissioni Nette (+7 per cento), ma soprattutto del già citato straordinario

incremento degli Utili da cessione/riacquisto attività/passività finanziarie.

I Costi Operativi dal canto loro sono aumentati, seppure ad un tasso abbastanza contenuto pari a +1 per cento, attestandosi a dicembre 2012 a circa 712 milioni di euro. Nel dettaglio si osserva una crescita delle spese per il personale (+1,6 per cento) e delle altre spese amministrative (+1,2 per cento) con gli ammortamenti solo in lieve aumento (+0,3 per cento). Gli altri proventi/oneri hanno registrato uno sviluppo del 5,3 per cento.

Il Risultato Lordo di Gestione del quarto trimestre 2012 si è fissato quindi a 467,2 milioni di euro (contro i 312,5 mln di euro del dicembre 2011), evidenziando una crescita del +49,5 per cento.

Adeguatezza patrimoniale.

Il Patrimonio di Vigilanza delle BCC Lombarde (ultimo aggiornamento settembre 2012), nel periodo di osservazione, cresce meno dei Requisiti Patrimoniali e delle Attività di rischio ponderate. Di conseguenza, gli indicatori di ‘adeguatezza patrimoniale’ appaiono in leggera contrazione, rimanendo ad ogni modo abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

Confronto con il sistema bancario regionale.

I dati forniti da Banca d'Italia con il rinnovato flusso informativo Bastra1, forniscono un benchmark a livello di Totale Banche regionali sulle quote di mercato di Impieghi e Depositi. I dati del Totale Banche comprendono anche la Cassa Depositi e Prestiti.

Per quanto riguarda il Totale dei Crediti (verso Clientela ordinaria), il Totale Banche in Lombardia al dicembre 2012 mostra un decremento su base annua del -4,3 per cento, con le BCC Lombarde che nello stesso mese (dato per residenza clientela in Lombardia) presentavano anch'esse un calo, più contenuto, pari a -1,6 per cento.

Osservando i Depositi bancari (Depositi, Buoni fruttiferi, CD, C/C), il Totale Banche in Lombardia a dicembre 2012 mostra una dinamica positiva su base annua del +9,2 per cento. La performance fatta segnare dalle nostre associate è leggermente superiore col +9,4 per cento, si rammenta dato senza prestiti obbligazionari e pct e per i soli residenti in Lombardia.

Il Totale Banche in Lombardia (fonte file sportelli BI) al settembre 2012 (ultimo aggiornamento disponibile) ha mostrato un decremento su base annua del n° sportelli (n°117 dipendenze in meno; BCC Lombarde n°7 nuove aperture in Lombardia).

4. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE AZIENDALE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio dell'esercizio 2012 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli *International Financial Reporting Standard* (IFRS) e dagli *International Accounting Standard* (IAS) – emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Il bilancio 2012 presenta nel suo complesso buoni numeri, nonostante uno scenario ancora contraddistinto da una profonda crisi congiunturale; il risultato economico, in particolare, mostra una significativa crescita nonostante le consistenti rettifiche su crediti operate.

Nell'elaborazione del bilancio 2012 e nella definizione delle relative politiche, sono state tenute in debita considerazione le raccomandazioni formulate dalla Banca d'Italia con comunicazione del 13 marzo 2013 relative ad una adeguata valutazione dei crediti, al contenimento della quota variabile delle remunerazioni e alla distribuzione di utili.

4.1 L'evoluzione aziendale

E' indubbio che l'evento che più di altri ha caratterizzato il 2012 è il completamento del "Progetto di Fusione" per incorporazione della ex Banca della Valsassina nella BCC di Cremenò con relativa modifica della denominazione di quest'ultima.

Il processo aggregativo, iniziato i primi mesi del 2011, ha assunto concretezza nel corso dell'anno successivo ed è giunto a termine rendendo efficace la fusione fra le due banche a decorrere dal 1° dicembre 2012.

Il progetto, approvato dai rispettivi Consigli di Amministrazione in data 19 marzo 2012 ed autorizzato dall'Organo di Vigilanza in data 26 giugno 2012, ha trovato il suo momento più significativo nelle assemblee dei Soci del 18 e 19 ottobre 2012 con l'approvazione di fatto unanime della compagine sociale. Nel medesimo frangente la nostra assemblea ha provveduto a nominare i nuovi organi sociali, ha approvato il nuovo Statuto sociale ed ha nominato il nuovo revisore legale dei conti.

In seguito, e precisamente in data 22 novembre 2012, è stato stipulato l'atto pubblico di fusione conclusivo.

Il neo-costituito Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione del 3 dicembre 2012, ha eletto il nuovo Presidente ed il nuovo Vicepresidente e ha confermato la nuova direzione aziendale così come indicato nel progetto di fusione.

La relazione degli amministratori sul progetto di fusione illustrata nel corso delle assemblee sociali, oltre a menzionare le ragioni e le motivazioni che hanno suggerito l'operazione, descrive le seguenti principali finalità che l'aggregazione intende conseguire:

- qualificare e rafforzare il ruolo di banca locale attenta e competitiva, difendendo le quote di mercato conseguite e sviluppando il lavoro nelle zone di più recente insediamento, soprattutto nei segmenti tradizionali di riferimento;
- conseguire una maggiore diversificazione delle attività ed un ulteriore frazionamento dei rischi;
- procedere ad una migliore razionalizzazione della rete commerciale avvalendosi delle risultanze dell'analisi della situazione delle filiali;
- raggiungere una soglia dimensionale e patrimoniale più elevata, sulla quale far leva per conseguire vantaggi in termini di economie di scala, di rafforzamento degli assetti organizzativi e di controllo, di ampliamento e diversificazione dell'offerta;
- mantenere le caratteristiche peculiari delle Banche aggregate, e quindi proporsi come Banca di riferimento della Valle;
- restare "strumenti attivi" delle comunità per favorire, con un approccio dinamico e propositivo e con

l'ausilio dei più moderni strumenti, lo sviluppo del territorio, supportando le tradizionali realtà socio-economiche di riferimento (piccole e medie aziende, famiglie, liberi professionisti e dipendenti, giovani, pensionati e realtà del volontariato) e assicurando l'indispensabile sostegno alle numerose attività a carattere solidaristico del territorio.

Su un fronte di taglio più operativo, la fusione ha comportato una fase di riorganizzazione e di armonizzazione dei molteplici processi di lavoro che è tutt'ora in corso e che ha generato, specie nei primi mesi, qualche disfunzione alla clientela a cui abbiamo prontamente posto rimedio.

Nella medesima fase riorganizzativa, assicurata l'occupazione a tutto il personale dipendente, è stato attuato lo spostamento di alcuni dipendenti con l'intento di favorire un necessario *turnover* all'interno dell'area produttiva.

A partire da dicembre sono state riportate all'interno della struttura alcune attività esternalizzate alla società Sinergia srl (servizi di incasso e pagamento, processo contabile ed annesse segnalazioni di vigilanza, bilancio) e nel contempo si è proceduto alla chiusura della filiale di Barzio della ex Banca della Valsassina.

Quanto alla nuova logistica aziendale, gli uffici direzionali e l'area amministrativa hanno trovato posto nella sede di Cremeno opportunamente riadattata, mentre il settore crediti e l'area controlli e *compliance* hanno occupato gli spazi liberi della filiale di Cortenova.

A fine 2012 la struttura operativa si avvale della collaborazione di 57 dipendenti e una rete che include 13 punti vendita.

Nel corso del 2012, pur impegnati nel processo aggregativo, la Banca non è venuta meno nell'assecondare le esigenze della propria clientela.

Ciò è stato attuato ampliando ulteriormente l'offerta di prodotti e servizi, sostenendo nel contempo le imprese e le famiglie in una fase congiunturale che continua a connotarsi per criticità e complessità.

Sul fronte della raccolta e gestione del risparmio è proseguita l'offerta di prodotti semplici, trasparenti e dal rendimento adeguato quali conti di deposito, prestiti obbligazionari, pronti c/termine, certificati di deposito ecc..., strumenti questi che pongono al riparo dall'altalenante, imprevedibile e talvolta sconsiderato andamento dei mercati finanziari.

Oltremodo apprezzata dalla clientela l'offerta di forme alternative e maggiormente evolute di investimento del risparmio quali prodotti assicurativi, Sicav, fondi comuni di investimento e il servizio di *trading on line* per i clienti con spiccate attitudini ai mercati finanziari.

Quanto al credito, particolare attenzione è stata riservata all'offerta di prodotti e/o soluzioni volte al sostegno di famiglie e imprese attanagliate dalla difficile congiuntura.

A tale riguardo rammentiamo il protocollo d'intesa sottoscritto con la Provincia di Lecco per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi.

In corso d'anno abbiamo aderito alla ulteriore proroga della moratoria concessa a favore delle PMI di cui all'Avviso Comune del 2009 e dell'iniziativa denominata "Piano Famiglie" per la sospensione temporanea delle rate mutuo.

Ci attende ora un lungo lavoro di rivisitazione/adeguamento di buona parte dell'insieme dei molteplici regolamenti e/o procedure operative per adattarli al mutato assetto organizzativo aziendale.

4.2 Lo Stato Patrimoniale

Lo stato patrimoniale riepiloga la totalità delle attività e delle passività dell'azienda; lo stesso è integrato delle informazioni relative all'esercizio precedente così da permettere il confronto dei dati ivi indicati.

Di seguito sono sviluppate alcune considerazioni con riguardo ai principali aggregati, tenuto conto che le informazioni al 31 dicembre 2012 sono riferite alla Banca somma.

Il Patrimonio

Il patrimonio è il principale indicatore di misurazione della solidità patrimoniale di ogni azienda e costituisce il primo presidio posto a garanzia dei rischi connessi con la complessiva attività imprenditoriale.

Il patrimonio della Banca è passato da Euro 15.800.275 a Euro 41.546.560, con un incremento in valore assoluto di Euro 25.746.285 ed in percentuale del 162,95; esso rappresenta il 12,96% del totale dell'attivo patrimoniale. L'apporto patrimoniale relativo alla ex Banca della Valsassina di cui al proprio bilancio chiuso al 30 novembre 2012 ammonta a Euro 21.973.627.

La tabella che segue riassume le voci che compongono il patrimonio aziendale e le relative variazioni annue:

(dati in migliaia di Euro)

Patrimonio	2011	2012	(%)
Capitale sociale	3	835	+27.733,33%
Sovrapprezzi di emissione	40	160	+300,00%
Riserve	19.846	40.870	+105,94%
Riserve da valutazione	-4.089	-318	-92,22%
TOTALE PATRIMONIO	15.800	41.547	+162,95%

Il capitale sociale al 31 dicembre 2012 ammonta ad Euro 835.336,92 ed è suddiviso in 323.774 azioni del valore nominale unitario di Euro 2,58 possedute da 2.663 soci.

Tra le "Riserve da valutazione" trovano posto le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (composte esclusivamente da Titoli di debito) pari ad Euro -301.667, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari ad Euro 62.677, nonché le riserve da utili/perdite attuariali TFR (IAS 19) pari ad Euro -79.490.

La positiva variazione dei valori rispetto al 2011 è connessa all'andamento del *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita contabilizzate nell'esercizio 2012; ciò è da ricondursi al significativo recupero delle quotazioni sui mercati finanziari avvenuto in corso d'anno.

Le "Riserve" includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), l'utile netto conseguito dalla ex Banca della Valsassina di cui al bilancio chiuso alla data del 30 novembre 2012 pari ad Euro 440.608 (utile d'esercizio Euro 454.235 dedotti Euro 13.627 quota 3% fondi mutualistici) e la riserva da differenza da fusione IFRS3 relativa alla valutazione delle attività e delle passività acquisite dalla ex Banca. Il principio contabile internazionale citato prevede infatti che le attività e le passività siano trasferite nella banca incorporante al valore normale (*fair value*) alla data in cui ha effetto la fusione e cioè 1° dicembre 2012. I plusvalori o minusvalori emergenti sono iscritti alla specifica riserva. Tali valutazioni hanno interessato i titoli disponibili per la vendita (voce 40 s.p. attivo) i crediti (voce 60 e 70 s.p. attivo) i fabbricati-terreni (voce 110 s.p. attivo), le obbligazioni emesse (voce 30 s.p. passivo) e gli intangibili e hanno generato una riserva patrimoniale positiva di Euro 58.809.

Il Patrimonio netto e di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute

della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Il patrimonio di vigilanza (comprensivo della quota di riparto utile) ammonta al 31 dicembre 2012 a Euro 42.555.230.

Il coefficiente di capitale complessivo (*total capital ratio*) determinato dal rapporto tra patrimonio di vigilanza e attività di rischio ponderate totali si colloca per l'anno 2012 al 24,73% (esercizio precedente 22,43%), mentre il rapporto tra patrimonio di vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate (*tier 1 capital ratio*) è pari al 24,62% (esercizio precedente 22,25%).

Le istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia fissano all'8% il livello minimo di copertura patrimoniale; l'indicatore espresso dalla Banca è quindi tre volte maggiore il limite normativo.

Ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza e della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Banca si attiene alle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

La raccolta diretta e indiretta

Nel corso dell'esercizio 2012 la raccolta diretta, che rappresenta il 71,47% del totale del passivo ed è costituita principalmente da conti correnti, depositi a risparmio e obbligazioni, è passata da Euro 126.062.238 a Euro 229.161.376, con un incremento in valore assoluto di Euro 103.099.138 ed in percentuale dell'81,78.

Tuttavia, scorporando il saldo di fine anno della raccolta diretta al 30 novembre 2012 della ex Banca della Valsassina ammontante a Euro 94.218.243, la crescita netta è pari ad Euro 8.880.895 corrispondente al 7,04%.

Analizzando nel dettaglio il comparto, si scorge una crescita importante per i depositi a risparmio e per le operazioni di pct, un andamento più regolare per i conti correnti e i prestiti obbligazionari e una marcata riduzione dei certificati di deposito i quali rappresentano meno dell'1% della raccolta.

La raccolta indiretta presenta anch'essa una importante crescita essendo passata da Euro 70.345.000 a Euro 157.094.473, con un aumento in termini assoluti di Euro 86.749.473 ed in percentuale del 123,32.

Scorporando anche qui il saldo al 30 novembre 2012 della ex Banca della Valsassina pari ad Euro 104.146.437, la variazione netta è negativa per Euro 17.396.964 pari al -24,73%.

Esaminando le singole voci, troviamo una buona *performance* di tutte le componenti e l'ottima variazione percentuale del comparto azionario.

La ripresa dei mercati finanziari, con contestuale contenimento della volatilità, e il recupero dei corsi dei titoli pubblici italiani, hanno avuto riflessi positivi sul comparto.

La raccolta complessiva da clientela si attesta al 31 dicembre 2012 ad Euro 386.255.849 contro Euro 196.407.238 dell'esercizio precedente, con un progresso in valore assoluto di Euro 189.848.611 ed in percentuale del 96,66.

La variazione netta della raccolta globale, depurata cioè delle componenti riferite alla ex Banca della Valsassina, è negativa per Euro 8.516.069 (-4,34%).

La tabella che segue sintetizza il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni annue:

(dati in migliaia di Euro – i titoli azionari ed i fondi comuni sono esposti al valore di mercato)

Raccolta diretta:	2011	2012	(%)
- depositi a risparmio	8.155	24.127	+195,86%
- conti correnti con la clientela	68.450	136.881	+99,97%
- certificati di deposito	8.046	1.840	-77,13%
- prestiti obbligazionari	40.761	64.043	+57,12%
- pronti c/termine passivi con la clientela	646	2.179	+237,31%
- altri debiti	5	91	+1.720,00
Totale	126.063	229.161	+81,78%
Raccolta indiretta:			
- titoli obbligazionari e titoli di stato	51.146	110.729	+116,50%
- fondi comuni/immobiliari/pensione/Sicav	14.944	34.809	+132,93%
- titoli azionari	1.767	7.799	+341,37%
- risparmio assicurativo	2.488	3.758	+51,05%
Totale	70.345	157.095	+123,32%
TOTALE RACCOLTA	196.408	386.256	+96,66%

Il rapporto della raccolta indiretta sulla diretta si colloca al 68,55% contro un precedente 55,80%.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La gestione della liquidità aziendale è stata improntata come sempre a criteri di massima prudenza e oculatezza; ciò è stato realizzato operando su strumenti finanziari tradizionali e con un livello di rischio contenuto.

La Banca nel corso del 2012 non ha operato in strumenti derivati di copertura.

Al 31 dicembre 2012 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari ad Euro 22.777.189 a fronte di Euro 18.387.722 al 31 dicembre 2011.

L'evoluzione del saldo è correlata alla partecipazione all'operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) il 29 febbraio 2012 nella quale la Banca si è aggiudicata complessivamente Euro 36.500.000 con durata triennale al tasso dell'1% (attuale 0,75%). Il ricorso al finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, più coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla *policy* aziendale.

La Banca, per contro, non si è avvalsa dell'opportunità offerta dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" già Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, che ha introdotto la possibilità per lo Stato di concedere la propria garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza da tre mesi e fino a cinque anni, emesse successivamente alla data di entrata in vigore del provvedimento.

Al 31 dicembre 2012 le attività finanziarie complessive (composte principalmente da titoli AFS - disponibili per la vendita) ammontano ad Euro 123.316.705 contro Euro 55.745.248 dell'esercizio precedente (+121,21%) e sono costituite quasi esclusivamente da Titoli di Stato; l'aggregato rappresenta il 38,46% del totale dell'attivo.

Le complessive attività finanziarie apportate dalla ex Banca della Valsassina di cui al proprio bilancio chiuso al 30 novembre 2012 ammontano ad Euro 43.257.331.

Nella medesima voce sono incluse le partecipazioni passate da Euro 1.519.282 a Euro 2.679.219.

Alla voce 100 b) del Conto Economico sono iscritti gli utili e le perdite conseguite in corso d'anno pari rispettivamente ad Euro 1.110.553 ed Euro 47.681. Le minusvalenze e le plusvalenze contabilizzate alla voce 130 del passivo dello Stato Patrimoniale ammontano rispettivamente ad Euro 24.847 ed Euro 5.904.356.

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli del comparto AFS (valore nominale):

- fino a 6 mesi	5.000.000	4,18%
- da 6 mesi fino a 1 anno	8.000.000	6,69%
- da 1 anno fino a 3 anni	28.950.000	24,20%
- da 3 anni fino a 5 anni	32.423.000	27,10%
- da 5 fino a 10 anni	44.650.000	37,33%
- oltre 10 anni	600.000	0,50%

Gli impieghi con la clientela

Al 31 dicembre 2012 i crediti verso la clientela ammontano a Euro 171.309.053 contro Euro 101.235.252 del 31 dicembre 2011, con una crescita in termini assoluti di Euro 70.073.801 ed in percentuale del 69,22. Tuttavia, scorporando il saldo di fine anno dei crediti al 30 novembre 2012 della ex Banca della Valsassina ammontanti a Euro 73.746.291, assistiamo ad una flessione del comparto pari ad Euro 3.672.490 (-3,63%).

In aggiunta ai valori sopra riportati, si segnala l'esistenza di operazioni di mutui ipotecari concessi alla clientela e classificate alla voce 30 dell'attivo patrimoniale (attività finanziarie valutate al *fair value*) per Euro 278.473 (2011 Euro 294.794).

Nonostante il contesto congiunturale ancora sfavorevole e l'accresciuta rischiosità degli attivi connessa al peggioramento delle condizioni dell'economia reale, la Banca ha assicurato anche nel corso del 2012 il proprio sostegno alle piccole e medie imprese e alle famiglie meritevoli; riprova ne è la sostanziale tenuta dell'aggregato in un momento in cui il sistema bancario in genere è accusato di restrizione nella concessione del credito.

Il saldo della voce ricomprende Euro 187.942 inerenti a sei anticipazioni erogate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito di interventi realizzati nel corso del 2012 per la risoluzione di crisi di tre BCC poste in liquidazione coatta amministrativa.

Tali anticipazioni, tutte infruttifere e ripartite pro-quota tra le consorziate al Fondo, sono state finalizzate all'acquisto da parte del Fondo stesso di portafogli crediti in contenzioso e/o delle attività per imposte differite (DTA *deferred tax assets*) connesse alle rettifiche di valore su crediti delle banche oggetto di intervento. Il piano di rimborso relativo alle anticipazioni finalizzate all'acquisto di crediti è ancorato alle dinamiche di rientro degli stessi, come periodicamente aggiornate in funzione delle valutazioni rese disponibili semestralmente dal Fondo.

Con specifico riferimento alle anticipazioni connesse alle DTA, le stesse saranno recuperabili, chiuso il bilancio della gestione commissariale, a seguito della conversione in credito di imposta (ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 e dei successivi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate).

Dalla data di perfezionamento delle citate operazioni non risultano intervenuti fattori rilevanti tali da comportare una modifica sostanziale rispetto alle valutazioni espresse dalle procedure, in funzione delle quali sono stati determinati i valori di iscrizione delle poste in argomento.

In ossequio al criterio del presumibile valore di realizzo dei crediti, l'ammontare complessivo degli impieghi esprime l'esatto importo dei crediti vantati nei confronti della clientela al netto delle "svalutazioni analitiche e forfetarie".

I crediti verso la clientela costituiscono il 53,43% del totale dell'attivo patrimoniale ed il loro rapporto sulla raccolta diretta si attesta al 74,88% (80,54% esercizio 2011).

Analizzando in dettaglio le singole voci si scorge la buona crescita di tutti gli aggregati, con la sola eccezione per i finanziamenti all'import; anche i crediti in sofferenza hanno avuto un aumento non trascurabile.

Da sottolineare che più del 50% del comparto crediti è assistito da garanzia ipotecaria.

La tabella che segue riepiloga il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni annue:

(dati in migliaia di Euro)

Crediti	2011	2012	(%)
c/correnti, anticipi s.b.f./fatture/contratti	25.058	47.362	+89,01%
finanziamenti all'export e sovv. diverse	1.934	3.240	+67,53%
finanziamenti all'import.	465	266	-42,80%
mutui ipotecari e fondiari	58.479	88.706	+51,69%
mutui chirografari e prestiti personali	15.005	28.351	+88,94%
depositi vincolati a tempo	0	2.070	n.a.
altre partite	35	260	642,86%
crediti in sofferenza	554	1.332	+140,43%
TOTALE CREDITI	101.530	171.587	+69,00%

I crediti in sofferenza al netto delle svalutazioni ammontano ad Euro 1.332.126 pari allo 0,78% del totale degli impieghi (esercizio precedente 0,55%); sugli stessi sono state operate svalutazioni analitiche per Euro 2.821.566 e da attualizzazione per Euro 110.080.

Per gli altri crediti, sono state effettuate svalutazioni analitiche per Euro 1.624.305 e forfetarie o da attualizzazione per Euro 333.650.

Le sofferenze lorde ammontano ad Euro 4.263.772 ed il loro rapporto sugli impieghi netti è pari al 2,48% contro l'1,66% dell'esercizio precedente.

Gli incagli lordi ammontano ad Euro 8.026.546 pari al 4,68% del totale dei crediti netti (esercizio precedente 2,10%); tali posizioni rappresentano di norma situazioni di temporanea tensione del cliente affidato.

Le complessive rettifiche di valore sui crediti, al netto delle corrispondenti riprese di valore, ammontano ad Euro 1.511.468 (cfr. voce 130a del C.E.). In dettaglio le rettifiche di valore analitiche su crediti sono pari a Euro 1.706.090 (con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di Euro 124.560) mentre le riprese di valore analitiche sono pari a Euro 179.285 (con una componente riferita ai valori di attualizzazione di Euro 112.227). Le rettifiche di valore collettive sono pari a Euro 212.940 mentre le riprese di valore collettive assommano a Euro 228.277.

Lo schema che segue sintetizza la situazione dei crediti verso la clientela:

(dati in migliaia di Euro)		2011	2012
Sofferenze	Esposizione lorda	1.685	4.264
	Rettifiche valore	-1.131	-2.932
	Esposizione netta	554	1.332
Incagli	Esposizione lorda	2.137	8.027
	Rettifiche valore	-203	-1.896
	Esposizione netta	1.934	6.131
Esp. scadute	Esposizione lorda	495	1.756
	Rettifiche valore	-11	-62
	Esposizione netta	484	1.694
Crediti in bonis	Esposizione lorda	98.783	162.837
	Rettifiche valore	-222	-406
	Esposizione netta	98.561	162.431

Sul fronte degli indici di copertura, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, si evidenzia un significativo miglioramento della copertura complessiva dei crediti deteriorati che passa per le sofferenze dal 67,12% del 2011 al 68,76% del 2012 e per gli incagli e le esposizioni scadute dall'8,12% al 20,02%.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che, a seguito fusione, erano presenti al 31 dicembre 2012 posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedevano i limiti prudenziali di riferimento; le stesse sono già state ricondotte entro i limiti previsti.

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali

Le immobilizzazioni materiali ed immateriali sono aumentate da Euro 1.121.660 a Euro 3.283.208, con una variazione in valore assoluto di Euro 2.161.548 ed in percentuale del 192,71; l'importante crescita va ricondotta all'apporto delle immobilizzazioni della ex Banca della Valsassina rappresentate principalmente dagli immobili di proprietà relativi alle filiali di Bellano, Cortenova, Delebio e Premana.

La tabella che segue riepiloga il comparto nel suo dettaglio e le relative variazioni annue:

(dati in migliaia di Euro)

Immobilizzazioni	2011	2012	(%)
Immobili strumentali	806	2.949	+265,88%
macchine d'ufficio	0	16	n.a.
macchinari ed arredamento	179	187	+4,47%
impianti di allarme e altri impianti	62	42	-32,26%
macchine elettromeccaniche ed elettroniche	74	88	+18,92%
autovetture	0	0	n.a.
software (immateriali)	1	1	inv.
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	1.122	3.283	+192,71%

Fondo per trattamento di fine rapporto del personale

La voce 110 del passivo patrimoniale è passata da Euro 603.432 a Euro 1.694.832 (+180,87%); la stessa voce è stata interessata nel bilancio 2012 da una importante novità contabile.

La Banca si è infatti avvalsa della facoltà di applicare anticipatamente nel bilancio 2012 il nuovo IAS 19 (obbligatorio dal 1° gennaio 2013), il quale prevede che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo", eliminando la rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, per il riconoscimento degli utili e delle perdite attuariali, il principio ammette esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (*Other Comprehensive Income*), vale a dire, indicazione nel patrimonio con evidenza nel Prospetto della redditività. Al 31 dicembre 2012 è stata pertanto contabilizzata ad apposita riserva la perdita attuariale da valutazione TFR pari ad Euro 123.653 (al lordo della relativa fiscalità).

4.3 Il Conto Economico

Il conto economico riepiloga la totalità dei costi e dei ricavi dell'azienda; lo stesso è integrato delle informazioni relative all'esercizio precedente così da permettere il confronto dei dati ivi indicati.

Di seguito sono sviluppate alcune considerazioni con riguardo ai principali aggregati.

Occorre peraltro considerare che l'operazione di fusione per incorporazione della ex Banca della Valsassina con decorrenza dal 1° dicembre 2012, è stata contabilmente rilevata in ottemperanza ai contenuti del principio contabile internazionale IFRS3 "Aggregazioni aziendali", la cui applicazione è stata estesa alle BCC a far data dal primo gennaio 2010.

Tale principio prevede, tra l'altro, che sino alla data di efficacia dell'aggregazione la società incorporata continui ad operare come soggetto autonomo, redigendo quindi un proprio conto economico avente quale data di riferimento l'ultimo giorno della propria operatività individuale.

Ciò significa che, con riferimento all'esercizio 2012, gli effetti dell'incorporazione della ex Banca della Valsassina sul conto economico della nostra Banca sono stati di modesta entità essendo relativi ad un solo mese.

Il margine di interesse

Il margine di interesse è lievitato da Euro 3.461.347 dell'esercizio precedente a Euro 4.630.693 del 2012, con una crescita in valore assoluto di Euro 1.169.346 ed in percentuale del 33,78; la variazione è correlata al significativo aumento delle masse soprattutto in relazione all'operazione di rifinanziamento operato dalla BCE e di cui si è detto in precedente alla voce "La posizione interbancaria e le attività finanziarie".

A fronte di un aumento degli interessi attivi di Euro 1.749.944 pari al 33,32% (soprattutto su titoli di proprietà), anche gli interessi passivi sono aumentati di Euro 580.598 pari al 32,42% (in primo luogo su banche e su prestiti obbligazionari).

La positiva *performance* dell'aggregato non deve illudere; la marcata riduzione dei tassi di interesse che ha caratterizzato tutto il 2012 (tasso euribor a dicembre 2012 prossimo allo zero), preannuncia per il 2013 una non trascurabile flessione dell'aggregato.

Il margine di intermediazione

Anche il margine di intermediazione registra una crescita rilevante passando da Euro 4.630.967 ad Euro 6.698.052; la variazione assoluta è pari a Euro 2.067.085 corrispondente al 44,64%.

L'aggregato beneficia di un leggero aumento delle commissioni nette passate da Euro 919.330 a Euro 984.576 (+7,10%), ma soprattutto di un aumento sostenuto degli utili conseguiti nella cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e/o passività finanziarie passati da Euro 250.773 del 2011 a Euro 1.067.276 del 2012 (+325,59%).

La riduzione dello "*spread*" registratasi nel corso del 2012 e il conseguente significativo recupero dei corsi dei titoli di stato italiano, hanno permesso il realizzo di considerevoli utili da cessione o riacquisto di titoli, generando nel contempo un importante contenimento delle minusvalenze di cui si è detto in precedenza ai capitoli "Il Patrimonio" e "La posizione interbancaria e le attività finanziarie".

Il rapporto del margine di interesse sul margine di intermediazione scende quindi dal 74,74% dell'esercizio 2011 al 69,13% dell'esercizio in esame.

Il risultato netto della gestione finanziaria

La voce 140 del conto economico è passata da Euro 4.384.834 a Euro 5.177.980 conseguendo una variazione assoluta di Euro 793.146 pari al 18,09%.

L'aumento dell'aggregato è attuito in modo rilevante dalle rettifiche di valore su crediti ed altre attività finanziarie lievitate da Euro 246.133 del 2011 a Euro 1.520.072 del 2012 (+517,58%).

Le rettifiche di valore sui crediti accolgono le svalutazioni analitiche sui crediti "*non performing*" operate a seguito della valutazione prudenziale effettuata dall'organo amministrativo, oltre alle svalutazioni forfetarie sui crediti "*in bonis*" quantificate mediante l'utilizzo di statistiche storiche e modelli matematici di calcolo della probabilità di default e relative attualizzazioni, in linea con quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS).

Il considerevole aumento delle rettifiche su crediti, è segno evidente e tangibile del deterioramento del comparto in atto da tempo e figlio della negativa e persistente congiuntura economica.

I costi operativi

Ammontano a fine anno a Euro 4.236.120 contro Euro 4.009.527 del 2011, con un incremento in termini assoluti di Euro 226.593 ed in percentuale del 5,65; compongono i costi operativi le spese per il personale, le altre spese amministrative, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, le rettifiche/riprese di valore sulle immobilizzazioni nonché gli altri proventi/oneri di gestione.

Analizzando il comparto nel suo dettaglio, troviamo che le spese per il personale sono lievitare da Euro 2.107.429 a Euro 2.407.172 (+14,22%) mentre le altre spese amministrative sono passate da Euro 1.719.234 a Euro 1.899.545 (+10,49%).

Le importanti variazioni percentuali, oltre a rappresentare l'evento di cui si è detto in premessa circa la presenza dei costi del mese di dicembre della Banca incorporata, trovano giustificazione negli oneri straordinari sostenuti per il completamento dell'operazione di fusione quali assistenze esterne per la predisposizione della documentazione necessaria (Piano Industriale - Progetto di Fusione - Statuto), informatiche legate all'aggregazione dei relativi archivi, notarili per le assemblee straordinarie e redazione atto pubblico di fusione e altre.

Le spese amministrative totali di cui alla voce 150 del conto economico, sono quindi lievitare da Euro 3.826.663 a Euro 4.306.717 (+12,54%); si rimanda alla specifica sezione della nota integrativa per il relativo dettaglio.

Con riguardo alle rettifiche di valore sulle attività materiali, il saldo è in linea con il valore del precedente esercizio ed il relativo scostamento percentuale è di modesta entità.

La voce 160 del conto economico accoglie accantonamenti riconducibili a impegni stimati con riguardo a interventi già definiti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Gli altri oneri/proventi di gestione di cui alle voci 190 riportano un aumento percentuale del 44,69% legato principalmente all'aumento dell'imposta di bollo.

Il rapporto delle spese del personale sulle spese amministrative passa dal 55,07% dell'esercizio precedente al 55,89% di quello in esame, mentre il rapporto dei costi operativi sul margine di intermediazione diminuisce dal 86,58% al 63,24%.

L'utile d'esercizio

L'utile dell'operatività corrente, al lordo delle imposte, passa da Euro 375.349 a Euro 940.837, con una crescita in valore assoluto di Euro 565.488 ed in percentuale del 150,66.

L'utile netto dell'esercizio, dedotte le imposte sul reddito pari a Euro 207.908, mostra un risultato positivo di Euro 732.929 contro Euro 156.495 dell'esercizio precedente (+368,34%).

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente pari a Euro 207.908 includono la seguente posta non ricorrente: Euro 140.954 (ex BCC Cremona 45.453 / ex Banca della Valsassina 95.501) riferiti a crediti di imposta pregressi, in virtù dell'integrale deduzione ai fini IRES dell'IRAP sul costo del lavoro a partire dal 2012 come dalle disposizioni di cui all'art. 2, comma 1 quater del D.L. n. 201/2011 conv. L. n. 214/2011 e successivamente integrate dall'art. 4, comma 12 del D.L. n. 16/2012 conv. L. n. 44/2012. Tale ultimo decreto ha infatti introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopra citata deducibilità; per gli anni pregressi (2007-2011), per i quali è ancora pendente (al 28 dicembre 2011) il termine di 48 mesi indicato per il rimborso dei versamenti diretti. La stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità è stata effettuata tenendo anche conto del provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate del 17/12/2012.

Le modeste performance reddituali che soggiornano ormai abitualmente nei bilanci bancari, rendono prova ed evidenza delle difficoltà delle banche a generare reddito; il contenuto livello dei tassi di interesse, accompagnato da una accresciuta rischiosità del credito erogato, determina ormai da tempo un deciso contenimento dei margini di reddito.

4.4 Indici economici, finanziari e di produttività

Di seguito vengono riassunti alcuni indicatori riferiti alla Banca:

Indici di bilancio (%)	2011	2012
Impieghi netti clientela / totale attivo	60,77	53,52
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	75,46	71,47
Impieghi netti su clientela/raccolta diretta clientela	80,54	74,88
Raccolta gestita / raccolta indiretta	24,78	24,55
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	75,22	75,45
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	1,06	1,76
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,10	0,23
Costi operativi / margine di intermediazione	86,28	63,24
Margine di interesse/margine di intermediazione	74,74	69,13
Commissioni nette/margine di intermediazione	19,85	14,70
Indici di struttura (%)		
Patrimonio netto/totale attivo	9,55	12,96
Patrimonio netto/impieghi netti	15,72	24,21
Patrimonio netto/raccolta diretta	12,66	18,13
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	0,55	0,78
Sofferenze nette / patrimonio netto	3,51	3,21
Indici di efficienza (%)		
Spese amministrative/margine di intermediazione	82,63	64,30
Costi/ricavi (<i>cost/income</i>)	82,83	64,35
Indici di produttività (migliaia di Euro)		
Raccolta diretta per dipendente	4.502	4.020
Impieghi su clientela per dipendente	3.626	3.010

4.5 Bilancio aggregato 2011/2012

Con l'intento di rendere più semplice e immediata la percezione dell'evoluzione andamentale delle grandezze patrimoniali ed economiche delle banche partecipanti alla fusione, si riporta di seguito una tabella di confronto omogeneo dei dati.

Si precisa che i dati al 31 dicembre 2011 considerano la somma dei bilanci 2011 delle due banche aggregate; le informazioni al 31 dicembre 2012 considerano per lo stato patrimoniale i dati della nuova Banca, mentre per il conto economico esprimono la somma dei dati della ex Banca della Valsassina al 30 novembre 2012 e della nuova Banca della Valsassina al 31 dicembre 2012.

STATO PATRIMONIALE BANCA SOMMA					
	Voci dell'attivo	31/12/2012	31/12/2011	VAR. ASSOLUTA	VAR %
10	Cassa e disponibilità liquide	3.202.387	3.019.713	182.674	6,05
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	678	81.499	-80.821	-99,17
30	Attività finanziarie valutate al fair value	278.473	706.978	-428.505	-60,61
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	123.037.554	86.987.545	36.050.009	41,44
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
60	Crediti verso banche	15.838.195	8.436.439	7.401.756	87,74
70	Crediti verso clientela	171.309.053	175.772.105	-4.463.052	-2,54
80	Derivati di copertura				
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
100	Partecipazioni				
110	Attività materiali	3.281.857	3.529.563	-247.706	-7,02
120	Attività immateriali	1.351	1.097	254	23,15
	di cui:				
	- avviamento				
130	Attività fiscali	1.763.236	3.533.893	-1.770.657	-50,10
	a) correnti	199.156	69.475	129.681	186,66
	b) anticipate	1.564.080	3.464.418	-1.900.338	-54,85
	b1) di cui alla Legge 214/2012	736.251		736.251	n.a.
140	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
150	Altre attività	1.921.395	1.869.222	52.173	2,79
	Totale dell'attivo	320.634.179	283.938.054	36.696.125	12,92
	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2012	31/12/2011	VAR. ASSOLUTA	VAR %
10	Debiti verso banche	38.615.384	23.047.290	15.568.094	67,55
20	Debiti verso clientela	163.278.156	152.977.153	10.301.003	6,73
30	Titoli in circolazione	65.883.220	67.506.040	-1.622.820	-2,40
40	Passività finanziarie di negoziazione	17.273	58.060	-40.787	-70,25
50	Passività finanziarie valutate al fair value				
60	Derivati di copertura				
70	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
80	Passività fiscali	938.179	200.945	737.234	366,88
	a) correnti	356.320	200.945	155.375	77,32
	b) differite	581.859	0	581.859	n.a.
90	Passività associate ad attività in via di dismissione				
100	Altre passività	7.354.542	2.506.973	4.847.569	193,36
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.694.832	1.422.534	272.298	19,14
120	Fondi per rischi e oneri	559.477	553.594	5.883	1,06
	a) quiescenza e obblighi simili				
	b) altri fondi	559.477	553.594	5.883	1,06
130	Riserve da valutazione	-318.481	-5.611.777	-5.293.296	-94,32
	di cui: relative ad attività in via di dismissione				
140	Azioni rimborsabili				
150	Strumenti di capitale				
160	Riserve	40.429.214	39.879.056	550.158	1,38
170	Sovrapprezzi di emissione	159.882	203.933	-44.051	-21,60
180	Capitale	835.337	860.440	-25.103	-2,92
190	Azioni proprie (-)				
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.187.164	333.813	853.351	255,64
	Totale del passivo e del patrimonio netto	320.634.179	283.938.054	36.696.125	12,92

CONTO ECONOMICO BANCA SOMMA					
	Voci	31/12/2012	31/12/2011	VAR. ASSOLUTA	VAR %
10	Interessi attivi e proventi assimilati	11.178.551	9.226.783	1.951.768	21,15
20	Interessi passivi e oneri assimilati	-3.447.786	-2.680.165	767.621	28,64
30	Margine di interesse	7.730.765	6.546.618	1.184.147	18,09
40	Commissioni attive	2.169.388	2.149.222	20.166	0,94
50	Commissioni passive	-317.272	-282.228	35.044	12,42
60	Commissioni nette	1.852.116	1.866.994	-14.878	-0,80
70	Dividendi e proventi simili	19.082	36.566	-17.484	-47,81
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.157	35.892	-8.735	-24,34
90	Risultato netto dell'attività di copertura		-17.113	-17.113	n.a.
100	Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.465.624	232.673	1.232.951	529,91
	a) crediti				
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.462.250	231.187	1.231.063	532,50
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) passività finanziarie	3.374	1.486	1.888	127,05
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.130	-18.702	20.832	111,39
120	Margine di intermediazione	11.096.874	8.682.928	2.413.946	27,80
130	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.071.939	-437.766	1.634.173	373,30
	a) crediti	-2.063.335	-436.247	1.627.088	372,97
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita				
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza				
	d) altre attività finanziarie	-8.604	-1.519	7.085	466,43
140	Risultato netto della gestione finanziaria	9.024.935	8.245.162	779.773	9,46
150	Spese amministrative:	-7.632.314	-7.129.543	502.771	7,05
	a) spese per il personale	-4.406.950	-4.046.976	359.974	8,89
	b) altre spese amministrative	-3.225.364	-3.082.567	142.797	4,63
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-10.902	-470.262	-459.360	-97,68
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-321.401	-328.407	-7.006	-2,13
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-1.151	-3.202	-2.051	-64,05
190	Altri oneri/proventi di gestione	550.289	452.930	97.359	21,50
200	Costi operativi	-7.415.479	-7.478.484	-63.005	-0,84
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni				
220	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali				
230	Rettifiche di valore dell'avviamento				
240	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-1.023	42	-1.065	-2.535,71
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.608.433	766.720	841.713	109,78
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-421.269	-432.907	-11.638	-2,69
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.187.164	333.813	853.351	255,64
280	Utile (Perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte				
290	Utile (Perdita) d'esercizio	1.187.164	333.813	853.351	255,64

5. ATTIVITA' ORGANIZZATIVE

Come in precedenza riferito, i principali interventi di carattere organizzativo attuati nel corso del 2012 sono da ricondurre alle complesse attività legate essenzialmente all'adeguamento della struttura produttiva ante/post fusione.

La medesima struttura è stata inoltre impegnata nel corso dell'anno nella revisione e ottimizzazione dei processi di lavoro, negli interventi di aggiornamento alla normativa interna e nell'adeguamento ai sensi di nuove disposizioni normative.

A tale ultimo riguardo, si riportano di seguito alcuni riferimenti in merito a disposizioni di nuova applicazione che hanno trovato effetto nel corso del 2012.

- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, Titolo V, Capitolo 4, Circolare 263/06.** La Banca ha condotto una valutazione con riguardo agli adeguamenti necessari per adempiere alle citate nuove disposizioni al fine di individuare in modo puntuale le attività da porre in essere ai fini di *compliance*. Il Consiglio di Amministrazione con delibera del 25 giugno 2012, previa analisi di impatto della nuova normativa circa le partecipazioni che per loro natura potrebbero avere rilevanza, ha peraltro rilevato l'inesistenza di partecipazioni della specie. Con ciò non si è proceduto nell'adozione di specifiche *policy* interne.
- **Lettera dell'11 gennaio 2012 del Governatore della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche.** In ottemperanza a quanto richiesto nella citata comunicazione del Governatore la Banca ha posto in essere uno specifico processo di autovalutazione attraverso il quale sono state analizzate le effettive modalità con le quali, pur nel peculiare contesto statutario-regolamentare e ambientale di riferimento, la Banca ha dato pratica applicazione alle Disposizioni di Vigilanza relative al governo societario. A esito di tale processo, con specifico riguardo agli aspetti attinenti la funzionalità degli organi sono state individuate alcune aree di miglioramento in merito alle quali sono state attivate opportune iniziative procedurali/organizzative. In relazione al completamento del processo di fusione ed in ottemperanza al dettato normativo, la Banca ha effettuato in data 4 marzo 2013 una nuova autovalutazione sulla *governance* alla luce della mutata composizione qualitativa degli organi di governo; l'esito di tale processo non ha evidenziato criticità o determinato l'esigenza di assunzione di particolari interventi.
- **Nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati alla banca o al gruppo bancario, Titolo V, Capitolo 5, Circolare 263/06.** A dicembre 2011 la Banca d'Italia ha introdotto nella Circolare 27 dicembre 2006, n. 263, la nuova disciplina in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati. L'obiettivo delle richiamate disposizioni è presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
In conformità a quanto richiesto dalle norme, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti dispositivi interni i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni. Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni

aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative previste. In tale ambito, la Banca ha definito altresì livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

- **Linee Guida ESMA in tema di valutazione di adeguatezza e requisiti della funzione di compliance ai fini Mifid.** Le Linee Guida dell'ESMA si pongono in linea con gli orientamenti e con gli approcci di vigilanza già maturati in ambito nazionale. In tale contesto, la Banca ha avviato le necessarie valutazioni relative alle attività di adeguamento da porre in essere.
- **Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche - sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa.** Nel mese di settembre la Banca d'Italia ha pubblicato per la consultazione le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa. Lo schema delle nuove disposizioni definisce il quadro di principi e regole cui deve ispirarsi il sistema dei controlli interni e costituisce la cornice di riferimento per le disposizioni in materia di controlli definite nell'ambito di altri specifici contesti disciplinari. La proposta normativa mira a rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi e a promuoverne la sana e prudente gestione. In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali, le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo per rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato. La Banca ha avviato, in stretto raccordo con le strutture associative di Categoria, un processo di valutazione degli impatti delle modifiche in via di introduzione e di preliminare definizione delle iniziative di carattere organizzativo ed operativo da intraprendere.

6. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Per l'illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione del complessivo assetto dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello:

- controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello:

- controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

III livello:

- attività di revisione interna (*Internal Auditing*), funzione esternalizzata alla Federazione Lombarda delle BCC, indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che l'impianto dei controlli sulla gestione dei rischi è stato oggetto di un'importante evoluzione, tuttora in corso, a seguito dell'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tali controlli, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni di riferimento, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui sono sviluppate tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di

riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

La Funzione di *Risk Controlling*, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP. Tale Funzione ha, infatti, il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Le attività della Funzione sono tracciate e i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni flussi informativi indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività e i profili professionali in organico, la Banca ha adottato un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione Interna che svolge direttamente l'attività.

Tale attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo progetto Nazionale di Categoria.

In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità.

I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza annuale, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione periodica al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di *Internal Audit*, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione e attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle

funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Lombarda delle BCC, ha esternalizzato alla stessa la funzione di *Internal Audit* e sottoscritto un contratto di esternalizzazione del servizio, dandone preventiva comunicazione all'Organo di Vigilanza come previsto dalle relative istruzioni.

La Funzione di *Internal Audit* opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato. L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Gli interventi di *Audit* si sono incentrati sull'analisi dei principali processi di Mercato: Finanza, Liquidità; di Governo: ICAAP, Politiche di remunerazione; Normativi: Amministratore di Sistema, Continuità Operativa. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* sul complessivo sistema dei controlli della Banca e riporta l'elencazione degli interventi di miglioramento ritenuti opportuni al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni di controllo interno nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

La certificazione si inserisce nel più ampio progetto del costituendo Fondo di Garanzia Istituzionale, che ha come obiettivo quello di aumentare la resilienza delle banche del sistema e di potenziare le tutele che il Credito Cooperativo offre ai propri soci, depositanti e obbligazionisti.

7. INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Per contro l'attività della Banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Da diversi anni la Banca si avvale della prestazione di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali/pericolosi (toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità, lampade al neon etc.) e per il riciclo della carta usata.

Rammentiamo di seguito le convenzioni o i prodotti proposti dalla Banca a tutela e salvaguardia dell'ambiente:

- convenzione con la società "Dentro il Sole srl", per il tramite della Federazione regionale, per incentivare la realizzazione di impianti volti al risparmio energetico e/o produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili prevalentemente nel settore pubblico;
- convenzione con il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) per la cessione dei crediti derivanti dal Conto Energia;
- facilitazione denominata "Mutuo Verde" che si propone ai privati e alle imprese e tende a sostenere - con condizioni agevolate - gli investimenti aventi finalità di tutela ambientale e/o risparmio energetico.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dalla chiusura dell'esercizio ad oggi, nessun fatto di particolare rilievo ha influenzato la situazione esistente e quindi le valutazioni effettuate in sede di redazione del bilancio 2012.

L'andamento delle masse di inizio 2013 registra lievi variazioni sia per il comparto degli impieghi che per la raccolta complessiva; sul fronte economico, le previsioni elaborate che tengono conto del basso livello raggiunto dai tassi di interesse e delle difficoltà che caratterizzano il comparto crediti, annunciano un non trascurabile calo del risultato d'esercizio.

Di rilievo l'acquisto avvenuto in data 26 febbraio 2013 di porzione immobiliare in Lecco; la nuova struttura sarà adibita ad accogliere, entro l'anno, gli uffici della filiale di Lecco.

9. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'anno 2013 appena iniziato è il quinto dall'avvio di una crisi economica al momento ancora molto incerta e destinata purtroppo a durare.

Gli indicatori macroeconomici relativi ai primi mesi del 2013 pongono in evidenza un contesto caratterizzato da una stagnante crisi congiunturale sia per l'Eurozona che per l'Italia.

Sul fronte interno poi, non mancano le preoccupazioni e le incognite per un quadro politico sempre più caratterizzato da una sistematica litigiosità e quindi incurante dei veri problemi e affanni che attanagliano famiglie e imprese.

Preoccupante la situazione legata al mondo del lavoro; il tasso di disoccupazione si è ormai posizionato su livelli record, raggiungendo per i giovani valori non più accettabili.

Permane in sintesi un elevato livello di incertezza che rende difficili e complesse le previsioni a medio termine.

A un simile contesto economico vanno poi aggiunte le numerose norme e regole che il legislatore quotidianamente produce, pensate per i grandi istituti ma che impegnano anche le BCC, in particolare quelle di più piccole dimensioni come la nostra, chiamate a dedicare significative risorse umane ed economiche per l'adeguamento legislativo.

Sul versante dei numeri, i primi mesi del 2013 mostrano una modestissima flessione per ciò che riguarda la raccolta complessiva; gli impieghi, per contro, evidenziano una contenuta crescita.

La domanda di credito si mantiene debole sia per famiglie che imprese; le incognite legate al mondo del lavoro e le incertezze del domani rallentano gli investimenti e conseguentemente lo sviluppo economico.

In ambito reddituale, il modesto livello dei tassi di interesse che comprime uno spread solo marginalmente sorretto dalle facilitazioni BCE e l'ulteriore alterazione della qualità del credito, preannunciano una redditività in contenimento.

Le previsioni formulate nel budget 2013 (che tiene anche conto di una fase di consolidamento post-fusione), vedono una crescita della raccolta diretta e degli impieghi rispettivamente dell'1,50% e dell'1,48% e un'ulteriore significativo aumento del credito anomalo.

Sul versante economico, è prevista una decisa contrazione dello spread da clientela con conseguente marcata flessione del relativo margine, commissioni nette sostanzialmente stabili, rettifiche su crediti ancora elevate e costi operativi in contenimento; il tutto per un risultato d'esercizio in decisa flessione.

Ciò funge da stimolo per continuare a perseguire un equilibrato percorso di crescita, da attuarsi mediante lo sviluppo della tradizionale attività di intermediazione e presidiando nel contempo i molteplici rischi, in primis di credito e di liquidità.

10. ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso del 2012 la Banca non ha svolto in proprio attività di ricerca e sviluppo, demandando queste funzioni alla struttura federale.

I prodotti e servizi offerti, sono principalmente quelli sviluppati e proposti dalle società prodotte del "Movimento Cooperativo".

11. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL' ARTICOLO 2528 DEL CODICE CIVILE

In ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c. ultimo comma, recepito dall'articolo 8 comma quarto dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione è chiamato ad illustrare, nella relazione al bilancio, le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

A tale proposito il Consiglio ribadisce come la Banca applichi da tempo il principio della "porta aperta" senza preclusione alcuna; la politica in uso tende a favorire l'aumento di una già ampia compagine sociale.

L'articolo 35 del Testo Unico Bancario prescrive che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci mentre le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione"*.

Gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio.

Il "Piano Industriale di Fusione" elaborato nel corso del 2012 delinea, tra le altre, la politica di ammissione dei nuovi soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona operativa.

L'impegno è dunque quello di continuare a perseguire come direttrici strategiche la centralità del Socio, la sua fidelizzazione, le attività con il Socio stesso, ponendosi come obiettivo il continuo coinvolgimento dei giovani, degli operatori economici e delle persone giuridiche.

Nel corso del 2012 sia nostra Banca che la ex Banca della Valsassina sono state oggetto di controllo da parte degli ispettori federali per la Vigilanza Cooperativa; le relative positive attestazioni hanno confermato l'inesistenza di irregolarità o inosservanza normativa.

Di seguito riportiamo alcuni numeri relativi alla compagine sociale che tengono ovviamente conto

dell'operazione aggregativa:

- alla data del 31 dicembre 2012 la compagine sociale è composta da 2.663 soci (es. 2011 1.031) per un capitale sociale complessivo di Euro 835.336,92;
- nel corso del 2012 la compagine sociale ha avuto un incremento di 1.632 unità, con l'ingresso di 5 nuovi soci (come le domande di ammissione presentate) e di 1.775 soci della ex Banca della Valsassina (di cui 142 soci comuni), e l'uscita di 6 soci (di cui 5 soci defunti e 1 socio per recesso);
- l'attuale misura del sovrapprezzo per i nuovi soci è pari a Euro 100 per ogni azione sottoscritta.

La suddivisione per fascia di età dei 2.663 soci (di cui 855 donne pari al 32,11%, 1.765 uomini pari al 66,28% e 43 società pari al 1,61%) è la seguente:

- da 18 a 30 anni	117	4,39%
- da 31 a 40 anni	358	13,44%
- da 41 a 50 anni	612	22,98%
- da 51 a 60 anni	505	18,96%
- da 61 a 70 anni	558	20,96%
- oltre 70 anni.	513	19,27%

Per ciò che concerne la profilatura attinente alla professione/attività economica svolta, le principali categorie statisticamente rappresentate sono le seguenti:

- pensionati	685	25,72%
- dipendenti generici, operai	388	14,57%
- imprenditori e liberi professionisti	290	10,89%
- artigiani	237	8,90%
- casalinghe	194	7,29%
- impiegati	169	6,35%
- commercianti	136	5,11%

12. ALTRE INFORMAZIONI

La società non appartiene ad alcun gruppo e nel corso dell'esercizio 2012 non ha posto in essere operazioni di negoziazione inerenti azioni proprie, anche per il tramite di società fiduciarie o interposta persona.

13. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 LEGGE 59/92 E DELL'ART. 2545 CODICE CIVILE

Ai sensi delle disposizioni vigenti ed in conformità con il carattere cooperativo della società, il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad illustrare i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici.

A tale proposito si comunica che :

- nell'esercizio della nostra attività abbiamo perseguito il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche delle comunità locali e dei soci, attraverso un'assistenza bancaria qualificata e l'applicazione delle più vantaggiose condizioni praticabili;
- nella promozione della crescita locale mediante azioni di sostegno ai bisogni delle famiglie e delle imprese, anche nel corso del 2012 tutte le domande di moratoria mutui formulate dai privati e dalle imprese nonché le richieste di anticipazione delle indennità relative alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria hanno avuto puntuale accoglimento;

- al fine di favorire la base sociale, sono state mantenute le agevolazioni a favore dei soci che spaziano dall'offerta gratuita di alcuni servizi al contenimento delle spese nell'ambito del Conto Corrente socio, dalle condizioni e commissioni agevolate per alcune tipologie di finanziamenti (Mutuo Verde) al rilascio della Carta di Credito del Socio gratuita per il primo anno, dal libretto di deposito a risparmio per i nuovi nati figli di soci all'applicazione di commissioni ridotte sulla sottoscrizione di quote di fondi comuni di investimento "Aureo" e "Azimut";
- costante è stato il nostro sostegno economico alle iniziative promosse da enti, associazioni, parrocchie scuole e gruppi attivi nella conduzione di progetti sociali, culturali, sportivi ed educativi, dando così attuazione ai principi cooperativi della mutualità, senza fini di speculazione privata. Nel corso del 2012 abbiamo erogato contributi per l'importo complessivo di Euro 105.000;
- tra le iniziative che la Banca ha assunto e che ne evidenziano lo spirito cooperativistico troviamo le convenzioni con le associazioni di categoria e i Confidi per l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati, l'adesione alla convenzione per la gestione del "Fondo Jeremie FSE" e l'adesione alla convenzione per il fondo antiusura con la "Fondazione San Bernardino Onlus";
- in data 18 e 27 giugno 2012, presso le filiali di Cortenova e Premana ed in collaborazione con l'associazione "Spazio Prevenzione Onlus" di Merate, abbiamo riproposto le consuete visite di prevenzione dei tumori rendendo l'iniziativa gratuita per i soci;
- è proseguita anche nel 2012 la messa a disposizione, in forma del tutto gratuita, delle sale riunioni di Cortenova, Cremeno e Premana a favore di Enti e Associazioni per incontri e/o assemblee.

14. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H "Operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

15. PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile dell'esercizio 2012 ammonta ad Euro 732.928,70.

Il Consiglio di Amministrazione formula all'Assemblea la seguente proposta di riparto:

1) alla riserva legale indivisibile (pari all'80,26% degli utili netti annuali)	Euro	588.276,66
2) ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	Euro	21.987,86
3) a fini di beneficenza e mutualità	Euro	100.000,00
4) ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della Legge n. 59/92 (2,75% del valore nominale delle azioni)	Euro	22.664,18

Si informa che una parte dell'utile destinato alla riserva legale di cui al punto 1) pari ad Euro 365.904,69, si configura quale ricostituzione della riserva legale della rimanente quota di perdita relativa all'esercizio 2010 che non ha trovato completa copertura con l'utile dell'esercizio 2011.

16. CONSIDERAZIONI FINALI

Cari Soci,

nel 2013 il Credito Cooperativo celebra il 130° anniversario della costituzione della prima BCC, a Loreggia, in provincia di Padova.

Ci occorrono anche oggi la tensione ideale dei pionieri, il realismo pragmatico degli imprenditori, la volontà determinata dei cooperatori.

E' grazie alla tensione ideale che i pionieri trovarono il coraggio di dare vita ad imprese considerate "impossibili" o "economicamente assurde". E' grazie al realismo pragmatico di chi sa fare impresa, con la giusta previdenza e lungimiranza, che negli anni le Casse Rurali sono cresciute e le Banche di Credito Cooperativo rappresentano oggi una realtà significativa dell'industria Bancaria. E' grazie alla volontà determinata dei cooperatori, che sanno di essere costruttori e collaboratori di qualcosa di più grande e più importante delle singole imprese, ovvero il progetto di una "buona economia", che la nostra non è soltanto una banca locale, ma una realtà con una specifica e distintiva identità.

Di queste realtà c'è crescente necessità per garantire pluralità al mercato bancario e per difendere quel prezioso e modernissimo ingrediente della democrazia che è la partecipazione alla gestione delle cooperative bancarie e mutualistiche da parte dei soci-clienti. Il tutto confermando straordinaria vitalità e capacità innovativa (dalla vicinanza ad aziende in crisi a iniziative per e con i giovani).

Il nostro impegno è e rimane quello di operare nell'interesse delle famiglie e delle imprese, con l'unico obiettivo di dare il nostro contributo allo sviluppo del territorio di insediamento.

A conclusione della presente relazione, desideriamo qui esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, a vario titolo, hanno supportato la nostra attività. In particolare vogliamo porgere il nostro grazie:

- a tutti i Soci e Clienti per la loro fiducia e la loro fedeltà;
- alla Direzione ed a tutto il Personale per la dedizione e la professionalità con cui quotidianamente assolvono il proprio dovere;
- al Collegio Sindacale ed alla società preposta alla Revisione legale dei Conti per lo scrupoloso e competente lavoro svolto;
- agli ex amministratori e sindaci in carica sino al completamento dell'operazione di fusione per l'impegno profuso in questi anni di collaborazione;
- alla Direzione ed ai Funzionari della Banca d'Italia di Milano per la costante e preziosa collaborazione;
- alla Direzione ed ai collaboratori della Federazione Lombarda delle BCC per il continuo e insostituibile supporto all'attività quotidiana.

Vi invitiamo quindi ad approvare il Bilancio dell'esercizio 2012 così come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, Rendiconto Finanziario e Nota integrativa, nonché la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

A Voi tutti un cordiale saluto.

Cremeno, 25 marzo 2013

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Val Biandino

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE SUL BILANCIO al 31 Dicembre 2012

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 unitamente alla relazione sulla gestione.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società B.D.O S.P.A. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	320.634.179
Passivo e Patrimonio netto	319.901.250
Utile dell'esercizio	732.929

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	940.837
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	207.908
Utile dell'esercizio	732.929

La nota integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'Organo Amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2012 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2011, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 15 aprile 2013 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha pure avuto contatti con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli Amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Si precisa che il Collegio attualmente in carica è stato nominato dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 19 ottobre 2012 con efficacia coincidente con la fusione per incorporazione della società Banca della Valsassina – Credito Cooperativo Società Cooperativa (01 dicembre 2012).

Si dà inoltre atto che le attività di controllo e vigilanza inerenti alla società incorporata sono state effettuate a cura del Collegio Sindacale in carica presso la stessa sino alla data di efficacia della citata fusione.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2012 il Collegio Sindacale ha operato n° 11 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di Compliance. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, e relativa formazione, delle procedure connesse agli obblighi posti in capo agli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

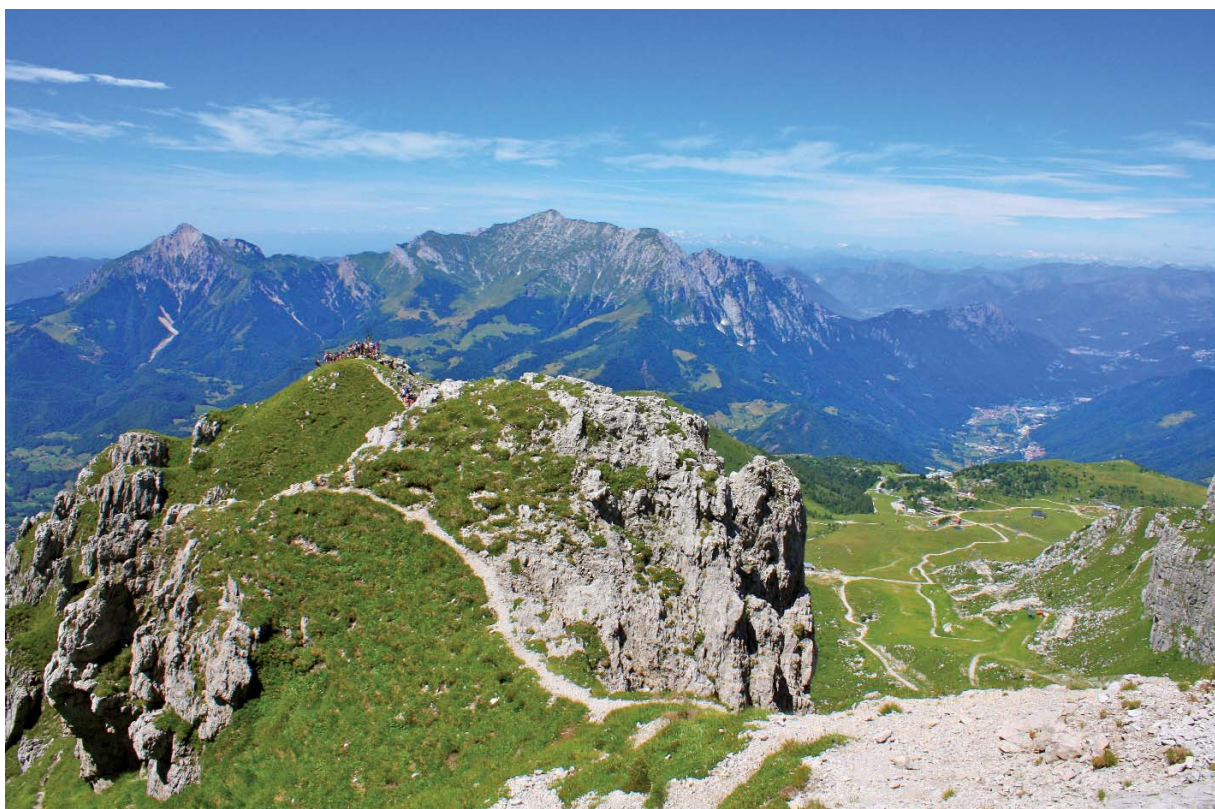
Cremeno, 15 aprile 2013

Il Collegio Sindacale

Dott. Giorgio Corti – Presidente

Dott. Francesco Galli – Sindaco

Dott. Marco Gerosa - Sindaco



dallo Zucco Campelli

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



Tel: +39 0229062098
Fax: +39 026575867
www.bdo.it

Largo Augusto, 8
20122 Milano
milano@bdo.it

**Relazione della società di revisione ai sensi
degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27.1.2010, n. 39**

Ai Soci

della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa
(già Banca di Credito Cooperativo di Cremona Società Cooperativa)

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dalla situazione patrimoniale-finanziaria, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa (già Banca di Credito Cooperativo di Cremona Società Cooperativa) (di seguito anche "la Banca") chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio d'esercizio presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come illustrato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno risposto, in accordo con lo IAS 8 ed esclusivamente in applicazione dello IAS 19, i dati comparativi relativi all'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati ed assoggettati a revisione contabile da altro revisore che ha emesso la relazione di revisione in data 13 aprile 2012. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa, sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

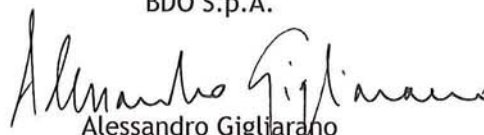


2.

4. Per una migliore comprensione del bilancio, così come indicato dagli Amministratori della Banca nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, evidenziamo che, a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa nella Banca di Credito Cooperativo di Cremona S.c., non è emerso alcun valore di avviamento ed il valore di patrimonio netto della società incorporata, comprensivo del risultato di periodo fino alla data di fusione (1 dicembre 2012) e delle differenze di fair value, sono confluite nelle riserve di patrimonio netto. Di conseguenza il risultato di esercizio evidenziato nel bilancio al 31 dicembre 2012 si riferisce esclusivamente alle attività della società incorporante.
5. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società Cooperativa al 31 dicembre 2012.

Milano, 15 aprile 2013

BDO S.p.A.


Alessandro Gigliarano
(Un Amministratore)

BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

CONTO ECONOMICO

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

RENDICONTO FINANZIARIO

NOTA INTEGRATIVA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'Attivo		31.12.2012	31.12.2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	3.202.387	1.699.291
20.	Attività finanziarie detenute per la	678	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	278.473	706.978
40.	Attività finanziarie disponibili per la	123.037.554	55.038.270
60.	Crediti verso banche	15.838.195	3.776.044
70.	Crediti verso clientela	171.309.053	101.235.252
110.	Attività materiali	3.281.857	1.120.563
120.	Attività immateriali	1.351	1.097
130.	Attività fiscali	1.763.236	2.364.597
	a) correnti	199.156	22.319
	b) anticipate	1.564.080	2.342.278
	di cui:		
	- alla L. 214/2011	736.251	
150.	Altre attività	1.921.395	1.128.202
Totale dell'attivo		320.634.179	167.070.294

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31.12.2012	31.12.2011
10.	Debiti verso banche	38.615.384	22.163.766
20.	Debiti verso clientela	163.278.156	77.255.554
30.	Titoli in circolazione	65.883.220	48.806.684
40.	Passività finanziarie di negoziazione	17.273	
80.	Passività fiscali	938.179	191.088
	a) correnti	356.320	191.088
	b) differite	581.859	
100.	Altre passività	7.368.169	1.846.435
110.	Trattamento di fine rapporto del	1.694.832	603.432
120.	Fondi per rischi e oneri:	559.477	246.565
	b) altri fondi	559.477	246.565
130.	Riserve da valutazione	(318.481)	(4.088.671)
160.	Riserve	40.869.822	19.845.783
170.	Sovrapprezzi di emissione	159.882	40.503
180.	Capitale	835.337	2.660
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	732.929	156.495
Totale del passivo e del patrimonio netto		320.634.179	167.070.294

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2012	31.12.2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	7.002.394	5.252.450
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.371.701)	(1.791.103)
30.	Margine di interesse	4.630.693	3.461.347
40.	Commissioni attive	1.184.431	1.073.232
50.	Commissioni passive	(199.855)	(153.902)
60.	Commissioni nette	984.576	919.330
70.	Dividendi e proventi simili	10.774	20.154
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.603	15.178
90.	Risultato netto dell'attività di copertura		(17.113)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.067.276	250.773
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.062.872	248.971
	d) passività finanziarie	4.404	1.802
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	2.130	(18.702)
120.	Margine di intermediazione	6.698.052	4.630.967
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.520.072)	(246.133)
	a) crediti	(1.511.468)	(244.614)
	d) altre operazioni finanziarie	(8.604)	(1.519)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.177.980	4.384.834
150.	Spese amministrative:	(4.306.717)	(3.826.663)
	a) spese per il personale	(2.407.172)	(2.107.429)
	b) altre spese amministrative	(1.899.545)	(1.719.234)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.902)	(201.789)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(155.917)	(143.403)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.151)	(2.559)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	238.567	164.887
200.	Costi operativi	(4.236.120)	(4.009.527)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.023)	42
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	940.837	375.349
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(207.908)	(218.854)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	732.929	156.495
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	732.929	156.495

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2012	31.12.2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	732.929	156.495
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.955.173	(2.534.057)
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(89.648)	10.158
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	3.865.525	(2.523.899)
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	4.598.454	(2.367.404)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A – Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2012

	Esistenze al 31.12.2011	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2012
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2012
							Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:	2.660		2.660										835.337
a) azioni ordinarie	2.660		2.660										835.337
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	40.503		40.503	(40.503)									159.882
Riserve:	19.845.783		19.845.783	151.496		20.872.543							40.869.822
a) di utili	19.845.783		19.845.783	151.496		20.813.734							40.811.013
b) altre						58.809							58.809
Riserve da valutazione	(4.098.829)	10.158	(4.088.671)			(95.335)							(318.481)
Strumenti di capitale													
Acconti su dividendi (-)													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	166.653	(10.158)	156.495	(151.496)	(4.999)								732.929
Patrimonio netto	15.956.770		15.956.770	(40.503)	(4.999)	20.777.208	1.008.653	(16.094)					4.598.454
													42.279.489

In corrispondenza del rigo "Sovrapprezzi di emissione", alla colonna "Riserve - Allocazione risultato esercizio precedente" si registra una variazione negativa dovuta all'utilizzo integrale della riserva in questione a copertura della perdita relativa all'esercizio 2010.

Alcune voci relative ai dati comparativi al 31 dicembre 2011 risultano diverse rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento di principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2011

	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2011
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011
							Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	
Capitale:	2.580		2.580										2.660
a) azioni ordinarie	2.580		2.580										2.660
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	37.403		37.403										40.503
Riserve:	20.571.856		20.571.856	(726.073)									19.845.783
a) di utili	20.571.856		20.571.856	(726.073)									19.845.783
b) altre													
Riserve da valutazione	(1.564.772)		(1.564.772)										(4.098.829)
Strumenti di capitale													
Acconti su dividendi (-)													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(726.073)		(726.073)	726.073									166.653
Patrimonio netto	18.320.994		18.320.994				3.180						15.956.770

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.098.433	741.223
- risultato d'esercizio (+/-)	732.929	166.653
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	(3.338)	23.004
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.722.999	270.592
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	157.068	145.962
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	520.675	275.114
- imposte e tasse non liquidate (+)	9.857	257.698
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(1.041.757)	(397.800)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(145.373.830)	(18.011.752)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		663.641
- attività finanziarie valutate al fair value	428.197	18.545
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(60.990.211)	(12.855.503)
- crediti verso banche: a vista	(11.947.524)	(403.519)
- crediti verso banche: altri crediti	(125.401)	95.259
- crediti verso clientela	(71.651.449)	(5.815.519)
- altre attività	(1.087.442)	285.344
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	146.140.323	17.133.733
- debiti verso banche: a vista	948.240	(770.994)
- debiti verso banche: altri debiti	15.503.377	13.476.328
- debiti verso clientela	86.022.602	2.033.294
- titoli in circolazione	16.100.334	3.216.243
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	27.565.770	(821.138)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.864.926	(136.796)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	10.774	42
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	10.774	
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		42
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(2.319.661)	(26.347)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(2.318.256)	(26.347)
- acquisti di attività immateriali	(1.405)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.308.887)	(26.305)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	952.057	3.180
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(5.000)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	947.057	3.180
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.503.096	(159.921)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2012	31.12.2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.699.291	1.859.212
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.503.096	(159.921)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.202.387	1.699.291

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non

comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 *“Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime”* emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato importanti impatti sugli ultimi bilanci, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 25 marzo 2013, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società di Revisione BDO spa con sede in Milano, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012/2020 in esecuzione della delibera assembleare del 19 ottobre 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Il principio contabile vigente che regola il trattamento di fine rapporto di lavoro dei dipendenti (TFR) è lo IAS 19 con riferimento ai “piani a benefici definiti”. In tema di rilevazione delle variazioni annuali derivanti dai calcoli attuariali delle componenti di tali “piani a benefici definiti” lo IAS19 prevede due possibilità:

- la rilevazione a conto economico
- la rilevazione a patrimonio netto (prospetto della redditività complessiva).

La Banca ha sinora contabilizzato annualmente a conto economico tutte le variazioni del trattamento di fine rapporto, metodologia che ha tuttavia determinato una particolare “volatilità” dei risultati, dovuta in special modo all’impatto degli utili e delle perdite attuariali.

Con Regolamento CE n. 475 del 5 giugno 2012 è stata omologata la nuova versione del principio contabile IAS 19 “Benefici per i dipendenti”, applicabile in via obbligatoria a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2013. E’ peraltro consentita l’applicazione anticipata al bilancio 2012 del nuovo principio.

Il principale elemento di novità è rappresentato dalla previsione, per i piani a benefici definiti (trattamento di fine rapporto), di un unico criterio di contabilizzazione degli utili e delle perdite attuariali da includere immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti, in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI – Other Comprehensive Income), da esporre nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Sulla base di quanto precede il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di applicare il nuovo principio IAS 19 a partire dal bilancio 2012, passando quindi dalla rilevazione a conto economico degli utili e delle perdite di natura attuariale alla imputazione di tali differenze direttamente a patrimonio netto.

Le modifiche introdotte dal nuovo IAS 19 devono essere applicate retroattivamente come richiesto dallo IAS 8 e dalle disposizioni transitorie contenute nello stesso principio, procedendo a riesporre i prospetti contabili relativi al periodo dell’esercizio precedente (T-1) e rilevando i relativi effetti a patrimonio netto, nella voce utili/perdite portati a nuovo.

Nella seguente tabella si riportano le voci interessate dal restatement al 31 dicembre 2011 e relativi impatti quantitativi:

PATRIMONIO NETTO	SALDO AL 31/12/2011	EFFETTI IAS 8 SUL 2011	SALDO RETTIFICATO AL 31/12/2011
130 – Riserva da valutazione	(4.098.829)	10.158	(4.088.671)
160 – Riserve	19.845.783		19.845.783
200 – Utile d’esercizio	166.653	(10.158)	156.495
CONTO ECONOMICO			
150 - a) Spese per il personale	(2.093.418)	(14.011)	(2.107.429)
200 - Costi operativi	(3.995.516)	(14.011)	(4.009.527)
250 - Utile (perdite) dell’operatività corrente al lordo delle imposte	389.360	(14.011)	375.349
260 - Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente	(222.707)	3.853	(218.854)
270 - Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	166.653	(10.158)	156.495
290 - Utile d’esercizio	166.653	(10.158)	156.495
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA’ COMPLESSIVA			
10 - Utile (Perdita d’esercizio)	166.653	(10.158)	156.495
90 - Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	0	10.158	10.158
110 - Totale altre componenti reddituali al netto delle Imposte	(2.534.057)	10.158	(2.523.899)
120 - Redditività complessiva	(2.367.404)		(2.367.404)
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO			
Riserve: a) di utili - colonna "Modifica saldi di apertura"	19.845.783	(10.158)	19.835.625
Riserve da valutazione - colonna "Modifica saldi di apertura"	(4.098.829)	10.158	4.088.671
Riserve da valutazione - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	(2.534.057)	10.158	(2.523.899)
Utile (Perdita) di esercizio - colonna Redditività complessiva esercizio 31/12/2011	166.653	(10.158)	156.495

Giova inoltre precisare che, nella situazione patrimoniale al 31 dicembre 2011, gli effetti pregressi risultano già esposti all’interno del patrimonio netto nella voce Capitale e Riserve per effetto dell’allocazione del risultato conseguito negli esercizi precedenti.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*'hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al

fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un

periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di

perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per

il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, nell'ambito del quale la stima delle evidenze oggettive di perdita viene effettuata singolarmente per le esposizioni a sofferenza e talune posizioni significative incagliate. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Per i restanti crediti *non performing* quali posizioni incagliate e crediti scaduti e sconfinanti, gli stessi crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfettaria simile a quella utilizzata per i crediti in bonis.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto,

quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce quelle attività che sono designate al *fair value* con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9.

In particolare, la *fair value option* è stata utilizzata, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, al fine di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione di strumenti finanziari correlati a contratti derivati stipulati con finalità di copertura del rischio di tasso.

La *fair value option* è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che soddisfa determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo dello stesso dallo strumento ospite, valutando al *fair value* lo strumento finanziario nel suo complesso.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e di capitale avviene alla data di regolamento.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti avviene alla data di erogazione.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato o all'ammontare erogato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi di transazione ad esse riferiti ed attribuibili agli strumenti stessi, in quanto rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Per gli impieghi a clientela a medio lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti,

opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio, sono classificati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*" di conto economico.

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

Criteri di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo. In particolare vi rientrano i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela.

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare le perdite rilevabili su un determinato elemento (o gruppo di elementi) attribuibili ad un determinato rischio tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento (o gruppo di elementi) nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125% o entro una soglia di immaterialità stabilita dalla Banca.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono esclusivamente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall’edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”;
- le opere d’arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un’attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall’uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce “*Rettifiche/riprese di valore*”.

nette su attività materiali”

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civile, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civile.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto,

interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento

del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati, nonché i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Nella voce “20. Debiti verso clientela” sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, rappresentate da operazioni di pronti contro termine di raccolta.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell’ambito di applicazione della c.d. “*fair value option*”, nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino

alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce “Risultato netto della attività di negoziazione”; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre attività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”. Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il nuovo IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Pertanto, è stata eliminata la possibilità di differimento degli stessi attraverso il metodo del corridoio (non più previsto), così come la loro possibile rilevazione nel conto economico. Di conseguenza, il principio ammette per il riconoscimento degli utili/perdite attuariali esclusivamente il cosiddetto metodo OCI (Other Comprehensive Income).

La BCC ha optato per l'applicazione anticipata delle modifiche al principio, rispetto alla prevista decorrenza dagli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2013.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “Altre passività”, in contropartita alla voce di conto economico “Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “bid” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento

al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi “zero coupon” ricavata, attraverso il metodo del “bootstrapping”, dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- Livello 1 - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- Livello 2 - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);

- Livello 3 - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che utilizzando input significativi non osservabili sul mercato comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del *fair value* deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la gerarchia del *fair value* sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio—secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- **partite incagliate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

18 – Altri aspetti

Trasformazione delle imposte differite attive (DTA) in crediti d'imposta

Il D. L. 225/2010, convertito con modificazione nella Legge 10/2011, ha previsto che in presenza di specifiche situazioni economico/patrimoniali – ovvero in caso di perdita civilistica – le imprese possano trasformare in crediti verso l'Erario le imposte differite attive iscritte nel proprio bilancio limitatamente alle seguenti fattispecie:

- differite attive relative ad eccedenze nella svalutazione di crediti (art. 106 TUIR);
- differite attive relative a riallineamenti di attività immateriali quali l'avviamento e i marchi (art. 15 c.10, 10bis e 10ter D.L. 185/2008).

La Legge sopra richiamata è stata successivamente integrata dalla Legge 214/2011 estendendo la conversione delle DTA (Deferred Tax Asset), seppur con modalità differenti, alle situazioni di perdita fiscale, pur in presenza di utili civilistici.

La cennata disciplina è stata esaminata sotto l'aspetto contabile dal Documento congiunto n. 5 emanato da Banca d'Italia/Consob/Isvap in data 15 maggio 2012, nel quale viene evidenziato che la disciplina fiscale citata sostanzialmente conferisce “certezza” al recupero delle DTA, considerando di fatto automaticamente soddisfatto il test di probabilità di cui allo IAS 12 par. 24 secondo cui l'attività fiscale differita è iscrivibile solo se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale la stessa potrà essere utilizzata. Di conseguenza, gli effetti della disciplina fiscale in parola non determinano alcuna variazione nella classificazione contabile delle DTA, che continuano ad essere iscritte tra le attività fiscali per imposte anticipate sino al momento della conversione, mediante la quale le stesse divengono, in ossequio alle previsioni del D.L. 225/2010 e senza generare impatti a conto economico, “attività fiscali correnti”.

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011 n. 214.

Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità

dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011.

In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola sono in vigore già dalla data di chiusura del presente bilancio, si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130. di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" a fronte della rilevazione di minori imposte iscritte nella voce di Conto Economico "260. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente", come illustrato nelle specifiche Tabelle della Nota Integrativa.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle relative tabelle.

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1					
2. Attività finanziarie valutate al fair value			278	412		295
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	103.924	16.435	2.679	46.003	7.516	1.519
4. Derivati di copertura						
Totale	103.925	16.435	2.957	46.415	7.516	1.814
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	17					
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale	17					

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali		295	1.519	
2. Aumenti		15	1.160	
2.1 Acquisti			1.160	
2.2 Profitti imputati a:		15		
2.2.1 Conto Economico		15		
- di cui plusvalenze		15		
2.2.2 Patrimonio netto	X	X		
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni		32		
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi		20		
3.3 Perdite imputate a:		12		
3.3.1 Conto Economico		12		
- di cui minusvalenze		12		
3.3.2 Patrimonio netto	X	X		
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali		278	2.679	

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Le variazioni dell'anno si riferiscono all'acquisto di titoli di capitale appartenenti al portafoglio dell'incorporata.

Le attività valutate al fair value sono rappresentate da mutui per i quali, in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS si è adottata la fair value option, essendo essi gestionalmente connessi a derivati per fini di copertura, derivati che nel precedente esercizio sono stati chiusi.

Gli utili del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 3 mila euro.

A.3.2.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

Non esistono passività finanziarie nella categoria in questione.

A.3.3 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Cassa	3.202	1.699
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	3.202	1.699

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 48 mila euro. La sottovoce "depositi liberi presso Banche Centrali" non comprende la Riserva Obbligatoria, inclusa nella voce 60 dell'attivo "crediti verso banche", con la natura di deposito vincolato presso Iccrea Banca SpA.

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1					
1.1 di negoziazione	1					
1.2 connessi con la fair value						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value						
2.3 altri						
Totale B	1					
Totale (A+B)	1					

L'importo di cui alla lettera B) punto 1.1 si riferisce a contratti derivati fittizi relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
- fair value		
- valore nozionale		
b) Clientela	1	
- fair value	1	
- valore nozionale		
Totale B	1	
Totale (A+B)	1	

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati sopra descritte sono state effettuate assumendo, in qualità di controparte, esclusivamente gli Istituti Centrali di categoria.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

La compilazione della presente tabella viene omessa in quanto la Banca non aveva in bilancio attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione né al 31/12/2012 né alla fine dell'esercizio precedente.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Nella presente voce figurano le attività finanziarie, quali i titoli di debito con derivati incorporati nonché i finanziamenti alla clientela e i titoli di debito entrambi oggetto di copertura, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") di cui allo IAS39.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2012			Totale al 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				412		
1.1 Titoli strutturati				412		
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti			278			295
4.1 Strutturati						
4.2 Altri			278			295
Totale			278	412		295
Costo			249	409		269

L'applicazione della fair value option sugli strumenti finanziari dell'Attivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una migliore rappresentazione contabile dell'operatività aziendale, nonché della semplificazione amministrativa.

La fair value option è inoltre impiegata in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che soddisfa le condizioni previste dallo IAS39, in quanto la valutazione dell'intero strumento è meno onerosa rispetto alla separata valutazione dello strumento ospite e del derivato. In sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS per i finanziamenti a clientela, oggetto di copertura del rischio di tasso, è stata adottata la fair value option. Coerentemente con tale scelta, la sottovoce 4.2 "Altri", alla colonna "Livello 3" della gerarchia del fair value, sono riportati finanziamenti erogati alla clientela per mutui per 278 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito		412
a) Governi e Banche Centrali		412
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	278	295
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	278	295
Totale	278	707

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	412			295	707
B. Aumenti				15	15
B1. Acquisti					
B2. Variazioni positive di fair value				15	15
B3. Altre variazioni					
C. Diminuzioni	412			32	444
C1. Vendite	407				407
C2. Rimborsi				20	20
C3. Variazioni negative di fair value				12	12
C4. Altre variazioni	5				5
D. Rimanenze finali				278	278

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 110 "risultato netto delle attività e passività valutate al fair value".

La sottovoce C1. Vendite riguarda i titoli di debito emessi dalla Repubblica dell'Austria.

Alle sottovoce C4. Diminuzioni - altre variazioni sono compresi 4 mila euro di scarico ratei di interessi iniziali imputati alla voce 10. e mille euro di perdite da negoziazione imputati alla voce 110. del conto economico.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	103.924	16.435		46.003	7.516	
1.1 Titoli strutturati	175	798				
1.2 Altri titoli di debito	103.749	15.637		46.003	7.516	
2. Titoli di capitale			2.679			1.519
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			2.679			1.519
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	103.924	16.435	2.679	46.003	7.516	1.519

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 123.038 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento (66.840 mila euro) dei titoli di debito iscritti alla voce "attività finanziarie disponibili per la vendita" è imputabile per 42.097 mila euro all'acquisizione dei titoli di debito afs della Banca incorporata.

L'aumento, invece, dei titoli di capitale valutati al costo per 1.160 mila euro è da riferire esclusivamente all'acquisizione dei titoli della specie dell'incorporata.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 2.212 mila.

Si evidenzia che, relativamente ai titoli di debito rappresentanti da Titoli di Stato italiani (pari a 99.166 mila euro), sono state rilevate nell'esercizio variazioni negative di fair value, imputate tra le riserve da valutazione del patrimonio netto, per 455 mila euro (al netto del relativo effetto fiscale); quale fair value è stato assunto il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Si ritiene che non sussistano per l'investimento in esame evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore da rilevare a conto economico, in base allo IAS 39 par. 59. Ciò in quanto la diminuzione del valore dell'investimento si inquadra in un contesto generale di flessione dei prezzi di borsa.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
ICCREA HOLDING Spa	2.510	2.522	0,24%	1.106.382
FEDERAZIONE LOMBARDA DELLE B.C.C.	140	140	4,15%	28.769
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	2	2	0,53%	294
VISA EUROPE Ltd (**)			0%	
BCC RETAIL Scarl	10	10	2,5%	442
SINERGIA Scarl	7	5	0,58%	1.590
Totale	2.669	2.679		1.137.477

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

(**) % capitale posseduto e patrimonio netto partecipata non disponibili

I titoli di capitale "valutati al costo" classificati convenzionalmente nel livello 3, si riferiscono a interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile e che pertanto sono iscritti in bilancio al valore di costo, eventualmente rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzioni di valore.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Titoli di debito	120.359	53.519
a) Governi e Banche Centrali	99.166	45.593
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	21.193	7.926
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	2.679	1.519
a) Banche		
b) Altri emittenti	2.679	1.519
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.674	1.514
- imprese non finanziarie	5	5
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	123.038	55.038

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da Portogallo, Irlanda, Grecia o Spagna.

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono rappresentati da titoli emessi dallo Stato Italiano, mentre quelli di cui al punto 1.c) sono in prevalenza emessi da ICCREA Banca Spa.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	53.519	1.519			55.038
B. Aumenti	90.078	1.160			91.238
B1. Acquisti	81.231	1.160			82.391
B2. Variazioni positive di FV	5.904				5.904
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	2.943				2.943
C. Diminuzioni	23.238				23.238
C1. Vendite	21.963				21.963
C2. Rimborsi	500				500
C3. Variazioni negative di FV	25				25
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	750				750
D. Rimanenze finali	120.359	2.679			123.038

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Nell'esercizio non sono state rilevate rettifiche per perdite durevoli di valore su tali attività finanziarie.

Nella sottovoce B5. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:
- utili da negoziazione, per 1.111 mila euro.

Nella sottovoce C6. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:
- perdite da negoziazione, per mille euro;
- perdite su utilizzo AFS da rigiro a conto economico delle relative "riserve di valutazione" per 47 mila euro.

Tra le "altre variazioni in aumento/diminuzione" dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	15.838	3.776
1. Conti correnti e depositi liberi	14.169	2.233
2. Depositi vincolati	1.620	1.522
3. Altri finanziamenti:	49	21
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri	49	21
4. Titoli di debito		
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
Totale (valore di bilancio)	15.838	3.776
Totale (fair value)	15.838	3.776

I crediti verso banche, prevalentemente con la controparte ICCREA Banca Spa, non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 808 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 1.476 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa, oltre che depositi vincolati in divisa estera pari a 144 mila euro, detenuti anch'essi presso ICCREA Banca Spa.

La sottovoce 3.3 "Altri finanziamenti: altri" risulta così composta:

- 27 mila euro finanziamento Codesarollo pool Bcc Lombardia con scadenza 02.02.2015 di originari USD 70 mila;
- 22 mila euro crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Il forte aumento del portafoglio crediti rispetto al 2011 è dovuto per circa 10 milioni di euro alle posizioni acquisite in seguito alla fusione con la ex Banca della Valsassina.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	40.570		2.729	22.916		23.703
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	107.527		5.841	69.714		1.820
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.061		271	1.744		72
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	9.995		315	3.889		310
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	162.153		9.156	98.263		2.972
Totale (fair value)	173.238		9.280	104.246		2.976

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 398 mila euro.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Il forte aumento del portafoglio crediti rispetto al 2011 è dovuto per oltre 73 milioni di euro alle posizioni acquisite in seguito alla fusione con la ex Banca della Valsassina.

Sottovoce 7 "Altre operazioni"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Anticipi SBF	4.080	1.453
Rischio di portafoglio		13
Sovvenzioni diverse	834	1.277
Finanziamenti per anticipi import-export	2.639	1.419
Depositi vincolati con scadenza determinata	2.070	
Somme anticipate su conti deposito	185	
Crediti di finanziamento connessi con servizi finanziari	75	
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	188	
Altri	239	38
Totale	10.310	4.200

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	162.153		9.156	98.263		2.972
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	162.153		9.156	98.263		2.972
- imprese non finanziarie	92.007		6.636	55.450		2.050
- imprese finanziarie	2.330			15		
- assicurazioni	2			7		
- altri	67.814		2.520	42.791		922
Totale	162.153		9.156	98.263		2.972

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16) e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	3.282	1.121
a) terreni	329	188
b) fabbricati	2.619	618
c) mobili	106	114
d) impianti elettronici	174	169
e) altre	54	32
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	3.282	1.121
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	3.282	1.121

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Tra i fabbricati sono compresi acconti per 10 mila euro.

Tra le attività ad uso funzionale - sottovoce "1.1 e) altre" - sono ricomprese anche le opere d'arte per un importo di 38 mila euro.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, vengono di seguito fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie:

- immobile strumentale destinato a sede sociale di Cremeno rivalutato per 158 mila euro;
- immobile strumentale destinato a filiale di Premana rivalutato per 63 mila euro.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	188	1.375	927	1.260	54	3.804
A.1 Riduzioni di valore totali nette		757	813	1.091	22	2.683
A.2 Esistenze iniziali nette	188	618	114	169	32	1.121
B. Aumenti:	142	2.053	27	74	22	2.318
B.1 Acquisti	142	2.053	27	68	22	2.312
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	142	2.043	7	47	16	2.255
B.2 Spese per migliorie capitalizzate				6		6
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		52	35	70		157
C.1 Vendite						
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		52	35	69		156
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni				1		1
D. Rimanenze finali nette	330	2.619	106	173	54	3.282
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.913	1.401	1.442	425	6.181
D.2 Rimanenze finali lorde	330	5.532	1.507	1.615	479	9.463
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai terreni e ai fabbricati, si precisa quanto segue:

la sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce alle seguenti unità immobiliari:

- acquisizione di quattro nuovi immobili di proprietà dell'incorporata siti nei comuni di Delebio, Premana, Cortenova e Bellano;
- acquisizione dei terreni relativi agli immobili di Cortenova e Premana.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2012	% amm.to complessivo 31.12.2011
Terreni	0,00%	0,00%
Fabbricati	52,75%	55,05%
Mobili	93%	87,7%
Impianti elettronici	89,25%	86,59%
Altre	88,74%	40,74%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di allarme e video sorveglianza	30%
Impianti generici	8%
Impianti di condizionamento	15%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari e attrezzature varie	15%
Mobili blindati	20%

Per quanto concerne i beni di importo inferiore ad euro 516,46, l'ammortamento viene integralmente effettuato nell'anno di acquisto.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	1		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	1		1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	1		1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	1		1	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 2 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				5		5
A.1 Riduzioni di valore totali nette				4		4
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				5		5
E. Rimanenze finali lorde				6		6
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita del conto economico)

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- perdite fiscali			
- svalutazione crediti	736		736
- altre:	238	1	239
. rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
. fondi per rischi e oneri	207		207
. costi di natura amministrativa			
. altre voci	31	1	32
Totale	974	1	975

Alla voce "svalutazione crediti" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	427	87	514
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	427	87	514
. altre	63	12	75
Totale	490	99	589

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte:

- minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita per 75 mila euro.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione (In contropartita dello stato patrimoniale)

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
. riserve da valutazione	303	61	364
. riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	303	61	364
. rivalutazione immobili			
. altre	181	37	218
Totale	484	98	582

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Banca, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte:

- plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita per 217 mila euro.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	239	129
2. Aumenti	790	128
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	790	128
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	344	128
e) operazioni di aggregazione aziendale	446	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	54	18
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	54	18
a) rigiri	54	14
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		4
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
b) altre		
4. Importo finale	975	239

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	156	116
2. Aumenti	596	47
3. Diminuzioni	16	7
3.1 Rigiri	16	2
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		4
a) derivate da perdite d'esercizio		4
b) derivate da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	736	156

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

La voce 2. Aumenti si riferisce per 314 mila euro alle imposte anticipate della specie della Banca incorporata.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di bilancio e al tempo t-1, non risultano iscritte "passività per imposte differite" in contropartita del conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale	2.103	824
2. Aumenti	589	2.103
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	589	2.103
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	514	2.103
d) operazioni di aggregazione aziendale	75	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	2.103	824
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.103	824
a) rigiri	2.103	824
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	589	2.103

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Importo iniziale		1
2. Aumenti	582	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	582	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	365	
d) operazioni di aggregazione aziendale	217	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		1
a) rigiri		1
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	582	

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altri crediti compensabili	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(522)	(414)		(936)
Acconti versati (+)	292	283		575
Altri crediti di imposta (+)			28	28
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	5			5
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(225)	(131)		(356)
Saldo a credito			28	28
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	162			162
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	9			9
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	171			171
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	171		28	199

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è compreso l'importo di 141 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Fra gli altri crediti d'imposta "Altri crediti compensabili", sono ricompresi 10 mila euro relativamente alla detrazione riconosciuta per interventi di riqualificazione energetica e 17 mila euro riferiti a crediti d'imposta IRES dell'incorporata.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa tabella.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Ratei attivi	5	4
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	261	346
Altre attività	1.655	778
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	220	236
Valori diversi e valori bollati	3	1
Assegni di c/c tratti su terzi	577	226
Assegni di c/c tratti sulla banca	6	2
Partite in corso di lavorazione	795	268
Debitori Diversi per operazioni in titoli	4	
Depositi cauzionali infruttiferi	5	5
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	31	14
Altre partite attive	14	26
Totale	1.921	1.128

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	38.615	22.164
2.1 Conti correnti e depositi liberi	948	
2.2 Depositi vincolati	569	
2.3 Finanziamenti	36.640	22.006
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	36.640	22.006
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	458	158
Totale	38.615	22.164
Fair value	38.615	22.164

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 569 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ammissibili al rifinanziamento in B.C.E. ricevute da Iccrea Banca Spa per 36,64 milioni di euro, di cui 4,5 milioni di euro contratti dall'incorporata.

La sottovoce "altri debiti" è connessa a partite in corso di lavorazione alla data di bilancio e riconducibili a creditori bancari.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	145.408	74.775
2. Depositi vincolati	15.600	1.830
3. Finanziamenti	2.179	646
3.1 Pronti contro termine passivi	2.179	646
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	91	5
Totale	163.278	77.256
Fair value	163.292	77.220

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 553 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

La sottovoce "altri debiti" si riferisce ai debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2012				Totale 31.12.2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	64.043		64.191		40.761		41.510	
1.1 strutturate								
1.2 altre	64.043		64.191		40.761		41.510	
2. Altri titoli	1.840		1.869		8.046		8.064	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.840		1.869		8.046		8.064	
Totale	65.883		66.060		48.807		49.574	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore nominale delle obbligazioni emesse, al netto di quelle riacquistate, ammonta a 62.878 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", riguarda esclusivamente certificati di deposito; poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

L'aumento della voce rispetto al 2011 è dovuto per 1,6 milioni di euro circa a certificati di deposito emessi dall'incorporata e per 18 milioni circa a prestiti obbligazionari emessi dall'incorporata.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2012					Totale 31.12.2011				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		17								
1.1 Di negoziazione	X	17			X	X				X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X	17				X				
Totale (A+B)	X	17				X				

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

L'importo comprende contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie per cassa di negoziazione.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono passività finanziarie valutate al fair value, si omette pertanto la compilazione delle tabelle della sezione.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura, si omette pertanto la compilazione delle tabelle della sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Debiti a fronte del deterioramento di:	15	7
crediti di firma	15	7
Ratei passivi	4	4
Altre passività	7.349	1.835
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	176	72
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	332	134
Debiti verso il personale	333	56
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	350	184
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.		215
Partite in corso di lavorazione	211	215
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	27	11
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	4.026	299
Somme a disposizione della clientela o di terzi	1.856	761
Altre partite passive	38	103
Totale	7.368	1.846

Nell'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di garanzie rilasciate" sono compresi, pressoché esclusivamente, rettifiche di valore collettive su crediti di firma in bonis.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Esistenze iniziali	603	551
B. Aumenti	1.141	62
B.1 Accantonamento dell'esercizio	194	62
B.2 Altre variazioni	947	
C. Diminuzioni	49	10
C.1 Liquidazioni effettuate	49	
C.2 Altre variazioni		10
D. Rimanenze finali	1.695	603

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Patrimonio gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare dei benefici maturati nell'anno (Current Service Cost – CSC) pari a 43 mila euro;
- 2) onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 27 mila euro;
- 3) perdita attuariale (Actuarial Losses – AL), pari a 124 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

La sottovoce B.2 "Altre variazioni" si riferisce all'incremento determinato dall'apporto del fondo TFR dell'incorporata.

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.702 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	559	247
2.1 controversie legali	430	180
2.2 oneri per il personale	81	45
2.3 altri	48	22
Totale	559	247

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		247	247
B. Aumenti		326	326
B.1 Accantonamento dell'esercizio		16	16
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		2	2
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
B.4 Altre variazioni		308	308
C. Diminuzioni		14	14
C.1 Utilizzo nell'esercizio		14	14
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		559	559

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie il trasferimento dei saldi dell'incorporata riferiti ai seguenti fondi:

- 17 mila euro Fondo di Garanzia dei Depositanti;
- 250 mila euro Fondo oneri futuri per controversie legali;
- 41 mila euro Fondo oneri per il personale.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo oneri futuri per controversie legali, per 430 mila euro.

Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e si riferisce alle azioni revocatorie.

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 81 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri", della Tabella 12.1, si riferisce al premio di anzianità/fedeltà relativamente all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

La quota di competenza dell'esercizio viene ricondotta nel conto economico fra le spese per il personale.

Altri - Fondo interventi Fondo di Garanzia dei Depositanti, per 48 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 accoglie l'esborso futuro, ragionevolmente stimato, connesso agli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti già deliberati alla data di bilancio.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 835 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.031	
- interamente liberate	1.031	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.031	
B. Aumenti	328.613	
B.1 Nuove emissioni	328.613	
- a pagamento:	328.613	
- operazioni di aggregazioni di imprese	328.608	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	5	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	5.870	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	5.870	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	323.774	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	323.774	
- interamente liberate	323.774	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2011	1.031
Numero soci: ingressi	1.638
Numero soci: uscite	6
Numero soci al 31.12.2012	2.663

I nuovi ingressi si riferiscono pressochè interamente (1.633 soci) all'operazione di incorporazione della ex Banca della Valsassina.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE:	835	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		
RISERVE DI CAPITALE:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	160	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	41	
ALTRE RISERVE:				
Riserva legale	41.012	per copertura perdite	527	non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	63	per copertura perdite	158	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	59	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	(201)	per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(302)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(79)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	41.547		726	

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La Banca incorporata, alla data della fusione, ha apportato le seguenti riserve:

- 160 mila euro di riserva da sovrapprezzo azioni;
- 20.175 mila euro di riserva legale (al netto di 7 mila euro di riserva di transizione IAS/IFRS negativa);
- 63 mila euro di riserva di rivalutazione monetaria.

Le "Altre riserve" si riferiscono invece alla riserva generata da differenze da fusione ai sensi IFRS3.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.355	1.430
a) Banche	1.387	761
b) Clientela	1.968	669
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	4.195	2.442
a) Banche		
b) Clientela	4.195	2.442
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	10.095	2.264
a) Banche	9.064	
i) a utilizzo certo	9.064	
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	1.031	2.264
i) a utilizzo certo	8	
ii) a utilizzo incerto	1.023	2.264
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	17.645	6.136

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.123 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 264 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

a) banche - a utilizzo certo

- acquisti a pronti di titoli non ancora regolati, per 9.064 mila euro.

b) clientela - a utilizzo certo

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 8 mila euro.

b) clientela - a utilizzo incerto

- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 1.023 mila euro.

2 Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2012	Importo 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.998	36.653
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 2.212 mila euro

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 53.786 mila euro.

3 Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio.

4 Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	177.455
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	62.768
2. altri titoli	114.687
c) titoli di terzi depositati presso terzi	176.378
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	122.832
4. Altre operazioni	38.567

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo 2012
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	38.567
a) gestioni patrimoniali e altre quote di OICR	33.251
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.758
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	1.558
Totale	38.567

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Rettifiche "dare":	46.004	28.633
1. conti correnti	177	99
2. portafoglio centrale	34.454	21.349
3. cassa		
4. altri conti	11.373	7.185
b) Rettifiche "avere"	50.030	28.932
1. conti correnti	106	41
2. cedenti effetti e documenti	49.924	28.878
3. altri conti		13

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 4.026 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.914			2.914	1.295
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		65		65	46
5. Crediti verso clientela		4.006		4.006	3.882
6. Attività finanziarie valutate al fair value	1	10		11	27
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	6	6	
Totale	2.915	4.081	6	7.002	5.252

La sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" è formata interamente da interessi su conti correnti e depositi.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per 1.135 mila euro;
- mutui per 2.308 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali, cessione del quinto e altri finanziamenti per 149 mila euro;
- anticipi Sbf per 414 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 200 mila euro.

La sottovoce 6 "Attività finanziarie valutate al fair value", colonna "Finanziamenti", si riferisce a mutui in fair value option per 10 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a mille euro, riferiti a crediti v/clientela.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(301)	X		(301)	(128)
3. Debiti verso clientela	(837)	X		(837)	(517)
4. Titoli in circolazione	X	(1.234)		(1.234)	(1.127)
5. Passività finanziarie di negoziazione					(3)
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			(16)
Totale	(1.138)	(1.234)		(2.372)	(1.791)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 2 mila euro;
- altri debiti per 299 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 658 mila euro;
- depositi per 82 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 97 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.181 mila euro;
- certificati di deposito per 53 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a mille euro, riferiti a crediti v/banche.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie rilasciate	30	28
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	339	302
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	2
2. negoziazione di valute	13	12
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	11	11
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	225	183
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	67	49
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	21	45
9.1. gestioni di portafogli	2	8
9.1.1. individuali	2	8
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	16	32
9.3. altri prodotti	3	5
d) servizi di incasso e pagamento	489	407
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	212	201
j) altri servizi	114	135
k) operazioni di prestito titoli		
Totale	1.184	1.073

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 18 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 3 mila euro;
- canoni home banking, per 4 mila euro;
- commissioni su mutui protetti per 82 mila euro;
- altri servizi bancari per 7 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) presso propri sportelli:	246	228
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	225	183
3. servizi e prodotti di terzi	21	45
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(18)	(12)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(13)	(8)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(157)	(132)
e) altri servizi	(25)	(10)
f) operazioni di prestito titoli		
Totale	(200)	(154)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11		20	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	11		20	

La voce B. è costituita da dividendi relativi alla partecipazione minoritaria in Iccrea Holding, valutata al costo.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	3
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					3

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità esclusiva di copertura.

Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2012			Totale 31.12.2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela						
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.111	(48)	1.063	260	(11)	249
3.1 Titoli di debito	1.111	(48)	1.063	260	(11)	249
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.111	(48)	1.063	260	(11)	249
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione	5	(1)	4	2		2
Totale passività	5	(1)	4	2		2

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 47 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.110 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione.

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	15		(12)	(1)	2
1.1 Titoli di debito				(1)	(1)
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti	15		(12)		3
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Derivati creditizi e finanziari					
Totale	15		(12)	(1)	2

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(13)	(1.865)	(41)	34	294	19	61	(1.511)	(245)
Crediti deteriorati acquistati - Finanziamenti - Titoli di debito			X X				X X		
Altri Crediti	(13)	(1.865)	(41)	34	294	19	61	(1.511)	(245)
- Finanziamenti	(13)	(1.865)	(41)	34	294	19	61	(1.511)	(245)
- Titoli di debito									
C. Totale	(13)	(1.865)	(41)	34	294	19	61	(1.511)	(245)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall'effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, per 8 mila euro.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate			(11)				2	(9)	(2)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale			(11)				2	(9)	(2)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1) Personale dipendente	(2.281)	(2.002)
a) salari e stipendi	(1.614)	(1.391)
b) oneri sociali	(375)	(337)
c) indennità di fine rapporto	(41)	(33)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(80)	(76)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(68)	(63)
- a contribuzione definita	(68)	(63)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(103)	(101)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(126)	(106)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(2.407)	(2.107)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 40 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – CSC) pari a 43 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 27 mila euro;
- imposta sostitutiva TFR e trattenute Fondo pensione pari a 10 mila euro.

Il dato comparato al 31 dicembre 2011 della sottovoce e) risulta diverso rispetto al bilancio pubblicato, per effetto dell'applicazione retrospettiva del nuovo principio contabile IAS 19 secondo le disposizioni dello IAS 8 (mutamento dei principi contabili). Per maggiori dettagli si veda la sezione "Altri aspetti" all'interno della "Parte A - Politiche contabili".

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 82 mila euro e del Collegio Sindacale per 44 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Personale dipendente	30	28
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	8	8
c) restante personale dipendente	21	19
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Nel caso di dipendenti part-time è stato convenzionalmente considerato il 50%.

Il dato 2012 riflette l'aumento rinveniente dall'operazione di aggregazione aziendale. E' stata calcolata l'incidenza temporale di 1 mese per i 29 dipendenti della Banca incorporata.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio, i fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spesa	Totale 31.12.2012
Premi di anzianità / fedeltà	(7)
- valore attuariale (current service cost)	(3)
- onere finanziario figurativo (interest cost)	(2)
- utile/perdita attuariale (actuarial gains/losses)	(2)
Altri benefici	(96)
- cassa mutua nazionale	(27)
- buoni pasto	(50)
- polizze assicurative	(11)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(3)
- formazione ed aggiornamento	(5)
Totale	(103)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
(1) Spese di amministrazione	(1.526)	(1.413)
Spese informatiche	(382)	(325)
- elaborazione e trasmissione dati	(219)	(207)
- manutenzione ed assistenza EAD	(163)	(118)
Spese per beni immobili e mobili	(238)	(234)
- fitti e canoni passivi	(129)	(124)
- spese di manutenzione	(109)	(110)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(435)	(346)
- spese viaggi e soggiorni		
- rimborsi chilometrici	(3)	(2)
- pulizia	(30)	(28)
- vigilanza	(1)	
- trasporto	(25)	(23)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(60)	(26)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(3)	(3)
- telefoniche	(18)	(22)
- postali	(44)	(39)
- energia elettrica, acqua, gas	(85)	(59)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati	(135)	(124)
- lavorazione e gestione contante		
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(31)	(20)
- altre		
Prestazioni professionali	(115)	(98)
- legali e notarili	(34)	(36)
- consulenze	(17)	(6)
- certificazione e revisione di bilancio	(9)	
- altre	(55)	(56)
Premi assicurativi	(125)	(124)
Spese pubblicitarie	(24)	(28)
Altre spese	(207)	(258)
- contributi associativi/altri	(115)	(123)
- rappresentanza	(37)	(120)
- altre	(55)	(15)
(2) Imposte indirette e tasse	(374)	(306)
Imposta municipale (IMU/ICI)	(12)	(5)
Imposta di bollo	(324)	(226)
Imposta sostitutiva	(23)	(21)
Altre imposte	(15)	(54)
TOTALE	(1.900)	(1.719)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2012
A. Aumenti			(11)	(11)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(11)	(11)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
B. Diminuzioni				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
Accantonamento netto			(11)	(11)

La voce A.1 si riferisce all'accantonamento al Fondo di Garanzia dei Depositanti, quale maggior esborso futuro, ragionevolmente stimato, connesso agli interventi del Fondo già deliberati alla data di bilancio.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(156)			(156)
- Ad uso funzionale	(156)			(156)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(156)			(156)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(93)	(93)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(41)	(31)
Totale	(135)	(124)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
Recupero imposte e tasse	346	285
Altri recuperi di spese	18	
Altri proventi di gestione	10	3
Totale	374	289

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 323 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 23 mila euro.

Gli altri recuperi di spese si riferiscono alla commissione di istruttoria veloce.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(1)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(1)	
Risultato netto	(1)	

Gli utili / perdite da realizzo sono riferiti a cessioni di cespiti, diversi dagli immobili.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Imposte correnti (-)	(639)	(334)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	140	(3)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	291	114
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(208)	(223)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni di cui al punto 2. includono le seguenti poste non ricorrenti:

- 141 mila euro riferiti a crediti di imposta pregressi in virtù della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, a decorrere dal periodo 2012, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

Il Decreto sulle semplificazioni fiscali ha introdotto la possibilità di presentare istanza di rimborso dell'Ires, rideterminata per effetto della sopracitata deducibilità per i periodi di imposta 2007-2011. In attesa del provvedimento attuativo della Agenzia delle Entrate si è proceduto ad una stima dell'importo da richiedere a rimborso per le suddette annualità.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
IRES	49	(76)
IRAP	(257)	(147)
Altre imposte		
Totale	(208)	(223)

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	941	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(259)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.476	(406)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.051	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	125	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	299	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.025	282
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	60	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	965	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	1.392	
Imposta corrente lorda		(383)
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(383)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		432
Imposta di competenza dell'esercizio		49

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	941	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(44)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	3.900	(181)
- Ricavi e proventi (-)	(244)	
- Costi e oneri (+)	4.144	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	439	(21)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	439	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	682	32
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	682	
Valore della produzione	4.597	
Imposta corrente		(214)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(42)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(256)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		(1)
Imposta di competenza dell'esercizio		(257)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 57,47% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	733
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	5.909	(1.954)	3.955
a) variazioni di fair value	5.863	(1.939)	
b) rigiro a conto economico	46	(15)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	46	(15)	
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	(124)	34	(90)
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
110. Totale altre componenti reddituali	5.785	(1.920)	3.865
120. Reddittività complessiva (Voce 10+110)			4.598

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo Statuto sociale e sono caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo termine attraverso l’offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si collocano una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale, nonché le convenzioni in essere con alcuni Confidi e varie associazioni di categoria.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai prodotti in metallo, commercio all’ingrosso e al dettaglio, ed edilizia.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta al rischio di posizione con riferimento all’operatività in titoli che comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 53% dell'attivo patrimoniale.

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti iscritti a bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza, etc.) e in misura marginale o minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da compravendite di titoli.

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce di tali circostanze e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza ed adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento del Processo del Credito che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, nel corso del 2012, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in tredici agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile. L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito (Concessione e Revisione), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la fase di Monitoraggio, relativa alle attività necessarie per una rilevazione e gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità, mira ad anticipare il manifestarsi dei casi problematici al fine di evitare situazioni di degrado del portafoglio clienti.

Essa si articola in:

1. una serie di attività svolte in via continuativa dalla filiale in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente;
2. una fase di rilevazione e la segnalazione delle posizioni irregolari effettuata dall'Ufficio Controlli Interno;
3. una fase di ponderazione analitica del grado di rischio per singola posizione e/o gruppo effettuata dalla Direzione Generale;
4. una fase di verifica della corrispondenza, effettuata dalla Direzione Generale, tra livello di rischio individuato e quello definito in via generale dal Consiglio di Amministrazione;
5. una fase di attivazione delle azioni coerenti con la classificazione della posizione, misurazione dell'efficacia dell'intervento ed eventuale nuova proposta di classificazione effettuata dalla Direzione Generale.

L'Ufficio Controlli Interni verifica altresì il rispetto delle deleghe di poteri concesse in materia di erogazione del Credito.

Detta suddivisione dei compiti garantisce la separatezza funzionale, essendo le attività di rilevazione e la segnalazione delle posizioni irregolari compito di una funzione non coinvolta in altre attività inerenti il processo in esame.

La gestione del Contenzioso è affidata alla Direzione Generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pefweb che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi ed oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Per le posizioni caratterizzate dall'assenza di anomalie, al fine di dare snellezza alle procedure di rinnovo, sono state previste diverse frequenze di revisione in base all'entità degli affidamenti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Interno, in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica Sarweb, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei

Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i *benchmark*, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Lombarda Bcc.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di controparti.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati. Questo modulo prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese ha visto l'inserimento di specifici sotto moduli per le piccolo e medie imprese.

In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 – Ditte individuali;
- 2 – Imprese Agricole;
- 3 – Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano, per quanto riguarda l'area bilancio, dall'inserimento di dati acquisibili dalle

dichiarazioni fiscali del cliente e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Continuano le attività di sperimentazione del modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Allo stato attuale, la Banca utilizza la procedura CRC esclusivamente per le imprese in contabilità ordinaria.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare i rating esterni rilasciati dall'Agenzia esterna di valutazione del merito di credito Moody's riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio".

Il declassamento dell'Italia da parte dell'Agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 a Baa2 con prospettive negative. Il *downgrading* applicato dall'Agenzia, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, ha determinato per i rating a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico, diverse da quelle con durata originaria inferiore ai 3 mesi.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, la Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e

nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado).

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi.

A dicembre 2012 le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, ammontano a 137.101 migliaia di euro e rappresentano il 79,90% del totale dei crediti verso la clientela. L'importo delle garanzie è pari a 231.868 migliaia di euro, di cui 192.369 migliaia di euro per garanzie reali (82,96%) e 39.498 migliaia di euro per garanzie personali (17,04%).

Anche nel corso del 2012 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Garanzie reali

Il Regolamento di Processo disciplina l'ammissibilità delle varie attività finanziarie a costituire garanzie reali prevedendone anche i relativi scarti.

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili hanno l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia ai fini della loro ammissibilità CRM riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la proposta alla clientela di un'assicurazione non obbligatoria denominata "Mutuo assicurato" che garantisce la restituzione del debito residuo in caso di morte, da qualsiasi causa determinata, e in caso

di invalidità permanente;

- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Con specifico riferimento alle garanzie immobiliari inerenti esposizioni non rilevanti (ossia di importo non superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del Patrimonio di Vigilanza della Banca), la Banca ha sottoscritto con una primaria società del mercato immobiliare un accordo al fine di porre in essere una procedura che permette di effettuare un'adeguata sorveglianza sul valore del bene immobile, assolta anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Tale attività è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

La Banca ha individuato nell'Area Crediti l'unità organizzativa deputata alla verifica del corretto utilizzo della contrattualistica, della conformità del contenuto con quanto deliberato, della conservazione e archiviazione delle garanzie.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio trimestrale del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le **sofferenze** le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le **partite incagliate** le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come **crediti ristrutturati** le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (*past due*). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato. Al riguardo, si evidenzia come dal 1° gennaio 2012 sia terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 anziché 90 giorni.

La classificazione delle partite incagliate viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ai Responsabili di Filiale congiuntamente alla Direzione Generale.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni;
- nella definizione degli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- nel proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La classificazione delle partite a sofferenza viene effettuata dal Consiglio di Amministrazione e l'attività di recupero delle stesse è gestita dalla Direzione Generale eventualmente con il supporto di Legali esterni. La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					120.359	120.359
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					15.838	15.838
5. Crediti verso clientela	1.332	6.131		1.694	162.152	171.309
6. Attività finanziarie valutate al fair value					278	278
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale al 31.12.2012	1.332	6.131		1.694	298.628	307.785
Totale al 31.12.2011	554	1.934		484	156.265	159.237

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	1	1
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				120.359		120.359	120.359
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				15.838		15.838	15.838
5. Crediti verso clientela	14.047	4.890	9.157	162.558	406	162.152	171.309
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X	278	278
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2012	14.047	4.890	9.157	298.755	406	298.628	307.785
Totale al 31.12.2011	4.392	1.420	2.972	155.780	222	156.265	159.237

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis		totale crediti verso la clientela in bonis
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute	
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 90 giorni	
Esposizioni lorde	2.444					153.398	6.716	162.558
Rettifiche di portafoglio	6					30	370	406
Esposizioni nette	2.438					153.368	6.346	162.152

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi) quali:

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008);
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia".

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute			X	
e) Altre attività	37.030	X		37.030
TOTALE A	37.030			37.030
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	10.451	X		10.451
TOTALE B	10.451			10.451
TOTALE A + B	47.481			47.481

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Non sono presenti esposizioni creditizie verso banche deteriorate e non sono state effettuate rettifiche di valore su di esse, pertanto si omettono le tabelle A.1.4 e A.1.5.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	4.264	2.932	X	1.332
b) Incagli	8.027	1.896	X	6.131
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute	1.756	62	X	1.694
e) Altre attività	262.003	X	406	261.597
TOTALE A	276.050	4.890	406	270.754
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	51		X	51
b) Altre	7.143	X	16	7.127
TOTALE B	7.194		16	7.178

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	1.760	2.137		495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.884	7.911		2.200
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	539	4.238		2.048
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	535	398		
B.3 altre variazioni in aumento	1.810	3.275		152
C. Variazioni in diminuzione	380	2.021		939
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		251		215
C.2 cancellazioni	45			
C.3 incassi	244	1.302		259
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		468		465
C.6 altre variazioni in diminuzione	91			
D. Esposizione lorda finale	4.264	8.027		1.756
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	1.206	203		11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.129	1.893		62
B.1 rettifiche di valore	751	1.149		47
B.1.bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	1.378	744		15
C. Variazioni in diminuzione	403	200		11
C.1 riprese di valore da valutazione	87	163		11
C.2 riprese di valore da incasso	8	37		
C.2.bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	45			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione	263			
D. Rettifiche complessive finali	2.932	1.896		62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			99.677				208.107	307.784
B. Derivati							1	1
B.1 Derivati finanziari							1	1
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							7.550	7.550
D. Impegni a erogare fondi							10.095	10.095
E. Altre								
Totale			99.677				225.753	325.430

Le esposizioni incluse nella classe 3 riguardano pressochè esclusivamente i titoli dello Stato italiano. Si è tenuto conto dei rating alla data di bilancio, indipendentemente da eventuali downgrading avvenuti successivamente. L'ammontare delle esposizioni creditizie con rating "esterni" risulta marginale, in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia nei confronti di micro e piccole medie aziende non dotate di rating. La Banca non utilizza una classificazione per rating interni; conseguentemente si omette la relativa tabella.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non utilizza rating interni nella gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di bilancio, la Banca non presenta operazioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)				
	Valore esposizione netta		Immobili		Altre garanzie reali	Derivati su crediti							Crediti di firma			
			Ipoteche	Leasing Finanziario		Titoli	CLN	Altri derivati					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	137.101	189.841	1.520	1.008											231.868	
1.1 totalmente garantite	132.849	189.673	1.456	917											37.490	
- di cui deteriorate	7.743	14.491													2.214	
1.2 parzialmente garantite	4.252	168	64	91											2.009	
- di cui deteriorate	377	38		23											252	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.354		128	16											3.198	
2.1 totalmente garantite	3.294		128	16											3.158	
- di cui deteriorate	8														8	
2.2 parzialmente garantite	60														40	
- di cui deteriorate																

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X			X	396	588	X
A.2 Incagli			X			X			X			X			X	1.613	181	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X			X	511	11	X
A.5 Altre esposizioni	99.166	X					2.330		X				936	2.343	X	92.007	588	
Totale A	99.166						2.330		X				98.644	4.110	234	70.612	780	172
B. Esposizioni "fuori"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X			X	9		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X											5.364	X	11	1.763	X	4
Totale B													5.407		11	1.772		4
Totale (A+B) al 31.12.2012	99.166						2.330						104.050	4.110	245	72.384	780	176
Totale (A+B) al 31.12.2011	46.006						15						61.670	1.138	130	45.175	282	99

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	1.332	2.932								
A.2 Incagli	6.131	1.896								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.694	62								
A.5 Altre esposizioni	261.566	406	31							
Totale A	270.723	5.296	31							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	8									
B.2 Incagli	23									
B.3 Altre attività deteriorate	20									
B.4 Altre esposizioni	7.127	16								
Totale B	7.178	16								
Totale (A+B) al 31.12.2012	277.901	5.312	31							
Totale (A+B) al 31.12.2011	152.498	1.649	412							

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	1.314	2.829			18	63		40
A.2 Incagli	6.107	1.894	24	2				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	1.694	62						
A.5 Altre esposizioni	161.683	405	502	1	99.359		22	
Totale A	170.798	5.190	526	3	99.377	63	22	40
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	8							
B.2 Incagli	23							
B.3 Altre attività deteriorate	20							
B.4 Altre esposizioni	7.127	16						
Totale B	7.178	16						
Totale (A+B) al 31.12.2012	177.976	5.206	526	3	99.377	63	22	40
Totale (A+B) al 31.12.2011	106.839	1.586	24		45.617	62	19	

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	37.003				27					
Totale A	37.003				27					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	10.451									
Totale B	10.451									
Totale (A+B) al 31.12.2012	47.454				27					
Totale (A+B) al 31.12.2011	12.462									

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturare								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	2.173		521		34.309			
Totale A	2.173		521		34.309			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					10.451			
Totale B					10.451			
Totale (A+B) al 31.12.2012	2.173		521		44.760			
Totale (A+B) al 31.12.2011	873		552		11.038			

B.4 Grandi rischi

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
a) Ammontare - Valore di Bilancio	135.950	62.318
b) Ammontare - Valore Ponderato	36.784	14.890
c) Numero	2	4

In base alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza si definiscono "grandi rischi" le esposizioni di rischio individuale il cui valore di bilancio sia uguale o superiore al 10% del patrimonio di vigilanza individuale della Banca. Al 31 dicembre 2012 il patrimonio di vigilanza della BCC ammonta a 42 milioni 555 mila euro. La soglia di quantificazione di "grande rischio" si attesta a 4 milioni 256 mila euro.

Sulla base di quanto esposto, al 31 dicembre 2012 sono emerse n. 2 posizioni di "grandi rischi":

- riferita a banche: n. 1 posizione con valore di bilancio di 36 milioni 784 mila euro e valore ponderato di pari importo (esposizione verso il gruppo Iccrea Holding);
- riferita all'Amministrazione dello Stato per titoli emessi appartenenti al portafoglio di cui alla voce 40 dell'attivo per 99 milioni 166 mila euro e valore ponderato pari a zero.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**C.1 Operazioni di Cartolarizzazione**

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

C.2 Operazioni di cessione**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011
A. Attività per cassa							2.212												2.212	616
1. Titoli di debito							2.212												2.212	616
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2012							2.212												2.212	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2011							616												X	616
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
- C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi si riferiscono a titoli ceduti e non cancellati connessi alle operazioni di pronti contro termine di raccolta verso clientela.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			2.179				2.179
a) a fronte di attività rilevate per intero			2.179				2.179
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2012			2.179				2.179
Totale al 31.12.2011			646				646

Gli importi si riferiscono ad operazioni di pronti contro termine di raccolta verso clientela.

C.3 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha in essere operazioni di covered bond.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza sistematicamente modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali**

La Banca svolge, in via principale, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso di interesse, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “trading” sono quelli che la Banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca si è espresso – tra l'altro – a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito;
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo della “doppia entrata” per convertire in posizioni nel sottostante i derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” che

dipendono in misura rilevante dai tassi di interesse. Tale metodo consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controlli Interni.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione viene supportata dal modello interno di Asset & Liability Management (ALM), che viene meglio illustrato nel paragrafo relativo al portafoglio bancario e dal modello interno per il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni di struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

In particolare, il limite di Massima Perdita Accettabile (MPA) è ottenuto considerando la somma del dato di Value at Risk (metodo varianza/covarianza, intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni lavorativi), dell'ammontare delle minusvalenze e del valore delle perdite realizzate. Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

Tale modello genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono periodicamente riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dalla Direzione Generale sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Come riportato anche nella sezione rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VaR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso.

Tale modello genera in output reports consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio di tasso.

I risultati di tali analisi sono riportati al Consiglio di Amministrazione.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	(5.003)	(4.056)	4.993		4	2.008	1.973	
3.1 Con titolo sottostante	(5.003)	(4.056)	4.993		4	2.008	1.973	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	(5.003)	(4.056)	4.993		4	2.008	1.973	
+ posizioni lunghe		5.008	4.993		10	2.008	1.973	
+ posizioni corte	5.003	9.064			6			
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non di interesse per la Banca.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'

La Banca non utilizza modelli interni di misurazione dell'analisi di sensitività per la determinazione dei requisiti patrimoniale.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Per le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa, la Banca ha adottato un approccio convenzionale incentrato sulla "qualità del credito", secondo le seguenti modalità: sofferenze nella fascia 5-7 anni; incagli nella fascia 2-3 anni; scaduti e sconfinanti nella fascia 1-2 anni.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare

opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, attraverso la citata metodologia e considerando un incremento di 250 bp dello shock di tasso.

La misurazione, la gestione ed il controllo del rischio tasso di interesse avviene anche attraverso l'impiego di specifici modelli interni, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego del cennato algoritmo semplificato.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del trading book). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi forward.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* degli impieghi a tasso fisso causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Alla data di bilancio, la Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca, alla data di bilancio, non ha in essere operazioni della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	181.806	20.866	8.075	12.224	28.680	33.965	20.953	
1.1 Titoli di debito	30.336	14.336	6.235	8.315	13.294	29.558	18.284	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	30.336	14.336	6.235	8.315	13.294	29.558	18.284	
1.2 Finanziamenti a banche	13.555	1.476						
1.3 Finanziamenti a clientela	137.915	5.054	1.840	3.909	15.386	4.407	2.669	
- c/c	40.571			882	1.838			
- altri finanziamenti	97.344	5.054	1.840	3.027	13.548	4.407	2.669	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	97.344	5.054	1.840	3.027	13.548	4.407	2.669	
2. Passività per cassa	147.492	57.548	13.671	10.861	37.041			
2.1 Debiti verso clientela	146.066	7.154	4.411	5.095				
- c/c	121.848	5.503	3.883	5.095				
- altri debiti	24.218	1.651	528					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	24.218	1.651	528					
2.2 Debiti verso banche	1.364	36.640						
- c/c	906							
- altri debiti	458	36.640						
2.3 Titoli di debito	62	13.754	9.260	5.766	37.041			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	62	13.754	9.260	5.766	37.041			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(18.571)	810	1.564	7.120	4.180	4.897	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(18.571)	810	1.564	7.120	4.180	4.897	
- Opzioni		(18.570)	810	1.564	7.120	4.180	4.897	
+ posizioni lunghe		297	810	1.564	7.120	4.180	4.897	
+ posizioni corte		18.867						
- Altri derivati		(1)						
+ posizioni lunghe		69						
+ posizioni corte		70						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	113	507		5	16			
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	113	149		5	16			
1.3 Finanziamenti a clientela		358						
- c/c								
- altri finanziamenti		358						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		358						
2. Passività per cassa	78	529						
2.1 Debiti verso clientela	36							
- c/c	36							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	42	529						
- c/c	42							
- altri debiti		529						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		52						
+ posizioni corte		52						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	83							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	83							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	81							
2.1 Debiti verso clientela	81							
- c/c	81							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		1						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		1						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		1						
+ posizioni lunghe		17						
+ posizioni corte		16						
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	441	40						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	441							
1.3 Finanziamenti a clientela		40						
- c/c								
- altri finanziamenti		40						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		40						
2. Passività per cassa	437	40						
2.1 Debiti verso clientela	437							
- c/c	437							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		40						
- c/c								
- altri debiti		40						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 - Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca mantiene costantemente detto limite entro il 2% del patrimonio di vigilanza.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione sorge per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	641	83			481	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	283	83			441	
A.4 Finanziamenti a clientela	358				40	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	13	14			20	2
C. Passività finanziarie	606	81			477	
C.1 Debiti verso banche	571				40	
C.2 Debiti verso clientela	35	81			437	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	1					
E. Derivati finanziari		1				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati		1				
+ posizioni lunghe	52	17				
+ posizioni corte	52	16				
Totale attività	706	114			501	2
Totale passività	659	97			477	
Sbilancio (+/-)	47	17			24	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

A.2.1 Di copertura

Non di interesse per la Banca.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri				
3. Valute e oro a) Opzioni b) Swap c) Forward d) Futures e) Altri	104			
	104			
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale	104			
Valori medi			120	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	1			
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1			

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2012		Totale al 31.12.2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	17			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	17			
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	17			

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			17				

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Non di interesse per la Banca.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 2) Titoli di capitale e indici azionari - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 3) Valute e oro - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura 4) Altri valori - valore nozionale - fair value positivo - fair value negativo - esposizione futura			52 1			52 1 1	

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Non di interesse per la Banca.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario	104			104
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	104			104
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2012	104			104
Totale al 31.12.2011				

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

Non sono utilizzati modelli interni.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati creditizi.

C. Derivati finanziari e creditizi

La Banca non detiene tali fattispecie di contratti derivati.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la “*Policy di liquidità*” ed il “*Piano di emergenza*” (*Contingency Funding Plan*) della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia (ante IV aggiornamento del dicembre 2010), nell'ambito del progetto di Categoria “Basilea 2”.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale dello scadenziario relativo ai fabbisogni e disponibilità di liquidità stimata nei successivi 5 giorni, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale. Le risultanze dello scadenziario sono oggetto di reportistica in occasione di ogni riunione del CdA.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli Interni ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la verifica della *maturity ladder* alimentata con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopracitate caratteristiche, le linee di credito, nonché i finanziamenti collateralizzati (conto *pooling*) attivati con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il 4° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità (che hanno quindi sostituito le precedenti linee guida in materia).

La nuova disciplina, che si applica – secondo criteri di proporzionalità - prevede: (i) regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio; (ii) l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi; e (iii) obblighi di informativa pubblica.

Coerentemente con le linee guida in materia e considerati gli impegni di rimborso delle operazioni di finanziamenti collaterizzati attivati con l'Istituto di Categoria Iccrea Banca (ammontanti al 31 dicembre 2012 a 36,5 milioni di euro), particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	52.326	3.064	452	1.919	8.751	7.683	25.773	110.179	101.223	1.475
A.1 Titoli di Stato	510				1.135	96	6.428	47.123	46.750	
A.2 Altri titoli di debito	210				173	246	8.530	12.750		
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	51.606	3.064	452	1.919	7.443	7.341	10.815	50.306	54.473	1.475
- banche	13.554									1.475
- clientela	38.052	3.064	452	1.919	7.443	7.341	10.815	50.306	54.473	
Passività per cassa	147.592	555	2.095	28.735	25.986	9.424	15.967	37.030		
B.1 Depositi e conti correnti	146.981	416	541	1.249	3.355	3.934	5.182			
- banche	866									
- clientela	146.115	416	541	1.249	3.355	3.934	5.182			
B.2 Titoli di debito	62	4	1.554	5.343	6.752	4.959	10.785	37.030		
B.3 Altre passività	549	135		22.143	15.879	531				
Operazioni "fuori bilancio"	(8)	(4.057)					(5.000)	5.004	4.000	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(4.057)					(5.000)	5.004	4.000	
- posizioni lunghe		5.024			52			5.010	4.000	
- posizioni corte		9.081			52		5.000	6		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(8)									
- posizioni lunghe	1.023									
- posizioni corte	1.031									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (001 DOLLARO USA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	113		49	139	323		6	16		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	113		49	139	323		6	16		
- banche	113		49	95	6		6	16		
- clientela				44	317					
Passività per cassa	78		49	139	342					
B.1 Depositi e conti correnti	78		49	139	342					
- banche	42		49	139	342					
- clientela	36									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe					52					
- posizioni corte					52					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (002 STERLINA GB)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	83									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	83									
- banche	83									
- clientela										
Passività per cassa	81									
B.1 Depositi e conti correnti	81									
- banche										
- clientela	81									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		1								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		1								
- posizioni lunghe		17								
- posizioni corte		16								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (003 FRANCO SVIZZERA)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	441			23	18					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	441			23	18					
- banche	441									
- clientela				23	18					
Passività per cassa	437			23	18					
B.1 Depositi e conti correnti	437			23	18					
- banche				23	18					
- clientela	437									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame, che intervengono, a seconda delle proprie competenze, nel più ampio ambito delle attività di controllo di primo e di secondo livello programmate.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio stesso, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il presidio dei rischi operativi legati alla frode interna è assicurato dal Risk Controlling il quale effettua controlli sistematici in merito. In particolare, verifica periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale. Peraltro, per mitigare danni eventuali da infedeltà dei dipendenti, la Banca ha stipulato una polizza di assicurazione.

A presidio dei rischi operativi di frode esterna, con particolare riferimento alle rapine, la Banca ha realizzato i necessari investimenti infrastrutturali volti alla mitigazione di tale rischio.

Il presidio dei rischi operativi inerenti la sicurezza del lavoro è assicurato dal Responsabile dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP) che si avvale della collaborazione di una società esterna di consulenza, di un medico abilitato al servizio e del supporto del Rappresentante dei Lavoratori (RLS).

Si evidenzia che la Banca ha definito il Piano di Continuità Operativa, volto a cautelare la stessa a fronte

di eventi di crisi che ne possono inficiare la piena operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando i ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, e più precisamente con riferimento al rischio legale, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna. La Banca, inoltre, è sempre impegnata nel rafforzamento di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). In considerazione dell'operazione di fusione, le rilevazioni annue tengono conto della somma del margine di intermediazione delle due banche partecipanti all'operazione di aggregazione aziendale.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”.

Infine, allo scopo di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono rappresentate da frodi, rapine, clonazioni di carte di credito e contraffazioni di assegni.

Concorrono pure alla rilevazione del rischio operativo i danni ai beni materiali, in prevalenza sinistri e guasti alle strutture, e gli errori nelle transazioni utilizzate nella gestione quotidiana dell'operatività, principalmente riconducibili alla gestione degli strumenti di pagamento; questi eventi comportano perdite singole di piccola entità.

Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie.

Ai soli fini informativi, si precisa che la misurazione del rischio al 31/12/2012 applicando il metodo base, pari al 15% della media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione determinato come sopra precisato, esprime un requisito patrimoniale pari a 1.371 mila euro.

PUBBLICAZIONE DELL'INFORMATIVA AL PUBBLICO

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bancavalsassina.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve nette di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti “di base” (Tier 1) e “supplementare” (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della Banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. “rischio operativo”.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una

valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
1. Capitale	835	3
2. Sovrapprezzi di emissione	160	41
3. Riserve	40.870	19.846
- di utili	40.811	19.846
a) legale	41.012	20.756
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(201)	(910)
- altre	59	
3.5. (Acconti su dividendi)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(318)	(4.099)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(302)	(4.257)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(79)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	63	158
7. Utile (Perdita) d'esercizio	733	15.958
Totale	42.280	15.958

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono la riserva legale, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs (ammontanti complessivamente a -201 mila euro) e l'avanzo da fusione ai sensi del IFRS3 (59 mila euro).

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2012		Totale 31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	738	(1.040)		(4.257)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	738	(1.040)		(4.257)

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(4.257)			
2. Variazioni positive	6.465			
2.1 Incrementi di fair value	5.904			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	47			
- da deterioramento				
- da realizzo	47			
2.3 Altre variazioni	514			
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
3. Variazioni negative	2.510			
3.1 Riduzioni di fair value	25			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo				
3.4 Altre variazioni	2.485			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
4. Rimanenze finali	(302)			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite attive per 514 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- aumenti di imposte differite passive per 365 mila euro;

- diminuzioni di imposte differite attive per 2.103 mila euro.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

2.1 Patrimonio di vigilanza**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al

fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita – AFS”.

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al “portafoglio di negoziazione di vigilanza” – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la Banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbe stato pari a 42.133 mila euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Totale 31.12.2012	Totale 31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	42.372	20.050
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	42.372	20.050
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	42.372	20.050
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	303	175
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G. 1 Filtri prudenziali las/lfrs positivi (+)	(120)	(9)
G. 2 Filtri prudenziali las/lfrs negativi (-)	(120)	(9)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	183	166
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	183	166
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	42.555	20.216
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	42.555	20.216

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un

ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 24,62% (22,25% al 31.12 dell'anno precedente) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 24,73% (22,43% al 31.12 dell'anno precedente) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 28 milioni 786 mila Euro.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2012	Importi non ponderati 31.12.2011	Importi ponderati/requisiti 31.12.2012	Importi ponderati/requisiti 31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	391.276	207.083	154.969	82.505
1. Metodologia standardizzata	391.276	207.083	154.969	82.505
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.398	6.600
B.2 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			1.371	609
1. Modello base			1.371	609
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			13.769	7.209
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			172.113	90.123
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			24,62%	22,25%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,73%	22,43%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

In data 22 novembre 2012 è stato stipulato atto di fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo di Cremona S.c. della Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società cooperativa, con conseguente cambio di denominazione della Banca incorporante in Banca della Valsassina Credito Cooperativo - Società cooperativa. Gli effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS3, hanno avuto decorrenza 1° dicembre 2012.

La fusione è avvenuta in esecuzione delle delibere assembleari dei due istituti di Credito, assunte dalle rispettive assemblee dei soci, riunite in sessione straordinaria, in data 18 ottobre 2012 per la Banca incorporata e in data 19 ottobre 2012 per la Banca incorporante.

La partecipazione al capitale sociale della Banca incorporante da parte dei soci della Banca incorporata è avvenuta mediante concambio delle azioni al valore nominale, assegnando dodici azioni del valore nominale di euro 2,58 della Bcc di Cremona per ogni azione del valore nominale di euro 30,96 dell'incorporata.

L'operazione è stata realizzata con l'obiettivo di dar vita ad una nuova realtà con maggiori risorse e potenzialità, capace di assicurare al territorio una presenza più forte e stabile del Credito Cooperativo, in grado di rendere più efficace e moderno il servizio alle comunità con la salvaguardia delle loro specificità, la valorizzazione delle differenze, l'accentuazione dei rispettivi punti di forza e il superamento di limiti e debolezze. L'operazione permetterà di raggiungere una dimensione operativa che realizzi un più adeguato modello organizzativo ed una migliore strutturazione del sistema dei controlli interni; il tutto associato ad un attento contenimento dei complessivi costi di gestione in assenza di provvedimenti restrittivi sul fronte occupazionale. Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il

medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite, delle passività assunte e del patrimonio netto viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

1.1 Attività acquisite, passività assunte e patrimonio netto dell'incorporata

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione	Differenza
Cassa e disponibilità	1.128	1.128	
Attività finanziarie per la negoziazione			
Attività finanziarie valutate al fair value			
Attività finanziarie disponibili per la vendita	43.257	43.257	
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza			
Crediti verso banche	10.190	10.190	
Crediti verso la clientela	73.746	73.746	
Derivati di copertura			
Attività materiali	2.256	2.256	
Attività immateriali			
Attività fiscali	521	521	
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
Altre attività	824	824	
Totale attività acquisite	131.922	131.922	
Debiti verso banche	5.287	5.287	
Debiti verso la clientela	74.452	74.452	
Titoli in circolazione	19.766	19.995	229
Passività finanziarie di negoziazione			
Passività finanziarie valutate al fair value			
Passività fiscali	284	284	
Altre passività	8.890	8.890	
Trattamento di fine rap	947	947	
Fondi per rischi ed oneri	309	309	
Riserve da valutazione	350	62	(288)
Riserve	20.175	20.674	499
Sovrapprezzi di emissione	160	160	
Capitale	848	848	
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	454	14	(440)
Totale passività assunte e patrimonio netto	131.922	131.922	0

I plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite sono stati iscritti in una specifica riserva denominata "RISERVA DA DIFFERENZE DA FUSIONE IFRS3", che nella tabella precedente rappresenta un di cui della voce "Riserve".

In particolare, tale Riserva è stata alimentata dalla Riserva AFS Titoli disponibili per la vendita e dalla differenza tra il costo ammortizzato dei prestiti obbligazionari emessi e il relativo valore di mercato.

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di fusione (trattasi in prevalenza dei costi notarili riferiti alle due assemblee straordinarie dei soci e all'atto di fusione, dei costi di consulenza in materia di progetto di fusione e dei costi informatici di fusione degli archivi) sono stati imputati direttamente a conto economico. Gli stessi ammontano a circa 90 mila euro.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Nessuna informazione da segnalare.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	153
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	7
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	56

La voce "stipendi e altri benefici a breve termine" è così suddivisa:

- dirigenti 27 mila euro (importo relativo ai mesi in cui la Banca ha avuto dirigenti in carica);
- amministratori 82 mila euro;
- sindaci 44 mila euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	12	426		33	2	6
Altri parti correlate	2.735	1.214	66	1.754	141	21
Totale	2.747	1.640	66	1.787	143	27

Si precisa che i dati della tabella sono riferiti alle cariche in essere alla data di bilancio.

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012 ha adottato il documento denominato "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", mentre con successiva delibera del 21 dicembre 2012 ha adottato un ulteriore documento denominato "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interessi nei confronti dei soggetti collegati".

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riporta in calce il prospetto dei corrispettivi, comprensivi di spese ed IVA a fronte dei servizi resi per la revisione legale.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione legale dei conti annuali	BDO S.p.A	21
Totale corrispettivi		21

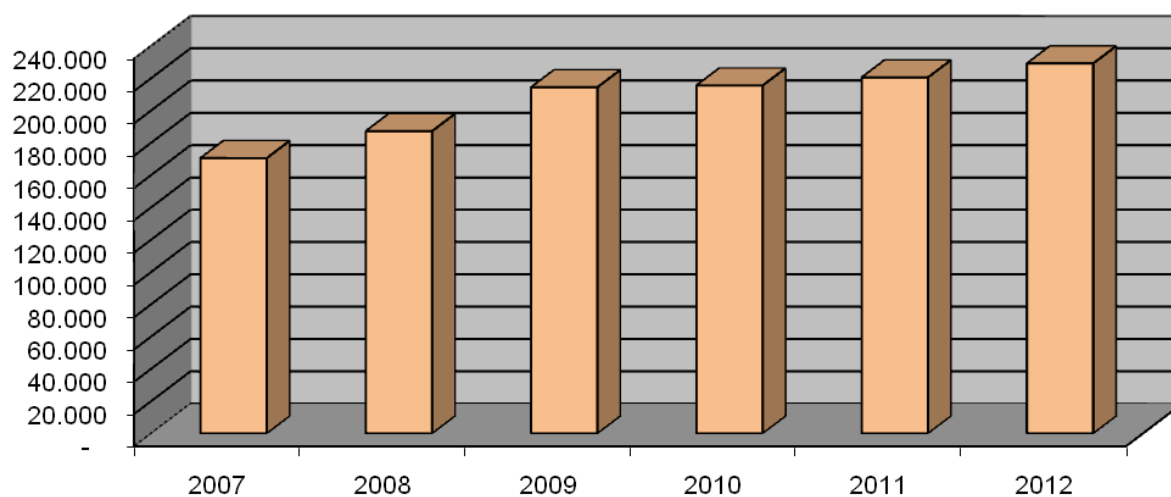


dalla Grigna Settentrionale

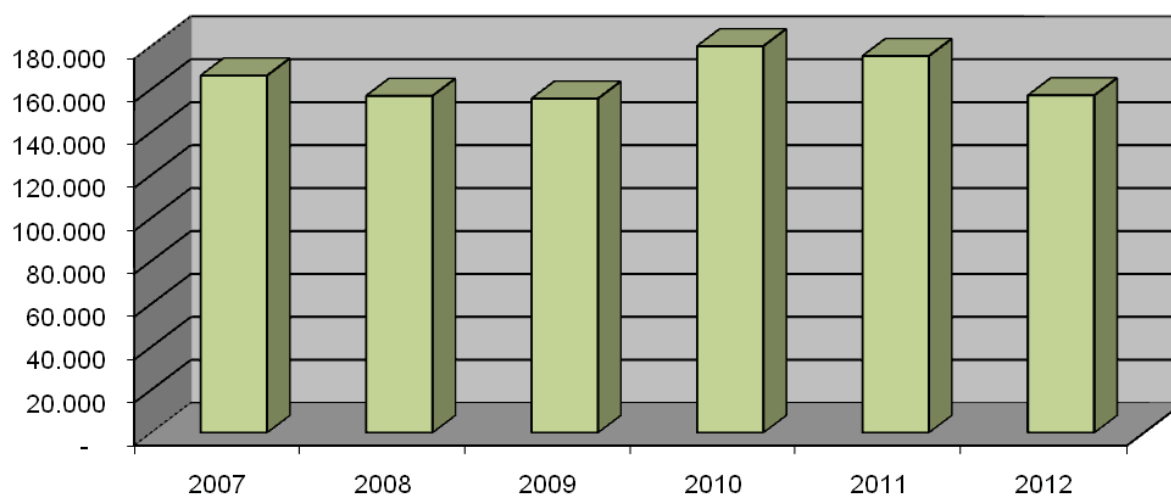
GRAFICI

N.B: I dati si riferiscono alla somma dei valori di bilancio delle due banche antecedentemente all'operazione di fusione.

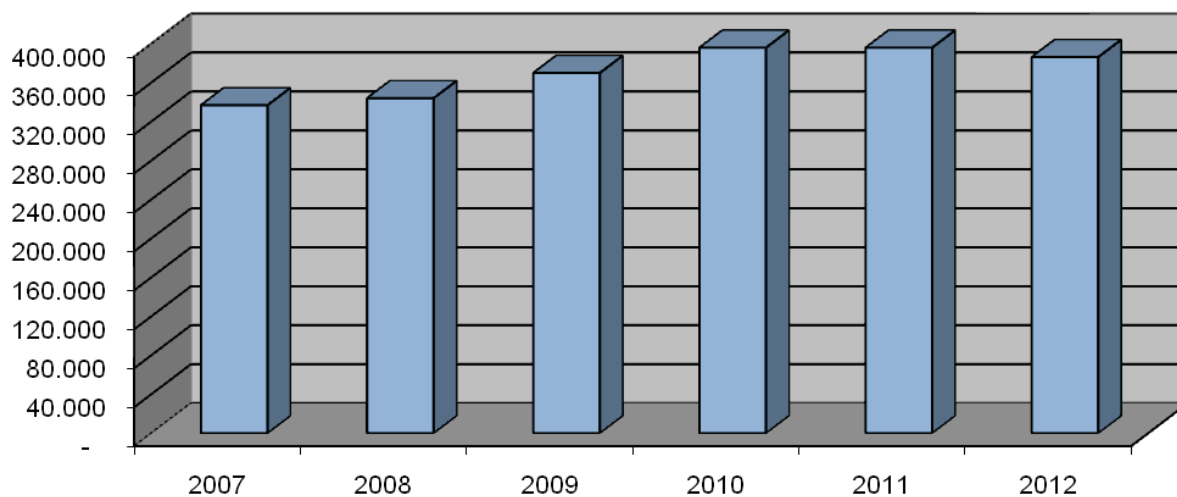
Raccolta Diretta



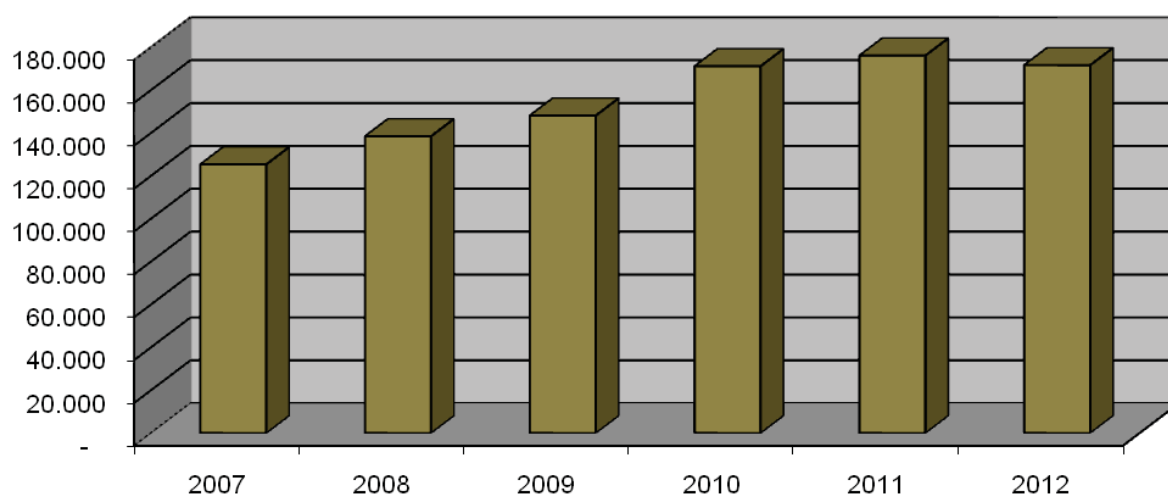
Raccolta Indiretta



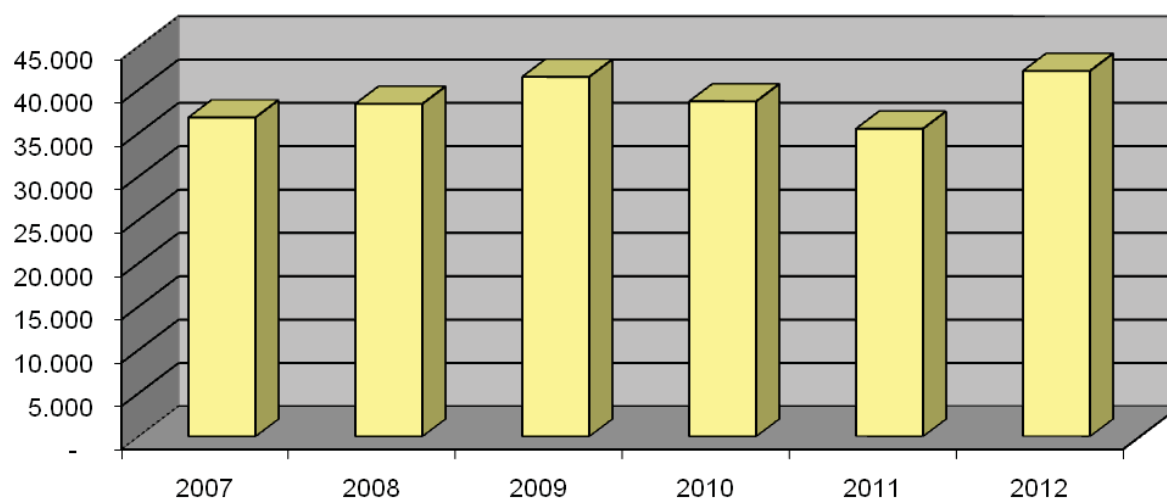
Totale Raccolta



Impieghi



Patrimonio



Utile

